FRIULI NEL MONDO

Maggio 1988
Anno 37 - Numero 403

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** 33100 UDINE, via del Sale 9 telefono (0432) 205077-290778, telex 451067 EFM/UD/I - **Spedizione** in abbonamento postale, Gruppo III° (inferiore al 70 per cento) - Conto corrente postale numero 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) - **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 10.000, Estero lire 15.000, per via aerea lire 20.000

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

La Regione «modello»

di OTTORINO BURELLI

Nata ultima tra le regioni a statuto speciale, con ben quindici anni di ritardo dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana (1 gennaio 1948), il Friuli-Venezia Giulia iniziava il suo cammino venticinque anni fa, con un'eredità di problemi locali e internazionali che parevano destinati ad avere fin troppo peso nell'affrontare quel molto di nuovo che lo statuto di autogoverno le attribuiva. Ancora emigrazione in questa terra di confine, ancora isolamento in un clima politico di tensione internazionale, ancora sottosviluppo nei settori economici trainanti. E, nonostante l'entusiasmo di quanti l'avevano caparbiamente sostenuta contro tutti i disegni assurdi di un inglobamento nel grande Veneto, sembrava una creatura debole, di fragile consistenza, ipotecata da un «matrimonio» non voluto con Trieste da cui voleva essere staccata come da un corpo estraneo, giudicato incompatibile con la realtà friulana in ogni sua espressione.

C'era, allora e rimane intatta tutt'ora con la sua piena anzi maggiorata capacità tutt'altro che esaurita, c'era però la convinzione che l'autonomia, il decentramento di poteri, la possibilità di autogoverno con leggi e competenze proprie, messe nelle mani e nella volontà operativa di un popolo cosciente di gestire il suo presente e il suo futuro, fosse ottimo punto di partenza per darsi un nuovo volto, per affrontare senza mediazioni le condizioni che era necessario cambiare, alle volte rovesciare e quasi sempre creare dal nulla, ereditate da uno Stato centralizzatore e — sia detto con riferimento ad una concezione condivisa da tutti — da troppo tempo e con troppi svantaggi «nazionalista e superato». C'era ancora perfino la paura di ledere quell'unità nazionale per la quale si era combattuto e realizzato un «risorgimento» conclusosi, dopo tanti sacrifici, con i seicentomila morti del primo conflitto mondiale. La Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia aveva su di sè ancora questi arcaismi ideologici: senza nessuna reale giustificazione se non la sua delicata posizione geografica, punto d'incontro tra est e ovest, nella spartizione di un'Europa in due blocchi.

Venticinque anni di attività intensa, di saggia e intelligente amministrazione, di intuizioni dovute ad uomini e ad un complesso di fattori legati all'Europa comunitaria e all'evolversi di positive situazioni politiche, ma soprattutto di cosciente volontà di riscattare secoli di emarginazione e di crescita mancata, sono stati sufficienti a modificare radicalmente un Friuli cronicamente fragile, a vincere un isolamento giudicato naturale, a superare difficoltà che parevano connaturate alla sua stessa natura di regione di frontiera. Venticinque anni di rigore legislativo, di impegno politico sempre più diffuso, di partecipazione popolare sempre più diffusa hanno non soltanto mutato miracolosamente le condizioni economiche di una qualità della vita, oggi al vertice delle regioni italiane, ma hanno anche saputo dare a questa terra un nuovo ruolo nel suo essere e presentarsi concretamente come «frontiera ideale» per un incontro tra popoli e culture europee.

Fermarsi ad un tessuto produttivo da competizione sui mercati del mondo; ad un'agricoltura capace di primati mondiali; ad uno sviluppo economico a penetrazione capillare, è soltanto la felice constatazione di un nuovo essere Friuli che forse era illusione sperare. Lo stesso disastro tragico del terremoto e la ricostruzione quasi completa in una rinascita che ha largamente superato in positivo il patrimonio andato perduto, è conferma della collaudata validità della struttura regionale come Autogoverno (nel senso più nobile) popolare. Ma al di là di questi traguardi, che pur costituiscono autentiche conquiste che portano il Friuli ad una definizione di «modello», c'è — e senza dubbio più importante — la maturazione di un popolo che si è sempre sentito tale nella sua originalità e che, con l'Autonomia regionale, ha riaffermato a livello nazionale ed europeo la sua vocazione di crocevia culturale, il suo essere spazio ideale per un confronto di civiltà ed uno scambio di esperienze, al di sopra di confini secolari e di ideologie politiche diverse: ne sono testimonianza la nuova Università, che amiamo chiamare del Friuli, per un'Europa delle regioni che trovano nei suoi istituti terreno comune di ricerca e, per quanto materiale sembri, le nuove autostrade che legano questa terra al resto d'Italia e all'intero centro e nord europeo.

E c'è ancora altra potenzialità regionale che dovrà sostanziare le specifiche caratteristiche della Regione nelle sue legittime richieste di valorizzazione e di potenziamento. È il nuovo obiettivo di questi anni, già programmato da uomini responsabili e da loro proposto al Governo nazionale: sarà la Regione del Duemila.



Festa di solidarietà il primo maggio a Monza (Milano) nella comunità friulana della Lombardia con l'esibizione del gruppo folcloristico «Lis primulis» di Zampis (Pagnacco) e con il complesso musicale «Chei dal Friûl», che ha richiamato nel vasto parco della Villa Reale un folto pubblico per un picnic. Durante la festa denominata «Un dolce per la vita» sono state vendute seicento torte e l'incasso è stato devoluto al comitato di Milano dell'Associazione Italiana per la ricerca sul cancro.

La bella festa in compagnia è stata organizzata dal Fogolâr di Monza, con il quale hanno collaborato gli altri cinque Fogolârs della Lombardia: Bollate, Cesano Boscone, Garbagnate, Limbiate e Milano. L'ente «Friuli nel mondo» era ben rappresentato da Ottavio Valerio.

Il consuntivo del Fondo regionale dell'emigrazione

La mano tesa della Regione alle comunità friulane all'estero

Quasi diciannove miliardi di lire in sei anni sono stati distribuiti a favore dei friulani che sono rimpatriati, alle loro associazioni nel mondo, ai loro figli e ai loro vecchi: una politica di servizio sociale e di collegamento culturale



Adriano Biasutti
Presidente della Regione

I cinque anni di governo regionale stanno scadendo in questi giorni e nel prossimo mese, il 26 e il 27 giugno, si effettueranno nel Friuli-Venezia Giulia nuove elezioni per il rinnovo del Parlamento regionale.

Sono questi i tempi di consuntivi. Anche il servizio autonomo dell'emigrazione dell'ente Regione, che fa parte dell'assessorato per l'emigrazione e l'artigianato, ha pubblicato il consuntivo dei suoi interventi con l'utilizzo del Fondo per l'emigrazione dal 1981 al 1986.

Tralasciando cifre e tabelle statistiche tentiamo di offrire un quadro ugualmente vivo della politica regionale che potrà interessare i nostri lettori.

Politica del reinserimento

Gli interventi per il reinserimento dei lavoratori del Friuli - Venezia Giulia rimpatriati e dei loro familiari si possono suddividere in tre settori:

Reinserimento scolastico -La corresponsione di assegni di studio e di contributi sulle spese di soggiorno ai figli di emigrati frequentanti nella regione scuole di ogni ordine e grado, comprese le università. Questo intervento è stato esteso anche ai corsi di formazione e qualificazione professionale.

L'organizzazione di corsi di sostegno scolastico per gli studenti della scuola dell'obbligo e della secondaria superiore che incontrano difficoltà a causa della scarsa conoscenza della lingua italiana ovvero della precedente frequenza negli ordinamenti scolastici di altri Paesi.

Reinserimento abitativo -Sono stati corrisposti agli emigrati contributi a fondo perduto di Lire 5 milioni ciascuno per l'acquisto, la costruzione o anche il completamento, la ristrutturazione, la sistemazione della casa di abitazione, aggiuntivi rispetto alle agevolazioni delle altre leggi regionali in materia di edilizia.

Reinserimento economico - È stata definita una serie di progetti per la concessione di contributi in conto capitale ai rimpatriati sulle spese e sugli investimenti per l'avvio di attività economiche in forma autonoma o cooperativa nella regione, nei vari settori produttivi: artigiano, agricolo, commerciale, industriale, turistico.

Politica culturale

Le attività di natura culturale si articolano in numerosi progetti, che si possono raggruppare nei seguenti settori:

Servizi informativi - L'informazione rappresenta un nodo essenziale tra i problemi dell'emigrazione, per l'obiettiva difficoltà dei collegamenti con tanti diversi Paesi ed ancor più per la scarsa attenzione dedicata ai connazionali all'estero dai mezzi di informazione. Da questo punto di vista l'impegno della Regione è stato rilevante, anche in termini finanziari.

Servizi culturali - Sono stati operati acquisti di libri di interesse regionale per la costituzione di biblioteche presso le sedi degli emigrati; è stata anche avviata in convenzione con la RAI e con altre TV locali la produzione e la circolazione di materiali audiovisivi.

Sono state sostenute con appositi contributi numerose manifestazioni culturali in tutto il mondo presso i vari sodalizi, dalle esibizioni di gruppi folkloristici alle riunioni di studio, dalle mostre di artisti locali ai cicli di conferenze, dalle iniziative di promozione merceologica dei prodotti regionali all'estero ai convegni nell'ambito regionale volti ad approfondire singoli aspetti del fenomeno migratorio e a tener desta l'attenzione della comunità regionale.



Vinicio Turello
assessore per l'emigrazione

Realizzazione di assoluto rilievo della nostra Regione sono stati poi i vari soggiorni, quali di tipo più propriamente turistico-culturale, quali a più specifiche attività di studio della lingua italiana o di apprendimento di tecniche lavorative artistiche o artigianali, destinati alle giovani generazioni degli emigrati, allo scopo di tener vivi i rapporti con la terra di origine nella sua concreta e attuale realtà. Hanno potuto partecipare oltre un migliaio di giovani di diverse età e provenienze, in buona misura residenti oltre oceano, grazie ad un impegno organizzativo e finanziario di tutto rilievo.

Dopo diversi anni di esperienze con i giovani, è stata avviata l'estensione di analoghe iniziative nei confronti di anziani emigrati oltre oceano, di ridotte capacità economiche.

Accanto alle attività più rilevanti sono state previste forme di sperimentazione di interventi di minore entità quantitativa, ma di indubbia rilevanza qualitativa, diretti in particolare ai giovani con esperienza universitaria, quali premi di laurea per tesi riguardanti il fenomeno dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, o contributi per svolgimento di ricerche post-universitarie in Istituti regionali.

Inoltre la Regione ha provveduto a finanziare le associazioni degli emigrati in modo da valorizzare e promuovere l'associazionismo autonomo degli emigrati, quale insostituibile strumento di partecipazione e di crescita sociale e culturale.

Interventi assistenziali

Nel corso degli anni 1981/1984 si riscontrò da un lato l'accentuarsi del fenomeno di rimpatri in cui i nostri corregionali risultavano spinti più da difficoltà incontrate nei Paesi di immigrazione (disoccupazione) che non da fattori attrattivi regionali e dall'altro la difficoltà di erogazione da parte dei Comuni delle provvidenze previste per gli emigrati per indisponibilità di fondi, in relazione alle necessità di altre categorie di soggetti in più gravi condizioni di svantaggio e di bisogno.

Si è allora valutata l'esigenza di riesaminare la situazione per ricavare, nell'ambito della legislazione, un nuovo spazio che fornisse con maggior certezza ed affidabilità, la dovuta tutela nei confronti delle situazioni di disagio economico dei rimpatriati.

Questo obiettivo lo si è raggiunto con la legge regionale che prevede l'assistenza materiale in casi di grave necessità.

Durante gli ultimi anni gli interventi di assistenza economica hanno fatto riscontrare un costante aumento e stanno incidendo in misura non trascurabile all'interno dei vari progetti attuativi previsti per l'utilizzo del Fondo regionale per l'emigrazione. È questo un fenomeno che andrà seguito con particolare attenzione negli anni a venire.

Per concludere negli anni 1981-1986 la Regione ha destinato per il Fondo regionale dell'emigrazione 18 miliardi e 950 milioni.

Da questa constatazione emerge il notevole impegno, anche di ordine finanziario, espresso dalla Regione Friuli - Venezia Giulia nei confronti del mondo dell'emigrazione, impegno sulla cui opportunità e doverosità non si nutrono dubbi.

Friuli e Trieste sul Kilimangiaro



Silvano Cella, presidente del Fogolâr furlan del Ticino e della Federazione dei Fogolârs della Svizzera, in vetta al Kilimangiaro con la guida Lawrence e il triestino Riccardo Cesar, grande amico e compagno di escursioni: hanno piantato sulla vetta le bandiere del Friuli e di Trieste, alla fine di una scalata di 5950 metri. La bandiera è ora appesa all'Hotel Kibo, a Moschi, in Tanzania, accanto a tante altre bandiere nazionali.

Cronaca di un premio

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore,

sul numero di aprile di «Friuli nel Mondo», a pagina 13, leggo la mia firma in testa a un articolo, sulla cerimonia di assegnazione del premio Giovanni da Udine, che io non ho scritto né mai mi sono sognato di scrivere. L'articolo in questione, costruito non so da chi, contiene (questo sì) parole, espressioni, concetti da me usati in un servizio sul medesimo argomento per il «Messaggero Veneto» di Udine e riporta parti di dichiarazioni rese dai premiati personalmente a me, e non ad altri, e da me trasmesse esclusivamente al suddetto giornale.

L'ignoto estensore dell'articolo, evidentemente insoddisfatto della cronaca apparsa sul quotidiano udinese, ha creduto opportuno manipolarne il testo a suo tornaconto, riprendendo ciò che gli faceva comodo, aggiungendo particolari che gli stavano a cuore, nomi di personaggi che a lui tornava utile citare e spargendo a destra e a manca aggettivi elogiativi. Per presentare poi il tutto dietro la mia firma.

Che dire? Di fronte a simili operazioni non posso che confermare: l'articolo non è mio. La prego di prendere atto di questa precisazione e darne adeguato rilievo sul giornale. E La invito, per il futuro, a vigilare affinché non mi si attribuisca la paternità di articoli dei quali, a parte ogni altra considerazione, non condivido né lo stile né la prosa oltremodo laudatoria.

Cordiali saluti.

Piero Isola

Siamo ormai abituati a ricevere da Roma le corrispondenze di Piero Isola al punto che la cronaca della cerimonia di assegnazione del premio Giovanni da Udine inviataci con sollecitudine da parte del Fogolâr romano è stata firmata con il suo nome a Udine in tipografia. Si è trattato quindi di un semplice errore della nostra redazione. Ce ne scusiamo.

FRIULI NEL MONDO

OTTAVIO VALERIO
presidente emerito

MARIO TOROS
presidente

SILVIO CUMPETA
presidente amm. provinciale di Gorizia
vice presidente per Gorizia

DARIO VALVASORI
presidente amm. provinciale di Pordenone
vice presidente per Pordenone

TIZIANO VENIER
presidente amm. provinciale di Udine
vice presidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

OTTORINO BURELLI
direttore dell'Ente

EDITORE: Ente «Friuli nel Mondo» Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242 Telefoni (0432) 205077 - 290778 Telex: 451067 EFMUD/I

Consiglieri: **GIANNINO ANGELI, RENATO APPI, CORRADO BARBOT, TARCISIO BATTISTON, GIUSEPPE BERGAMINI, FRANCO BERTOLI, SERGIO BERTOSSI, GIANNI BRAVO, EDOARDO BRESSAN, PIERGIORGIO BRESSANI, ENRICO BULFONE, RINO CENTIS, SERGIO CHIAROTTO, ORESTE D'AGOSTO, ADRIANO DEGANO, FLAVIO DONDA, NEMO GONANO, GIOVANNI MELCHIOR, CLELIA PASCHINI, EZIO PICCO, SILVANO POLMONARI, FLAVIO ROMANO, ROMANO SPECOGNA, ELIA TOMAI, VALENTINO VITALE**

Collegio dei revisori dei conti: **SAULE CAPORALE**, presidente; **GIOVANNI FABRIS** e **ADINO CISILINO**, membri effettivi; **ELIO PERES** e **COSIMO PULINA**, membri supplenti

Direttore responsabile:
OTTORINO BURELLI

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
via Treppo 1/a - UDINE

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE N. 116 DEL 10-6-1957

La collezione Astaldi: arte moderna in galleria

Appuntamento culturale a Udine



Giorgio De Chirico - Cavalli con rudere. (Foto R. Viola)



Orfeo Tamburi - Maria Luisa Astaldi. (Foto R. Viola)

La galleria d'Arte Moderna di Udine, sezione dei Civici Musei, offre al visitatore una panoramica sui principali avvenimenti artistici del nostro secolo nel Friuli - Venezia Giulia, accanto a presenze di livello internazionale. Il percorso storico ed espositivo, commentato da schede didattiche, inizia con artisti a cavallo tra Ottocento e Novecento. Segue il momento del liberty, delle avanguardie, passando per gli anni Trenta e il dopoguerra mentre una sezione della Galleria è dedicata agli architetti friulani. La prestigiosa collezione donata nel 1983 da Maria Luisa e Sante Astaldi domina la seconda parte del percorso espositivo, ponendosi come momento privilegiato di riflessione sull'arte italiana dagli anni Venti agli anni Sessanta, con un Severini cubista, sei opere di De Chirico, dipinti di Savinio, paesaggi di Carrà, tre tele di Arturo Martini, composizioni di Rosai, ritratti di Campigli, Cesetti, Tosi e le singole ma significative opere di Morandi, Casorati e Guidi. Qualificata è la rappresentanza della cosiddetta «Scuola Romana» da Mafai a Scipione a Capogrossi, Stradone, Pirandello, Gentilini, Trombadori, Scialoja, ecc. Con opere databili a partire dagli anni Quaranta sono presenti Cagli, Cantatore, Spazzapan mentre i sette quadri di Guttuso coprono la sua attività pittorica dal '39 al '61. Di carattere cosmopolita la sezione grafica raccoglie opere di Kubin, Chagall, Picasso, Braque e Foujita oltre agli italiani già citati.

La Galleria si articola su due piani per 2400 mq. di superficie espositiva, comprende un giardino pensile per sculture all'aperto con l'aggiunta di una sala didattica per conferenze e mostre a rotazione.

L'ingresso principale è il Piazzale Diacono, 22; orario 9.30- 12.30/15-18. Chiuso il lunedì e la domenica pomeriggio. Tel. 0432/295891.

Una finestra aperta sull'arte italiana del nostro secolo

di LICIO DAMIANI

La collezione Astaldi, donata in lascito testamentario al Comune di Udine da Maria Luisa Costantini e dal marito, l'impresario Sante Astaldi, ha collocato la Galleria civica d'arte moderna del capoluogo friulano tra le più importanti d'Italia.

Nata a Tricesimo, Maria Luisa Costantini - Astaldi mantenne intatto il legame sentimentale con il Friuli, anche se le vicende della vita la portarono dapprima a Firenze, poi a Roma, dove divenne prestigiosa protagonista della vita culturale e letteraria. Docente di letteratura inglese all'università, autrice di opere di saggistica e di biografie storiche, fondatrice della rivista «Ulisse», istituì nel 1949 il premio europeo «Cortina Ulisse» per libri di divulgazione scientifica. Il suo salotto romano era centro di idee e di amabili conversari. In questo clima si formò la collezione: una testimonianza di civiltà raffinata, ispirata a un sottile gusto letterario, che dice non soltanto di un modo e di uno stile d'essere collezionisti fra le due guerre e fino agli anni Sessanta, ma apre un'ampia finestra sull'arte italiana del nostro secolo. Con essa la Galleria civica udinese, inaugurata alla fine dell'83 nell'ambito delle celebrazioni per il Millennario della città con un originale discorso sull'unità delle arti visive in Friuli e sui loro rapporti con la cultura italiana, ha assunto un respiro di portata nazionale.

Sono quasi duecento le opere donate dagli Astaldi, e tutte dei maggiori maestri nostri, con qualche puntata su personaggi di grande statura d'altri Paesi, come Braque, Picasso (presenti con fogli di grafica), l'inglese Ben Nicholson, che ha uno splendido quadro astratto, e il francese Raoul Dufy.

Ed è proprio una tela di Dufy ad aprire l'esposizione che potete ammirare se venite a Udine. La tela si intitola «Regata a Henley», è un olio del 1936 e, dunque, del periodo più fecondo del maestro parigino, in cui si combinano fauvismo e post - impressionismo e calligrammi orientaleggianti da sfolgorante arazzo bizantino, intessuto di azzurri lapislazzuli, di verdi, di bianchi, di rossi, rosati e viola ametista. Il quadro è reso con una stenografia spiritosa e leggera, con un senso gioioso della vita che pare portato da folate d'aria primaverile, in un gonfiarsi di vele, in un garrire di chiome d'alberi, di nubi, di bandiere.

Dopo l'incontro con Dufy si dispiegano le composizioni di Gino Severini, il pittore toscano che dimorò a lungo in Francia, combinando gli umori della cultura italiana con quelli raffinati della Scuola di Parigi. La «Natura morta con chitarra» (1919), con le sue gamme di bianco, di nero e di ocra legnoso, con la dissezione della forma e la sua ricostituzione a intarsi «decorativi», dice l'innamoramento cubista del pittore.

Nel lacerto d'affresco «Colomba e fruttiera», della seconda metà degli anni Trenta, la prospettiva dinamica, con il piano che tende a scivolare verso lo spettatore, si blocca in esiti di sontuosità arcaica, e nelle due opere degli ultimi anni Quaranta e dei primi anni Cinquanta la memoria del futurismo, di cui Severini fu uno dei maggiori esponenti, esplode con ritmi geometrici in vividi colori.

Ed ecco il trionfo dei cinque splendidi De Chirico. Su tutti andrebbero privilegiati «I Gladiatori» del 1929, nei quali la rilettura del mito classico si estrania in una dimensione ironica senza tempo, e la «Deposizione» (1941), per un certo qual macerato e concitato verticalismo bituminoso, secondo i modi del Greco, l'artista d'origine cretese che, nell'epoca della Controriforma, dopo essere passato per Venezia rinnovò la pittura spagnola.

Più avanti, la testa marmorea del gigantesco idolo pagano di Alberto Savinio, fratello di Giorgio De Chirico, ornata da occhi e orecchi di conchiglia e da una corona di barba e capelli turchese, emerge nel «Protettore dei porti» (1950) dall'azzurrarsi del mare, appoggiando la manona sui contrafforti di antiche muraglie, come a dire il mistero d'una nascita che dà

La collezione ha assunto un respiro di portata nazionale

al ricordo della classicità, intesa quale enigma, sottili sapori beffardi.

«Mademoiselle Centaure» (1946) e «Leopardessa» (1949), due composizioni che uniscono a corpi di fiere teste di donna, dipanano con accentuazioni di sogno fantastico le metamorfosi uomo - animale (il risultato è sempre d'ironia divertita). Il ritratto di «Fräulein Elisabeth», la governante tedesca di Savinio (1932), innalzando l'attonito sguardo verso una falce di luna slontana la caratterizzazione realistica in un surreale incantamento.

Il sentimento del primordio, di evi remoti, che animava la poetica del gruppo italiano del «Novecento», quale rivelazione della sostanza arcana del quotidiano, diventa una sorta di manifesto programmatico nel «Navicello a Venezia» (1939) di Carlo Carrà, uno dei maestri italiani del periodo fra le due guerre; la rigorosità desunta dai modi di Giotto, passata attraverso il filtro del francese Cezanne, esalta il momento realistico -magico; l'articolazione figurale, con i suoi impasti di greve monumentalità, sembra ispirarsi, con corposità d'immagini, al famoso verso di Ungaretti «m'illumino d'immenso». Nel «Navicello» e nel successivo «Barche» (1943) affiorano stupori metafisici e una meravigliata intensità creativa.

Una delle pietre miliari del primo «Novecento», il movimento formatosi a Milano negli anni Venti intorno alla scrittrice Margherita Sarfatti, è il «Nudo» di Mario Sironi (1928): la sensualità è esaltata con grandiosità fosca e ferrigna, la pittura quattrocentesca del grande Masaccio appare rivisitata e recuperata per esprimere il tormento epico del vivere moderno, una pietrificazione di forme si articola in masse gravi e solenni.

Nel secondo dopoguerra l'impegno civile di dare alla pittura risonanze eroiche secondo larghe cadenze architettoniche venne meno in Sironi, con la conclusione tragica di un ciclo di acritiche illusioni politiche; eppure l'artista continuò l'inventario di quei sogni suggellandoli in andamenti grafici sassosi, in episodi frammentari, ma legati e resi unitari da un ritmo di angosciosa ricerca di un tempo perduto; abbiamo, allora, le piccole schegge, che paiono salvate da una catastrofe mitica, raccolte nel quadretto «Temi» (1950), che allinea in fasce sovrapposte i motivi figurativi di una vagheggiata «nuova Roma», mentre nella «Composizione» del 1954 un senso d'apocalisse s'illumina di vividi colori crepuscolari, come di lapidi murate nella memoria.

«L'angelo lotta con Giacobbe» (1939) di Felice Carena risolve in selvosi arricciamenti settecentisti la realtà contadina di tozze figure. Il «Paesaggio» di Arturo Tosi (1949) traduce il romanticismo lombardo con empito pittorico entro confini di robusta sintesi classica e l'occhio si lascia affascinare dal succoso umore verde del giardino, dal quale sbucano il rosato della villa con le ombreggiature viola delle finestre e il profondo squarcio di cielo.

La plasticità arcaica di Arturo Martini, il maggior scultore italiano degli anni Trenta e Quaranta, di cui la collezione Astaldi presenta anche un bellissimo bronzo di «Ragazza sdraiata», è riecheggiata nel piccolo olio «Interno di stalla» (1944), con la massa del bove e del contadino stagliate in un'aura solenne di rusticità latina. E per oggi ci fermiamo. Riprendiamo la prossima volta ricominciando dalla sala di Filippo De Pisis.

(continua)

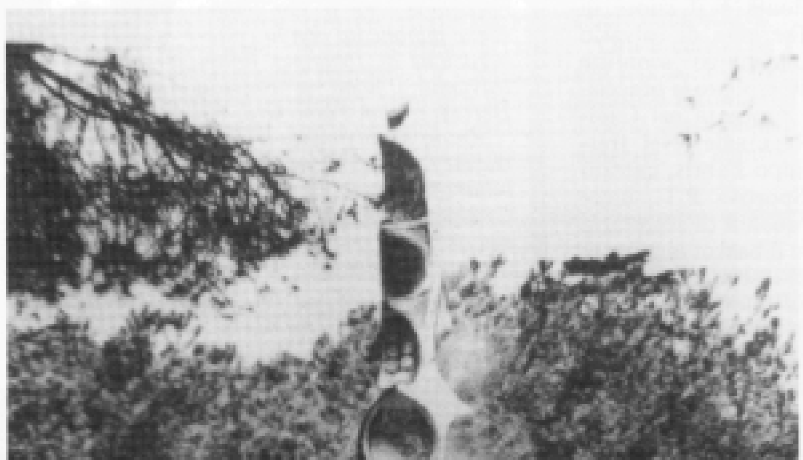
È di Mirko Basaldella

La fontana di La Spezia

La città di Udine ha dedicato ai fratelli Mirko, Afro e Dino Basaldella una esauriente mostra di scultura e pittura, che ha conosciuto molto successo di visitatori e di critica. Su Mirko ci giunge da La Spezia da parte di Anna Maria Azzola Millo un commento sulla Fontana di Piazza Brin di quella città, una fontana che è opera di Mirko Basaldella.

Si tratta di una fontana luminosa, che è stata inaugurata il 6 maggio 1956. La fontana ha una forma originalissima, è rivestita di pregevoli mosaici vetrosi veneziani ed è alta sette metri e mezzo. Essa fa parte di un gruppo di sculture del medesimo artista che rappresentano le voci. La fontana è ormai divenuta un punto di riferimento per i cittadini di La Spezia, che quando sono lontani la ricordano con nostalgia.

Un compositore spezzino Eugenio Giovando ha composto le parole e la musica di una canzone in dialetto dedicata alla fontana di Piazza Brin «A Fontana di Ciassa Brin». Nella canzone la fontana di Mirko è la più bella del mondo e richiama i giovani di tutti i quartieri di La Spezia con la sua rara bellezza.

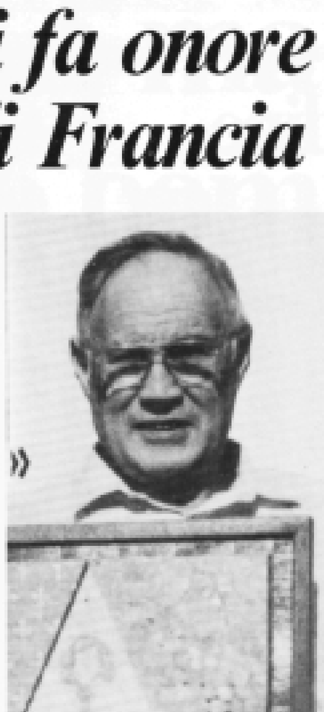


La fontana di Mirko Basaldella a La Spezia.

Con Severino Fabris

Sequals si fa onore in terra di Francia

Severino Fabris vive a Villers Nancy, da quando si è stabilito in Francia nel lontano 1949. Aveva allora ventisei anni e veniva dal paese natale di Sequals in Friuli, nell'Italia Nord-Orientale. Il lavoro a Villers glielo aveva trovato suo zio, un Tesolin di Sequals, che era divenuto impresario conosciuto e stimato nella regione di Villers.



Severino Fabris con lo stemma del Comune di Villers-Nancy da lui riprodotto in mosaico.

Severino Fabris si è ambientato assai presto a Villers perché la popolazione gli ha offerto quell'accoglienza calorosa e quell'amicizia che lui aveva lasciato nel paese nativo. Dopo aver lavorato per molti anni nel campo dell'edilizia, Fabris è ora un pensionato e, libero da orari obbligati, può dedicarsi all'arte del mosaico, l'arte tipica della sua terra d'origine, coltivata dai compaesani e dagli avi, un'arte che affonda le sue radici nella romana Aquileia, famosa appunto per i suoi splendidi mosaici classici e paleocristiani.

Severino Fabris ha rivelato notevole talento di mosaicista e recentemente ha donato alla città di Villers una raffigurazione musiva dello stemma della città francese in cui risiede da molti anni. Il suo gesto è stato molto gradito e apprezzato. Intervistato dal Comune di Villers Nancy per una pubblicazione locale, l'artista friulano ha dichiarato come Sequals sia la culla mondiale del mosaico. A Sequals mosaicisti si nasce e l'arte passa di padre in figlio. Il padre di Severino era anche lui mosaicista e durante la sua permanenza in terra di Francia ha avuto modo di realizzare alcuni lavori musivi di pregio all'Opéra di Parigi. Si dice a Sequals che ogni mosaicista ha il dovere di esportare la sua arte e di saper realizzare opere ai quattro angoli del mondo. Fabris ha imparato il mestiere del lavoro in mosaico alla Scuola del Mosaico di Spilimbergo, una scuola unica nel suo genere, dove si apprendono non solo le tecniche del mosaico, ma anche le tecniche legate all'edilizia e alla realizzazione di opere d'arte.

Tuttavia non ha potuto esercitare immediatamente il suo mestiere a causa della seconda guerra mondiale. A Villers, Severino ha trovato suo zio piastrellista, che faceva il mosaicista a Nancy fin dal 1909.

Nel 1949 non si praticava più il mosaico a Nancy, anche per evidenti ragioni di costo; c'era la necessità di ricostruire quanto il conflitto aveva distrutto o danneggiato. Sono perciò solamente due i mosaici realizzati da Fabris in trentacinque anni di professione: uno presso la Scuola di Nôtre Dame di Nancy, l'altro al Caffè-Bar della Marina a Laneuve Ville.

Ha dovuto attendere l'età della pensione per riprendere la martellina e ha realizzato lo stemma della città. Il mosaico ha richiesto duecentocinquanta ore lavorative dall'indomani del Natale del 1985. Particolare impegno hanno richiesto le particolari tonalità delle tinte. Allo stemma tradizionale di Villers, Severino Fabris ha aggiunto due simboli dello stemma di Sequals: l'alloro e la quercia, cioè l'intelligenza e la forza. Ma la fama dei Fabris di Villers viene continuata anche dal figlio di Severino, Filippo. Questi si è fatto luce nello sport della pallacanestro. Filippo Fabris ha incominciato presto a praticare le attività sportive. A dieci anni giocava nelle squadre dei ragazzi al calcio. In seguito ha preferito darsi alla pallacanestro. A diciannove anni è entrato a lavorare presso le Poste e Telegrafi di Nancy e si è iscritto alla Associazione Sportiva P.T. a carattere dilettantistico. Eravamo nel 1971 e in quell'anno la squadra saliva in Serie B nel Campionato di Francia.

I dirigenti non avevano voluto spendere soldi per un americano e cinque dei migliori giocatori se ne erano andati, lasciando sulle spalle dei giovani il peso del campionato di B. Indebolita dunque la compagine non rimaneva che la buona volontà e il cuore di battersi. Tre anni di calvario con settantacinque sconfitte hanno fatto crollare le braccia. La P.T. è ritornata nel Campionato Regionale. Nel frattempo Filippo Fabris, entrato nell'Ass. Sportiva P.T., incominciò in qualità di segretario a insegnare il basket ai giovani e a forza di insegnare e allenare con una buona corrispondenza degli allievi, è riuscito a far risalire la squadra portandola in Serie C con giocatori tutti formati alla sua scuola.

Nel 1987, nominato segretario generale dell'Associazione Sportiva P.T. di Nancy, a trentacinque anni ha lasciato lo sport attivo per occuparsi soltanto dei giovani e di tutte le attività dell'associazione, che conta 4.200 soci iscritti e ventotto discipline sportive e turistiche, come soggiorni di vacanze in montagna.

Filippo Fabris per i brillanti risultati conseguiti è stato vivamente festeggiato nella Sala della Rue Poincaré di Nancy, dopo un incontro vittorioso con la squadra del Forbach. I «postieri» di Nancy hanno vinto per 116 a 80. I cestisti si sono stretti attorno a Fabris e alla sua sposa e hanno fatto loro dei regali, testimoniando la riconoscenza per quanto hanno fatto ora e nelle passate stagioni per la squadra e per tutta l'associazione.

Fiabe e leggende friulane

di DOMENICO ZANNIER



Un orco in una incisione di Gustavo Doré.

Il mondo delle Alpi Orientali è molto ricco nel suo patrimonio folclorico. Il fatto è dovuto a molteplici fattori, essendo una terra che affonda le sue radici in tempi antichissimi, ma indubbiamente l'incontro di tre stirpi linguistiche, la latina, nella sua componente italiana e ladina, la tedesca e la slovena, all'estremo lembo anche croata, di ceppo slavo, ha arricchito la letteratura orale popolare della gente.

I raccoglitori di leggende, favole e fiabe si sono dati molto da fare per fissare con la penna e pubblicare quanto raccolto affinché una così viva cultura, col mutare dei tempi e della vita, non andasse perduta. La prima molla è venuta dal romanticismo e i primi lavori esemplari si devono ai fratelli Grimm, che raccolsero narrazioni tedesche e di altri popoli. Oggi gli studiosi e i raccoglitori non si contano, anche se non tutti profondi, ma tutti sentono la necessità di fare presto perché fra qualche decennio la sapienza popolare tradizionale potrebbe essere un puro ricordo. In una promozione degli studi sulla letteratura folclorica, non vanno dimenticate opere, che costituiscono ancora oggi una tappa nel cammino della scienza etnografica, tra queste il volume «Leggende del Friuli e delle Alpi Giulie» di Anton von Mailly, edito dall'Editrice Goriziana e curato da Milko Maticetov, uscito in prima edizione nel 1986 e in seconda edizione nel 1987.

La traduzione in italiano è opera di Karin Hensel mentre per la consulenza della pubblicazione, che a suo tempo venne pubblicata con la collaborazione di Johannes Bolte, troviamo i nomi di Rinaldo Derossi e Gian Paolo Gri.

Anton Mailly nasce a Gorizia da famiglia di origine nobiliare francese, inseritasi nell'ambiente austriaco e nella sua persona reca ascendenze friulane e slovene. L'opera che egli compose, avvalendosi di informatori e di collaboratrici, uscì nel 1922 a Lipsia e a Vienna. Ora esce tradotta in italiano. Quando Mailly scriveva le leggende del Litorale e del Friuli Orientale e dell'Istria, la zona apparteneva all'Impero austro-ungarico. Apparendo nel 1922 l'opera vedeva ormai la regione della sua indagine folclorico-letteraria inserita in un nuovo contesto politico e amministrativo.

La seconda guerra mondiale doveva ulteriormente mutare l'assetto geo-politico delle Alpi Orientali e dell'Istria.

L'edizione italiana attuale reca un approfondito studio introduttivo sulla personalità di Anton Chaurand de Mailly St. Eustache (1874-1950), le origini della famiglia, la sua formazione, la sua vita, la sua opera con le fonti della stessa, la valorizzazione graduale del suo lavoro, aggiungendo anche le dovute rettifiche che le nuove conoscenze etnografiche e linguistiche richiedono. Riscoperto l'autore ecco l'opera con la prefazione che il Mailly stesso scrisse facendo il punto sul Friuli culturale dell'epoca e sulle genti del litorale austriaco. Le leggende sono raggruppate in dodici sezioni secondo l'argomento cui si riferiscono.

Possiamo analizzarle brevemente. Una sezione è dedicata a spiriti e fantasmi. Si sa che in Friuli i morti hanno una particolare considerazione nelle leggende e nella credenza e certe tradizioni persistono ancor oggi.

La cavalcata del morto, il fuc voladi, *le processioni notturne, la notte dei defunti, il* Cjalcjut *(Incubo personificato), i fantasmi sono tema di racconti e di massime prudenziali. Storie di grotte e di caverne aggiungono qualcosa di misterioso e di magico.*

Un secondo capitolo riguarda i folletti e gli spiriti silvani o dei boschi, attingendo molto alla leggenda slovena (Rojenice), mentre in un terzo capitolo si parla degli spiriti delle acque. Altre leggende interessano demoni e streghe, compreso l'Orco o Orcul, *e vari esseri spettrali che hanno popolato le fantasie contadine e alpigiane. Non mancano racconti di giganti e di nani, spesso abitatori di cavità montane. La fantasia del tesoro trova modo di puntualizzarsi nella sezione «Leggende di tesori».*

Anche il mondo animale fa parte della leggenda come fa parte della vita dell'uomo: uccelli, serpenti, draghi, ghiri, rospi dicono la loro parte.

Un capitolo drammatico ed esemplare, che ricorda con la sua legge del contrapasso la concezione delle pene dantesche è quello sugli atti peccaminosi e la loro punizione: chi non rispetta la sacralità dei giorni religiosi, chi spegne la vita altrui, chi truffa, chi corrompe, chi ruba non può trovare felicità e sicurezza. Il castigo di Dio è dietro l'angolo.

Un capitolo riassuntivo è riservato alle leggende di chiese e conventi, mentre un altro abbastanza lungo riguarda le leggende sacre. La Madonna e San Pietro recitano in questi racconti una parte principale e l'ambiente dei fatti e dei santi si allarga dal Friuli all'Istria e alla laguna. Anche i castelli hanno le loro leggende da Gorizia a Miramare, da Idria a Duino.

Chiudono il volume le leggende storiche con Attila e i Turchi, rimasti così impressi nelle nostre popolazioni nonostante il passaggio delle generazioni e il vorticoso mutare e fuggire dei tempi. Ricchissima è la parte dedicata alle note esplicative dei termini e delle situazioni delle varie leggende. Lo stile è lineare e rappresentativo. La documentazione etnografica è curata.

Questo volume gioverà senz'altro agli studiosi delle leggende e dei miti del Friuli-Venezia Giulia, ma sarà pure utile a tutti coloro che sono appassionati alla propria terra e ne vogliono conoscere l'anima e la storia, le tradizioni e la sapienza popolare. Il fatto poi di un'opera che abbraccia le leggende di tre popoli diversi, ma affini, che hanno una millenaria storia in comune, che convivono sullo stesso territorio, che ha cambiato più volte padrone, senza che il filo della comunione venisse spezzato mai del tutto, spinge a una maggiore fraternità nella comprensione di una maggiore comunione culturale e civile. Questo non può essere che un grande bene per chi vive sui confini di Stati diversi e ha avuto tante amare esperienze.



I signori Sandy Bortolin e Rosy Pasutto, figlia di Giuseppe (originario di Valvasone) ed Elda Bertoia (originaria di San Lorenzo di Arzene) si sono uniti in matrimonio nel giugno dello scorso anno a Mississauga - Ontario, Canada, dove risiedono; i signori Bortolin sono originari di Fiume Veneto. Per l'occasione si sono riuniti tutti i parenti «vicini e lontani» anche dal Friuli. (Nella foto Sandy e Rosy con i genitori della sposa).



Silvano Liut, residente a Toronto, inviandoci la sua adesione al mensile per il 1988, ci prega di pubblicare questa foto che ricorda il cinquantesimo di matrimonio dei suoi genitori: la ricorrenza è stata festeggiata a Castelnuovo del Friuli, il 2 ottobre 1987, con tanti parenti e amici arrivati da ogni parte d'Italia. Papà Roberto e mamma Linda hanno dedicato tutta la loro vita alla famiglia. La sorte ha voluto che mancasse soltanto la nonna paterna, scomparsa a Udine nell'aprile antecedente alla bella età di 104 anni: l'hanno ricordata con tanto affetto.

Si apre un mercato unico europeo con 320 milioni di clienti

L'effetto «Made in Friuli» nell'Europa del 1992

Nella festa del lavoro di quest'anno a Udine si sono esaminate le situazioni che si potranno verificare nel mondo dell'economia quando non ci saranno più frontiere e l'emigrazione sarà una libera scelta


L'Europa dei giovani è l'Europa del 1992.

di LUCIANO PROVINI

Ogni anno a Udine in prossimità del primo maggio la Camera di Commercio udinese celebra la festa del lavoro con una cerimonia particolare, in cui vengono premiati imprenditori e lavoratori che vengono annualmente segnalati da un'apposita commissione.

Quella del 1988 è stata la 35ª edizione, che ha avuto per tema «Il Made in Friuli all'appuntamento del 1992, obiettivo: mercato unico europeo».


Alla Festa del lavoro di Udine. Da sinistra: Maida della Provincia, Bressani del Comune, Braida della Regione, Bravo della Camera di Commercio, Castiglione del Senato della Repubblica, Cogolo della Confindustria e Querini della Confcommercio.

«Il Friuli è un'officina della grande fabbrica che si chiama Italia», così il presidente della Camera in commercio di Udine, Gianni Bravo inventore del «Made in Friuli», ha «rassicurato» quello dell'Unioncamere onorevole Bassetti, sul ruolo della nostra regione nell'economia italiana. Ma è un'officina, ha chiarito poi, che nell'87 ha fatto registrare un aumento delle esportazioni del 14 per cento contro un meno 6 per cento della media nazionale, con esportazioni per duemila miliardi circa contro importazioni per mille miliardi».

La Camera di Commercio di Udine ha sempre voluto cogliere l'occasione della festa del lavoro per proporre un momento di riflessione comune fra quanti — politici, imprenditori, lavoratori, studenti — rappresentano in maniera esemplare e viva il volto più autentico del Friuli che progetta, crea, lavora ed impone orgogliosamente la sua presenza nel mondo.

Negli anni passati si sono affrontati i problemi delle aziende impegnate sulla via dell'innovazione, dell'internazionalizzazione, e, quindi, dell'incremento occupazionale. E questo nel mentre, con il Made in Friuli, la Camera di Commercio andava cercando di creare per le tante piccole aziende friulane in Italia e all'estero, un'immagine complessiva che rendesse ed esaltasse, nella loro globalità, le peculiari caratteristiche dei loro prodotti.

L'operazione è pienamente riuscita: con il Made in Friuli si sono aperte le vie di mercati che fino a ieri sembravano impossibili.

Quest'anno la Camera di Commercio ha vouto cogliere l'occasione per sottoporre a tutti il significato che l'appuntamento dell'anno 1992 costituisce per la nostra economia e per la nostra vita sociale e civile, quando la Comunità Economica Europea diventerà un mercato unico ed integrato di 320 milioni di consumatori, dentro il quale persone, beni, capitali e servizi potranno liberamente muoversi.

Si creeranno, quella volta, nuove opportunità di affari e di attività per tutte le aziende dei dodici Paesi membri, comprese dunque anche quelle friulane che, grazie alle loro dimensioni generalmente ridotte, possono contare su dinamismo, flessibilità, tendenza all'innovazione e, quindi, su una maggiore adattabilità alle mutevoli condizioni del mercato. Ma che, nello stesso tempo, in rapporto alle loro dimensioni, scontano difficoltà sul piano dell'aggiornamento circa l'evoluzione delle legislazioni, le formalità amministrative e fiscali, gli ostacoli doganali, i problemi legati all'armonizzazione tecnica.

Con il 1992 cambierà notevolmente il modo di fare industria e di fare attività economica in Europa. Ogni azienda sarà interessata da alcune o da molte delle 300 leggi europee che saranno emanate dalle istituzioni della CEE entro la fine del 1992. Certo, la data del 1° gennaio 1992 sarà solo una data e basta. Al massimo, sarà una cerimonia simbolica, magari un'asta di dogana che brucia. Ciò che conta, ed è su questo che dobbiamo puntare la massima attenzione, è che le 300 leggi di cui si diceva, mano a mano che verranno emanate, modificheranno un quadro. Ci saranno quindi tanti primo gennaio del nostro futuro.

La piccola impresa friulana può dunque contare sull'informazione che la Camera di Commercio le offre, così come può contare su tutta l'azione del Made in Friuli per la ricerca di partner a lei adatti sui mercati del mondo. In vista del 1992, può diventare importante questa ricerca, come può risultare importante l'inserimento, insieme con altre piccole imprese, in qualche network europeo: e ciò al fine di meglio collocarsi in un mercato dalle caratteristiche ancora poco note e comunque dominate da fenomeni oggi difficilmente prevedibili, soprattutto sul piano del progresso tecnologico.

La Camera di Commercio di Udine offre al piccolo e medio imprenditore una nuova strategia: la strategia cioè a dire delle alleanze, delle cooperazioni, quella che nel gergo ormai comune in Europa si chiama, con un brutto neologismo, «partenariato», la ricerca del partner. La Camera di Commercio offre una soluzione anche tecnica tramite l'Eurosportello che ha diramazioni in tutti i centri operativi e concede di innestarsi su un'operazione del tutto computerizzata.

Opera su una rete comunitaria che si chiama B.C. NET., cioè Business Corporation Network.

E il 1992 dal punto di vista dei lavoratori? Diciamo subito che ognuno di noi che voglia oggi lavorare come lavoratore dipendente, nell'Europa comunitaria non ci sono limitazioni.

Il discorso cambia per i liberi professionisti, medici, avvocati, ragionieri, geometri, odontoiatri e così via, che oggi possono esercitare la professione soltanto nel loro Paese, e che dal 1992 vedranno cadere ogni barriera. Il fatto, apparentemente di poco conto, è in realtà straordinario. Dal 1992 i nostri laureati e diplomati potranno andare a lavorare, là dove vorranno, ma a patto di essere competitivi.

Ora è certo che l'università e la scuola in genere hanno superato il trauma del 1968, ma è certo che dobbiamo assolutamente, e subito, verificare che siano in grado di affrontare l'impatto con le rilevanti novità che sono ormai dietro l'angolo.

Tante cose cambieranno: i nostri tecnici si troveranno nelle condizioni di dover magari ricercare le vie dell'emigrazione, intesa questa volta non come necessità, ma come libera scelta ed affermazione di professionalità messa a disposizione sia dell'Europa che del Terzo Mondo. Non si confonda questo tipo di emigrazione con quella tradizionale, perché in realtà profondamente diversa: esportazione di menti e non più di braccia.

«I premiati di oggi e di ieri e i giovani, — ha concluso Gianni Bravo — hanno dimostrato che il Friuli vuole e può continuare a crescere, all'insegna del Made in Friuli che ne stimola l'orgoglio regionale nell'ambito del quadro nazionale. Se questa tensione morale e civile, che si sostanzia in una particolare laboriosità dei dipendenti e intraprendenza degli imprenditori non verrà meno, la sfida europea non riserverà brutte sorprese».

Si sono distinti all'estero


Fra i premiati alla festa del lavoro e del progresso economico l'architetto Marcello D'Olivo (nella foto riceve il premio dal presidente della Camera di Commercio Gianni Bravo). D'Olivo, dopo anni di peregrinazioni e di lavoro in Africa, in America, a Roma, è ritornato a casa a Udine. In Friuli è famoso per la costruzione del Villaggio del fanciullo a Trieste e per la pianta urbanistica di Lignano Pineta.

A Udine, il 24 aprile scorso la Camera di Commercio ha celebrato la festa del lavoro e del progresso economico, premiando anche imprenditori, lavoratori dipendenti e aziende che si sono distinti all'estero.

Imprenditori

Burba Dante di Ampezzo - 45 anni in Africa - Titolare di un'officina modello a Nairobi.

Vidoni Guglielmo di Artegna - 54 anni in Argentina, a Cordoba. Titolare di una impresa edile di ragguardevoli dimensioni.

Paolo Lendaro di Lusevera - 25 anni in Francia nella Mosella. Dapprima dipendente, ora titolare di una dinamica impresa edile.

Lavoratori

Anna Maria Marano ved. Gosparini di Magnano in Riviera - da 29 anni emigrata in Svizzera - Dapprima capo-operaia in una fabbrica, in seguito vedova. Ha lavorato presso cliniche private; attualmente è sorvegliante in una casa di riposo per anziani.

Giacomo Schwander di Tricesimo - Oltre 50 anni di duro lavoro in Francia e in Svizzera; ha subito due anni di deportazione in campi di lavoro francesi e tedeschi. Attualmente capo-cantiere edile.

Riedo Toffolo di Tavagnacco - Da 38 anni emigrato in Africa come dipendente di un'Azienda di elettricità sita a Douala della quale ora è dirigente. Cavaliere della Repubblica del Cameroun.

Riccardo Venturini di Collalto di Tarcento - Da 40 anni emigrato in Svizzera, dapprima come autista di cantiere e poi carpentiere. Dedito ad attività umanitarie e sociali a favore di lavoratori emigrati.

Elia Visintini di Remanzacco - Emigrato nel Belgio, ha lavorato per 30 anni nella miniera di carbone di Lambusart.

Giovanni Ronco di Ara di Tricesimo - Emigrato per 40 anni in Svizzera presso la stessa Ditta specializzata in macchine utensili per l'edilizia e l'industria.

Aziende friulane

Top Sedia di Manzano; grazie all'intraprendenza commerciale e alle indiscusse capacità dei titolari, ha conquistato una rilevante quota del difficile mercato francese.

C.M. Comini Modonutti di Cividale del Friuli - produzione e vendita elementi sedie. Esempio tangibile della ripresa del settore della sedia, ha brillantemente affrontato i mercati esteri differenziando intelligentemente la penetrazione commerciale.

Plurima Manzano (fr. S. Nicolò) - Con una lungimirante politica di investimenti che hanno consentito un significativo aumento dei livelli produttivi, ed allo studio di nuove tipologie, l'azienda si è affermata sui mercati europei.

Vita contadina: cultura scomparsa. Salviamone il ricordo

La civiltà sepolta del Friuli

Gli usi, costumi, etnie riconducono a una identità unica: la lingua friulana del contadino

di NICOLINO VIRUPA

Il tema rischia di coinvolgerci in rievocazioni del buon tempo antico, secondo la quale il Friuli vero sarebbe quello passato. Cercheremo, invece, di non correre questo rischio anche per non dimostrarci più vecchi di quanto siamo.

Basterebbe girarsi attorno per scoprire che il Friuli vivo è nel Friuli di oggi. A Tokyo, in Giappone, abbiamo ricostruito l'osteria friulana per dare un senso sociale a una vita alienante quale è quella del giovane giapponese: e nel centro del locale il focolare rotondo, i seggioloni attorno e le lucenti calderies sui palchetti a muro. Il fogolar è il centro della vita sociale in Friuli: il fatto che fosse l'unico centro di calore di una casa, ne fa, evidentemente, con la stalla, il luogo deputato per la socialità, per le storie, per le fantasie; è la trave portante anche della nostra lingua che qui sperimenta la sua capacità di spessore. Dal fogolar è facile parlare degli usi, costumi, dialetti, etnie del nostro Friuli.

Gli usi e costumi sono tradizioni con caratteri propri diversi da quelli che si presentano in regioni contermini e non. Naturalmente solo i profani possono credere che le usanze di una regione come la nostra si producano autonomamente. Come per la lingua si hanno scambi continui e i confini (anche e soprattutto quelli politici) non valgono gran che.

Così ad esempio gli influssi della vicina Austria e Slovenia sul Friuli non sono pochi: la credenza in certi esseri mitici come i **Guriuz** e l'**Orcolàt**, che oggi non c'è più, non per un fatto di culturizzazione, della tecnologia e dei nuovi modi di vivere, ma per l'incredulità. Era il credere che poneva in connessione la vita degli uomini con la natura (boschi, campi, fiumi e oscure notti). Gli uomini si devono difendere: si difendono con i riti, con le processioni, con le rogazioni (processione religiosa di tre giorni prima dell'Ascensione), con le cerimonie di Carnevale e le maschere. In questi ultimi anni si è avuta una ripresa del fuoco del **pignarul** all'Epifania (un grande rogo di paglia, arbusti, mortaretti), usanza che si vuole legata agli antichissimi riti in onore del dio Baleno, il sole. Per gli usi particolari un tempo si diceva: **«Ogni vile la so usanze, ogni chiase il so costum».**

Gli usi più antichi sono nei paesi del Friuli - montagna, dove è esistita per centinaia di anni un'economia di pura sussistenza, ma di grande dignità e in cui contava l'esattezza delle previsioni meterologiche, il tempismo nello sfalcio del foraggio, la forza erculea per riempire il fienile sino alle travi, una corretta interpretazione del ciclo stagionale, la bravura di un veterinario e l'abilità di un ginecologo, un'astuzia almeno pari a quella del **mercantin** per non farsi fregare al momento della contrattazione, la sagacia di uno psicologo per capire le mucche e, infine, mani d'oro per preparare cesti di vimini intrecciati, gerle, sedie impagliate, museruole di filo di ferro, secchi di legno e quant'altro occorreva alla buona funzione dell'impresa.

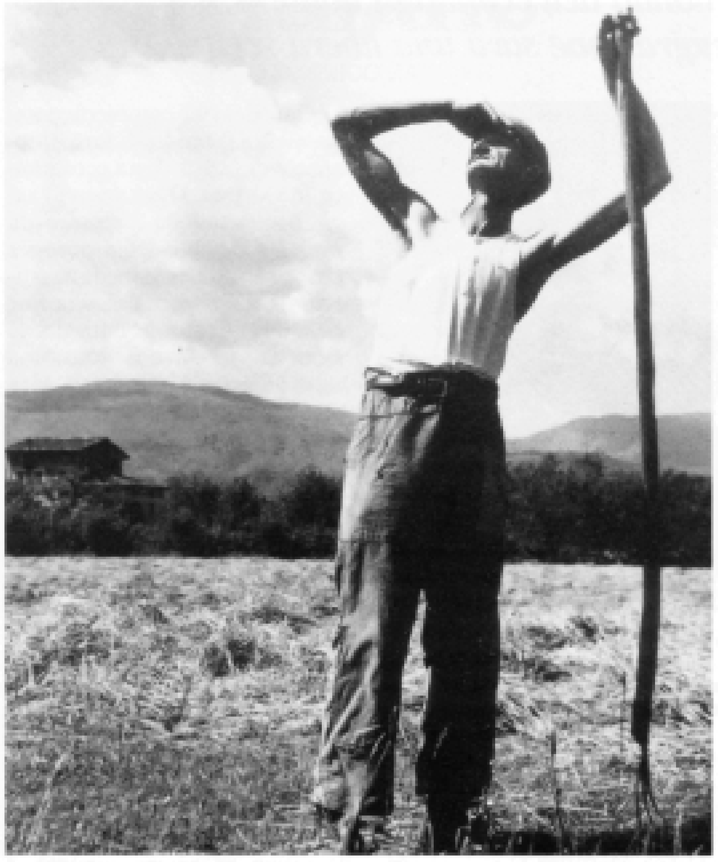


Foto Gianni Borghesan.

Il punto più importante della vita del paese era mantenere la mucca e quindi prenderle il latte e poi fare il formaggio, la presenza costante del legno prima faceva nascere i boscaioli e i segantini e, quindi, gli intagliatori e i falegnami e così nascono pure le dalmines e gli stafez. Da questa civiltà contadina è nato l'artigianato: boscaioli d'estate artigiani d'inverno; costruttori di utensili in legno (sedoni, tejere) d'inverno e le donne scendono in pianura d'estate a venderli; mosaicisti, bronzinai, coltellinai, tessitori di lino e lana, e seta, ceramisti.

Dalle sedonare ai kramars: commercianti ambulanti, dagli staffettai ai calzolai commercianti ambulanti anche loro, salumieri e prosciuttai, casari e commercianti in fiere e mercati, che ancor oggi si rinnovano settimanalmente in ogni paese.

E degli usi e costumi fa parte anche la gastronomia: pasta e fagioli, polenta e brovada, frittate alle erbe, gubane, una vocazione culinaria che ha fornito di cuochi le migliori mense del mondo e, infine, le colture agricole tradizionali: mais, bachicoltura, barbabietole da zucchero, barbatelle di Rauscedo, vigneti (cantine sociale), pioppeti, soia.

La lingua. Che sia della pianura o della montagna, contadino o cittadino, una parola distingue il friulano: egli è «dal Friul» e si oppone a tutti coloro che non rispondono al suo duro parlare. La lingua — il friulano — è il bene essenziale, quello che lo distingue.

Il friulano, in effetti, è molto differente dall'italiano e difficilmente comprensibile per chi non ne conosce che i rudimenti. Tutto il territorio dell'ansa del Tagliamento presso Pinzano sino al Timavo e al mare e da Codroipo alle pendici occidentali del Carso, del Collio e delle Prealpi Giulie è nel suo complesso una massa linguistica compatta, un'area di friulanità.

Carnia e Friuli sono due espressioni geografiche, non linguistiche, non etniche, la lingua ne attesta la più solida unità, nel lessico, nella morfologia, nella fonetica.

L'autonomia linguistica del Friuli è riconosciuta da molto tempo. L'unità con i dialetti ladini dei Grigioni e delle Dolomiti è reale, ma il friulano, nel sistema ladino, ha un'indipendenza molto simile a quella del catalano nel provenzale. Il friulano è il risultato del mescolamento di **etnie** che formano la regione. Il latino volgare si aggiunse ad un substrato carno - veneto. Questo substrato, costituito da una lingua celtica mescolata ad un idioma dalle sonorità vicine al latino, spiegherebbe l'originalità della lingua friulana. La romanizzazione fu lenta ma totale e la lingua si fece **«latino in bocca carnica»**. Le dominazioni che si succedettero nel corso dei secoli non trasformarono radicalmente il linguaggio popolare. Il longobardo non lasciò che qualche traccia, il tedesco anche, lo slavo ed il francese non ebbero che una debole influenza. Questa lingua ha una vitalità notevole. La prossimità ed i legami con il Veneto, un secolo di unità nazionale non sono bastati a distruggerla. In verità essa presenta numerose sfumature: l'accento, certe espressioni, certe parole cambiano a seconda che ci troviamo in pianura o sulle colline, vicino al Tagliamento o al Torre, ad est o ad ovest. In Carnia si sentono delle parlate dialettali, a Pordenone il veneto ha decisamente preso il passo sul friulano, a Udine la lingua è degenerata, ma tutto ciò non impedisce che il friulano sia la lingua di uso corrente nelle relazioni familiari come nei rapporti sociali e che da un'estremità all'altra del Friuli gli uomini si comprendano: resta un motivo di unione, un elemento di individualizzazione importante per gli abitanti della Patria del Friuli.

L'etnie. La storia dimostra come la popolazione friulana sia entrata in contatto con altri popoli. Sia degli slavi che dei tedeschi si erano insediati nella nostra regione, ora fondendosi alla popolazione residente, ora formando dei gruppi compatti ai margini della friulanità e mantenendo il loro genere di vita, la loro lingua, le loro tradizioni. Benché facciano parte oggi del Friuli, conservano tuttavia una certa individualità e la loro integrazione allo stesso modo della loro individualità, giocano un ruolo importante nella vita regionale, danno una nuova fisionomia all'attuale unità regionale. L'italianismo ha però trionfato: l'italiano è parlato correttamente da tutti ed anche il friulano è diffuso. Queste etnie sono gelose della loro individualità, ma il loro attaccamento alle origini è essenzialmente di ordine culturale.

A San Vito al Tagliamento

Il museo della tradizione popolare

di DIOGENE PENZI

La Provincia di Pordenone ha curato proprio in questi giorni la pubblicazione di una «Guida al Museo provinciale della vita contadina» stampata dalla Geap e preparata dal prof. Penzi. I capitoli seguono le sezioni di esposizione: i mezzi di trasporto, la bachicoltura, la fienagione, la filatura e tessitura, le lavorazioni della terra, del latte, del granoturco, del vino, della pietra e dei sassi, del rame e del bronzo, del corno, del legno, del ferro. Altri capitoli interessano i finimenti per animali da lavoro e da allevamento, il rapporto cruento con gli animali, la cucina, la camera da letto, gli oggetti dell'infanzia e l'attrezzatura della fase meccanica.

Il Museo della vita contadina del Friuli Occidentale collocato dieci anni fa nei locali del Falcon Vial di San Vito, ha ormai una storia, fatta prima di ricerche e poi di acquisizione del materiale. Le ricerche ebbero inizio una trentina di anni or sono e si estesero in un primo tempo soltanto nel territorio della pedemontana e poi gradatamente nelle nostre valli montane, per terminare infine nella pianura, comprendendo così tutto il territorio del Friuli Occidentale che nel frattempo si era identificato nella Provincia di Pordenone.

Il passaggio dalla fase teorica alla fase pratica registrò varie battute d'arresto, per tanti e ovvii motivi, fino alla formazione nel luglio 1969 del «Comitato per la tutela e la valorizzazione delle tradizioni popolari della provincia di Pordenone» che diede l'opportunità al sottoscritto di avere alle spalle un aiuto morale e un sostegno e inoltre la possibilità di venire a contatto con tanti altri organismi sia a livello provinciale che regionale.

Il primo nucleo della raccolta venne sistemato in un locale di Pordenone e successivamente a Villotta di Aviano e poi ad Aviano centro, per terminare nell'attuale sede di San Vito.

Nel 1986 ho fatto una donazione alla Provincia di Pordenone di tutto il materiale del Museo, che pertanto oggi s'intitola «Museo Provinciale della vita contadina». La Provincia inoltre ha proceduto all'acquisto in San Vito del Palazzo Altan che, non appena ristrutturato, ospiterà il Museo nella barchessa.

Il motivo che mi ha spinto alla raccolta di questo materiale è di varia natura. La scomparsa quasi improvvisa, alla chetichella, di una cultura e di una civiltà contadina da quasi tutte le zone agricole, per lasciare il posto alla corsa frenetica verso le industrie, è un fatto ormai notorio, scontato, per il quale sono stati versati fiumi di inchiostro. Le conseguenze generali (e quindi anche nella nostra zona) hanno portato al disprezzo, alla derisione e alla distruzione, in nome del progresso tecnologico, di oggetti, attrezzi e utensili che avevano costituito un sistema di vita e di lavoro e in definitiva un complesso di tradizioni socio-culturali legate a un passato a volte recente, a volte antico quanto l'uomo.

L'uso dei termini «contadino» e «vita contadina» fa riferimento alla situazione dei lavoratori della terra fino all'arrivo della meccanizzazione nell'agricoltura. Viene quindi considerato oggetto da conservare quell'attrezzo o quello strumento prodotto sul posto o dal contadino o dall'artigiano, solitamente di legno o di ferro, a volte frutto di una particolare ingegnosità, diverso non soltanto da paese a paese, ma da zona a zona della stessa località.

Quindi il Museo della vita contadina raccoglie questi pezzi costruiti con materiale reperito sul posto e dotati di una estrema praticità. Tutti i pezzi provengono soltanto dalla zona del Friuli Occidentale o, se si preferisce, dalla Provincia di Pordenone. Questi limiti precisi posti nella ricerca e nel recupero giovano senza dubbio a una impostazione scientifica del museo stesso.

L'avvento della meccanizzazione, e cioè l'applicazione agli attrezzi di ruote e ingranaggi mossi poi dalla mano dell'uomo, portò a una diffusione sempre più ampia, e quindi generalizzata, dei mezzi per la lavorazione della terra.

L'attrezzo meccanico non veniva più prodotto dal singolo artigiano o contadino, ma da officine specializzate: si va quindi verso l'anonimato e si esce dai limiti angusti di una zona specifica per coinvolgere un campo più vasto anche a livello nazionale. E questo è il limite del Museo ed è a questo punto che ci si ferma. L'accostamento di qualche attrezzo meccanico a quello più primitivo e manuale viene fatto nel Museo per mettere in risalto l'evoluzione subita dall'oggetto stesso.



La datazione del materiale conservato varia da zona a zona e va grosso modo dal periodo anteguerra (ultima) alla fine dell'800, comprendendo un arco di tempo di circa un secolo. Qualche pezzo però ricalca i modelli di secoli e secoli precedenti, in quanto determinati lavori venivano eseguiti con attrezzi che non hanno subito variazioni notevoli nel tempo, fino agli albori della nostra epoca.

Da Cordoba un messaggio

Giuseppe Facchin scrive da Cordoba, in Argentina, un messaggio ai friulani, che si trovano in Friuli e in tutte le parti del mondo, facendo alcune considerazioni. A «Friuli nel Mondo» dichiara: «Studiando e analizzando da vicino il pensiero dell'ente "Friuli nel Mondo", sui problemi dell'emigrazione friulana, constatiamo che da tempo è impegnato nella responsabilizzazione dei nostri emigranti e dei loro discendenti, circa il ruolo compiuto nell'ambito dei paesi ospitanti, dove hanno aperto solchi di civiltà e di progresso».

Dopo questa analisi Facchin prosegue, osservando che: «Dal riconoscimento della propria capacità ed operosità proviene l'orgoglio di appartenere ad un popolo di secolari valori morali e, da qui la necessità di conservare e tramandare questi valori. È nostra grande responsabilità non perderli, bensì trasmetterli intatti alle nuove generazioni».

È qui che Giuseppe Facchin coglie nel segno il programma culturale e morale di «Friuli nel Mondo». Facchin continua affermando che il suo scritto non ha come obiettivo segnalare i passi che si devono fare e i modi da tenere per realizzare simile proposito, ma a lui preme che si possa «dare invece testimonio di orgoglio e di riconoscenza, perchè figli e discendenti di italiani fuori della Patria, siamo eredi della riconoscenza che il popolo italiano seppe guadagnarsi, dimostrando al mondo che l'Italia, assieme ai Paesi di grande sviluppo economico, è oggi all'avanguardia nel campo della tecnologia e della produzione, sorpassando l'Inghilterra come quinto Paese industriale del mondo, preceduto soltanto dagli Stati Uniti, il Giappone, la Germania Federale, la Francia».

Si tratta quindi per Facchin di recuperare l'orgoglio delle proprie origini di fronte al cammino coraggiosamente percorso dagli italiani tutti in casa e all'estero per giungere a una valida affermazione. A questo punto Facchin considera componente sostanziale il contributo dato dal Friuli e dai friulani a questo successo italiano. Scrive: «Per capire quanto sia stato il contributo friulano a questo risveglio del popolo italiano, basterebbe leggere le statistiche ufficiali espresse da Giovanni Palladini nel nostro giornale, dove la Regione Friuli - Venezia Giulia appare tra tutte le altre regioni d'Italia, nel quinto posto come valore di prodotto interno lordo».

Concordiamo con Facchin, chiedendoci però se questo non sia stato un luogo comune, se pensiamo che certo protagonismo è stato reso possibile da particolari condizioni storiche e da abbondanza di materie prime, che l'Italia non ha mai posseduto. Visto che l'Italia ha dimostrato che la modernizzazione è possibile e che tutto dipende dalla volontà, dalla competenza e dalla visione imprenditoriale dei suoi dirigenti, un pensiero va al Friuli, protagonista di un contributo decisivo a partire dagli anni sessanta in un processo di sviluppo inarrestabile.

È di fronte a questa realtà che si può essere «orgogliosi e convinti di far conoscere ai figli dei nostri emigranti la validità del modello friulano, che va oltre le false e lusinghiere ipotesi con cui si bombarda oggi la mente della nostra gioventù»: Giuseppe Facchin addita così ai giovani friulani e figli di friulani, una strada sicura.

A Pordenone un Centro per l'innovazione tecnologica



Veduta del CERIT di Pordenone.

di NICO NANNI



Al CERIT lezioni di computerizzazione.

Le trasformazioni in atto nel settore industriale richiedono una ricerca sempre più massiccia e un deciso impegno verso l'innovazione tecnologica.

L'ovvia considerazione ha trovato una pratica attuazione a Pordenone con il CERIT, il Centro regionale per l'innovazione tecnologica, nato sulle ceneri del «Cerimates», il centro di ricerca voluto dalla Savio e operante soprattutto nel campo del tessile e del meccano tessile. Ora, con l'ingresso nella compagine societaria, della finanziaria regionale «Friulia» e di diverse aziende industriali private del Friuli-Venezia Giulia, che affiancano così l'Eni - Savio, il «Cerit» ha ampliato il panorama della sua attività, rispondendo alle esigenze di ricerca di varie aziende.

E con questo Centro, è Pordenone tutta ad avere messo radici in un settore altamente specializzato, dimostrando così apertura a capacità di operare in un comparto difficile e delicato qual è quello della ricerca applicata e ponendo così le basi per quel cambiamento nell'economica locale, non più impostata solo sull'industria, ma anche nel terziario avanzato e appunto nei settori più innovativi. Il «Cerit» dunque, un esempio di come si possa guardare al domani. «Lo scenario del nostro futuro — dicono infatti al Cerit - è permeato di tecnologia, che è fondamentalmente innovazione.

La qualità della tecnologia e la tempestività dell'innovazione sono già oggi, e lo saranno ancor più domani, gli aspetti più importanti dell'attività industriale e i fattori di successo dei prodotti e dei processi produttivi. Le risorse per l'innovazione che, prima ancora che finanziarie, sono intellettuali, non sono però sempre e immediatamente disponibili.

Il Cerit è stato perciò costituito proprio per mettere a disposizione delle aziende industriali dell'area nord-orientale una struttura con risorse scientifiche e professionali per tutte quelle attività strettamente legate alla ricerca applicata e all'innovazione tecnologica».

Il Centro ha sede in un moderno complesso all'immediata periferia di Pordenone, su un'area di 70 mila metri quadri, di cui quattro mila coperti, e si avvale della collaborazione di circa 40 professionisti, l'80 per cento dei quali laureati e diplomati. È omologato dal Ministero della Ricerca Scientifica e può pertanto agevolare l'accesso a risorse finanziarie stanziate dalle leggi nazionali e regionali per la ricerca. Grazie all'apporto dei suoi specialisti e ai collegamenti con università e centri di ricerca a livello mondiale, il Cerit può offrire servizi di alto profilo nella ricerca applicata, nella certificazione, nella formazione e nella informazione.

Un aspetto particolare dell'attività del Centro riguarda la formazione. Il Cerit, infatti, organizza corsi di specializzazione nel campo delle tecnologie, dell'informatica, delle nuove professioni.

Fiore all'occhiello è la Scuola Superiore Meccanotessile e Tessile, giunta al settimo corso accademico, che ogni anno richiama a Pordenone per alcuni mesi laureati, in genere in ingegneria, provenienti da Paesi di tutto il mondo, specie in via di sviluppo, che intendono specializzarsi nei settori meccanotessile e tessile.

Nei programmi vi sono poi altri tipi di corsi di specializzazione e post -laurea, che dovrebbero portare alla nascita di iniziative permanenti nel panorama pordenonese. Anche per questo il Comune di Pordenone sta portando avanti il restauro della vicina Villa Cattaneo, grande edificio del Settecento, che dovrebbe divenire un «campus», sede di attività formative a livello universitario.

Onorificenza venezuelana a un tipografo udinese

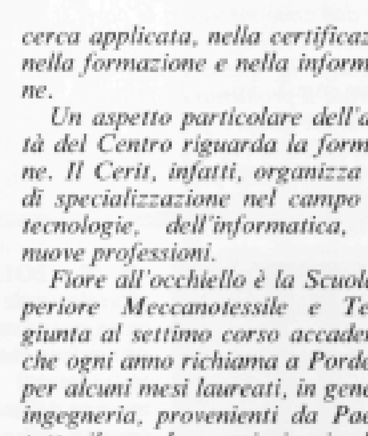
L'udinese Gastone Bazzaro, presidente della Società *Olivenca*, di Caracas, è stato insignito della prestigiosa onorificenza dell'«*Orden al merito en el Trabajo*», di prima classe, della Repubblica Venezuelana, consegnatagli durante una solenne cerimonia dal Vice Ministro De Fomento.

Gastone Bazzaro è nato in Francia, nel 1931, da emigrati friulani rientrati in Italia durante la seconda guerra mondiale.

Appena tredicenne inizia a Udine l'attività tipografica. Ma nel luglio 1955 accogliendo i suggerimenti di un amico emigrato nel Venezuela, lo raggiunge per continuare assieme l'attività presso la Compagnia Olivieri che occupa una ventina di dipendenti.

Nel 1967 Gastone Bazzaro diviene protagonista dello sviluppo della società tipografica che rileva e orienta anche verso l'attività litografica, ampliando la dotazione di macchine per la stampa a colori. Oggi la sua azienda occupa un vasto e moderno edificio di quattro piani ed impiega oltre duecento operai specializzati, utilizzando un grande parco di macchine tipografiche e litografiche computerizzate, di provenienza europea, fra quelle che consentono la più specializzata tecnica editoriale, l'uso di speciali carte filigranate e la stampa di numerazione progressiva segreta con sofisticati accorgimenti contro le falsificazioni.

Recentemente Bazzaro ha visitato a Roma il Poligrafico dello Stato, intendendo la Società *Olivenca* orientarsi anche verso la stampa della carta moneta, che richiede l'impiego di macchinari speciali e d'alta tecnologia.



Il cav. del lavoro (Venezuela) Gastone Bazzaro con la consorte Clara Martinez.

Periscopio

L'ospedale del 2000

di PIERO FORTUNA

Che sia la volta buona? L'annoso problema del traforo di Monte Croce Carnico pare avviato a una soluzione positiva. Nei mesi scorsi vi sono state prese di contatto ufficiali tra i rappresentanti del nostro ministero degli Esteri e di quello austriaco per sbloccare una situazione che si trascina insoluta da molti (troppi) anni.

Come tutti sanno, si tratta di costruire un tunnel stradale che permetta di mettere in comunicazione diretta la Carnia e la Carinzia, rendendo così molto più agevole e rapido il collegamento tra la nostra regione e la Baviera.

Ci chiediamo ancora: che questa sia la volta buona? La speranza è che d'ora in poi tutto quanto è connesso con il traforo di Monte Croce Carnico proceda con speditezza, dopo che siano state rimosse definitivamente le incertezze (di parte austriaca) che fin qui hanno creato le difficoltà maggiori.

* * *

Un convegno di esperti che si è tenuto qualche settimana fa a Marina di Aurisina, presso Trieste, ha affrontato un tema di attualità scottante: la fisionomia dell'ospedale del Duemila.

Il dibattito è stato di grande interesse. La popolazione italiana — e di conseguenza anche quella del Friuli - Venezia Giulia — in seguito al calo demografico conterà un numero di anziani (e dunque anche di ammalati) sempre maggiore. Ne consegue che le strutture sanitarie dovranno adeguardi rapidamente alle necessità create da un fenomeno il quale tende ad assumere di anno in anno proporzioni vistose.

Dagli studi degli esperti l'ospedale del Duemila dovrà tenere conto sia di questa sia di altre circostanze. Per esempio l'innovazione tecnologica che dovrà investire (così almeno è auspicabile) anche il mondo della medicina, moltiplicando le specializzazioni.

Le innovazioni dovrebbero essere sensibili. Gli ospedali verranno suddivisi in classi o livelli a seconda delle cure che saranno chiamati a prestare. Si muoverà dagli ospedali di base per arrivare a quelli sempre più specializzati e attrezzati; soprattutto si dovranno privatizzare i servizi (lavanderia, mensa, e via dicendo) per abbattere i costi di gestione che oggi costituiscono la vera palla al piede della sanità pubblica.

Ma l'obiettivo principale resta pur sempre quello di «umanizzare» maggiormente il servizio sanitario. I malati saranno sempre più — come si è accennato — persone anziane e sole, le quali avranno bisogno di un'assistenza particolare anche dal punto di vista psicologico.

* * *

La montagna chiede aiuto al turismo per risolvere i suoi problemi. Da tempo, per la verità, il turismo ha cercato di venire incontro alle necessità della montagna che sono essenzialmente d'ordine economico. Ma è opinione diffusa che si possa fare di più e di meglio. Così, ecco che, da parte della Regione, viene un'iniziativa ulteriore in questo senso, in aggiunta a quelle già attuate in passato. È l'idea di gettare le basi per un turismo di genere ecologico.

C'è da considerare anche che si tratta di un'iniziativa poco costosa dal momento che la materia prima (l'ambiente naturale, i boschi, i parchi) e le attrezzature alberghiere ci sono già. Per cui tutto potrebbe risolversi con una campagna promozionale intelligente.

Piancavallo-Alpago in collegamento?

di NICO NANNI

Sembra che la tranquillità non stia di casa a Piancavallo. O perché manca la neve o perché vi sono problemi nella gestione degli impianti, insomma è un continuo «tira e molla» che rischia di indisporre il turista, che pur numeroso, affolla la località montana del Pordenonese.

Ora, risolto il problema degli impianti, con la cessione degli stessi dalla società privata che finora li aveva in proprietà e gestione alla «Promotur», la società creata dalla Regione per risolvere i problemi dei poli montani, tutti sperano che nella prossima stagione non vi saranno problemi di gestione e che tutto possa finalmente filare liscio. Anche per non vanificare gli enormi investimenti che enti pubblici e privati hanno realizzato in questi ultimi anni in fatto di immagine, di impianti sportivi, di ricettività.



Veduta panoramica di Piancavallo.

Ma Piancavallo ha anche bisogno di nuove prospettive, di possibilità di sviluppo, che ne consentano una diversa dimensione. Da anni questo sviluppo era stato visto nel collegamento sciabile tra lo stesso Piancavallo e l'Alpago, nel Veneto. Le due Regioni (Friuli-Venezia Giulia e Veneto) sembrano disponibili, gli operatori anche, gli amministratori discutono sul come fare ed ecco che i naturalisti si oppongono al progetto dicendo che la montagna va difesa, che il progetto specifico porta con sé la necessità di un sacrificio troppo elevato in termini di alberi da abbattere per creare piste ed impianti, oltre a presentare il pericolo di passare in zona di valanghe, e che la montagna si può sviluppare anche con sistemi diversi da quelli delle piste di sci, creando parchi naturali e incentivando lo sci alpinismo, lo sci escursionismo, il fondo. E così in 350 alpinisti del Cai una domenica mattina sono saliti sulle vette incontaminate del gruppo Col Nudo-Cavallo e ne sono poi discesi con gli sci ai piedi.

A queste, pur valide, ragioni degli ambientalisti, ha subito risposto un convegno tecnico-politico, che ha visto riuniti amministratori delle due Regioni e delle due zone interessate: l'Avianese e l'Alpago.

L'ottica entro la quale è stato inquadrato il problema è stato quello di un sempre più stretto rapporto tra le regioni delle Tre Venezie nella prospettiva europea. Collegamenti tra le regioni, quindi, per un utile e comune scambio reciproco in termini economici, umani, culturali. Quindi è chiaro che il collegamento Piancavallo-Alpago in questo senso è utile e fattibile. I rappresentanti delle due Regioni si sono detti interessati e disponibili a recepire questo discorso. Forse è rimasto in ombra l'aspetto finanziario del problema: chi lo affronterà? Come pure è rimasto in ombra quello ambientalistico.

Ciò che preme, a questo punto, è evitare una nuova guerra tra ambientalisti e fautori del collegamento. Con un po' di buona volontà da ambo le parti si riuscirebbe forse ad armonizzare le necessità di salvaguardia con quelle dello sviluppo. L'importante è evitare chiusure preconcette e «guerre sante» sia dall'una che dall'altra parte.

Un paese al giorno

■ ■ PORDENONE - **Il vescovo mons. Pietro Nonis saluta** — Consacrato vescovo per la diocesi di Vicenza, mons. Pietro Nonis, friulano, prorettore dell'Università degli studi di Padova, ha voluto salutare tutti i suoi corregionali nella città dove crebbe e lavorò come sacerdote. A Pordenone si è incontrato con autorità e fedeli, con amici e tanta gente che lo ha seguito nel suo itinerario di vita e di affermazioni fino a quest'ultima tappa recente che lo destina alla diocesi di Vicenza, come pastore episcopale. A circondarlo di simpatia e ad esprimergli tutta la stima e l'affetto dei friulani del pordenonese — ma mons. Pietro Nonis è conosciuto in tutto il Friuli per la sua attività culturale di decenni in vasti settori — è stato il sindaco di Pordenone, Cardin, che ha voluto richiamare il ruolo di protagonista avuto dallo studioso e dal sacerdote Nonis nella vita della nostra gente. Gli applausi che avevano salutato il nuovo vescovo nel duomo della città si sono ripetuti in Comune, come testimonianza di grande unità attorno a questo friulano che onora la sua terra. A Vicenza è vescovo dall'otto maggio: ed è ancora una volta la conferma di un prestigio che viene nella persona di mons. Pietro Nonis, alla nostra terra. Saranno in molti che ne ricorderanno la preparazione, la bontà e la fede.



Frank Pontisso, friulano emigrato a Thunder Bay, nell'Ontario, in Canada, con l'adesione al nostro mensile 1988, vuole rendere pubblica la sua testimonianza di friulanità: lo si può ben vedere sulla targa della sua macchina che porta come nome «FURLAN». Complimenti: se lo facesse qualcuno in più!

■ ■ SANTA MARIA LA LONGA - **Successo delle giornate artigiane** — Ufficializzate dalla Regione, nella persona all'assessore competente del settore, avv. Vinicio Turello, si sono svolte con risultati positivi le giornate dell'artigianato. Grande afflusso di pubblico e grande mercato con volume di affari e notevoli contrattazioni. Presenti i settori del mobile, della pietra piasentina, delle coltellerie di Maniago e altri lavori tipici che si sono presentati come occasioni di un'economia regionale in pieno sviluppo. Gli artigiani, come ha detto il presidente della Regione Biasutti, sono una categoria emergente: un tessuto che lega le direttive di un sviluppo economico di grande e sicuro avvenire. Naturalmente non è mancato il riconoscimento ad una categoria di piccoli imprenditori che offrono certezza di lavoro di alto livello.

■ ■ GEMONA - **«La Cirignicule» come grande valore** — Sono passati dieci anni da quando un gruppo di coltivatori ha costituito la cooperativa con i propri terreni in località San Pietro e con lo scopo di realizzare un'agricoltura biologica: La Cirignicule infatti si propone di dar vita e commercializzare prodotti agricoli senza inquinanti chimici. Una specie di sogno, si potrebbe dire, nella massa indiscriminata di usi di antiparassitari e di pesticidi che inondano campi e coltivazioni. È certo un traguardo duro, quello di un'agricoltura pulita, senza elementi chimici: certamente difficile alla partenza, a cui potevano credere pochi. Quelli della Cirignicule in cooperativa, a distanza di dieci anni, possono oggi parlare di buoni risultati: meno quantità e prezzo non sempre competitivo, ma oggi cominciano a parlare di redditività e l'obiettivo di organizzare una catena di ristoranti per questi prodotti puliti non è poi un'illusione. Certo è una cosa che i produttori della Cirignicule non hanno bisogno di dimostrare: le loro frutta, i loro ortaggi, le loro specialità sono inconfondibili se solo vengono avvicinati al mercato comune di tutto il resto in vendita. Hanno bisogno di essere sostenuti e, forse, di essere più conosciuti e si può scommettere che anche i consumatori darebbero loro una mano sicura.

■ ■ VITO D'ASIO - **Il Comune «gemello» in Francia** — Da appena un mese o poco più, il Comune di Vito d'Asio è gemellato con il Comune di Poigny - La Foret, in Francia. L'incontro è avvenuto all'insegna di una somiglianza geografica e umana: ambedue hanno alle spalle storie di emigrazione e quindi vicende che s'intrecciano in avvenimenti che possono ben costituire un fondamento comune di amicizia e di reciproca collaborazione. Un gemellaggio che certamente è nato in maniera prevalente da storie di emigrazione, ma oggi può essere inserito in quel nuovo rapporto che si sta costruendo con l'unificazione dell'Europa e delle sue componenti umane e culturali.

■ ■ CAMPOFORMIDO - Un aeroporto per i mondiali 1990 — Con gli anni di questo dopoguerra, l'aeroporto di Campoformido, con una prestigiosa storia alle spalle, aveva subito una decisa emarginazione: pare che nelle prospettive dei mondiali di calcio in programma anche a Udine per il 1990 possa trovare un rilancio che non si fermerà certo a quelle manifestazioni. Una riunione di amministratori e tecnici ha valutato la positività di «rifare» l'aeroporto che sta a pochi chilometri — è alle porte! — di Udine, costruendo una pista, o meglio ricomponendo il tutto, con strutture ricettive, per un'alternativa all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Naturalmente si tratta di proposte che trovano in Friuli una risposta e un'accoglienza del tutto positiva. E non è detto che si riesca a fare tutto.



Dopo ben quarantun anni di lontananza e di separazione, si sono incontrate a Montreal (Canada) le due cugine Dora Zuliani, residente a Sault Ste. Marie e Alfrida Tuttino, residente a Montreal. Desiderano salutare con questo ricordo tutti i parenti e gli amici che hanno in Friuli.



Da sinistra, Valentino Morassutti, Daniela, Fausta, Maria e Fabiana Baschiera, Elvis Gonano. La foto è stata scattata al rifugio De Gasperi, sullo sfondo la Val Pesarina. Valentino, Fausta ed Elvis, risiedono a Sydney e desiderano salutare tutti gli emigranti della Val Pesarina, in modo particolare le famiglie, amici e parenti.

■ ■ TOLMEZZO - **La Carnia vuole vivere** — Tutti i maggiori gruppi che vogliono difendere ma soprattutto promuovere il risorgimento cosciente della «Patria» — che in questo senso vuol dire soltanto Friuli — hanno celebrato la «Fieste nazional dal Friûl» a Tolmezzo per ribadire la necessità di un nuovo impulso da dare alla Carnia e alle sue popolazioni per un tanto invocato e poco riuscito riscatto di questa parte della nostra regione. E i problemi di questa terra sono ritornati nelle relazioni e nei dibattiti di temi sempre scottanti e altrettanto urgenti: una indilazionabile presa di coscienza dei carnici che debbono, prima di tutto, abbandonare il senso di fin troppo vecchia rassegnazione per saper affrontare la vasta e preoccupante situazione di passività di fronte ad una condizione socio - economica a livello di guardia, costituire un punto irrinunciabile da cui partire per decisivi nuovi traguardi.

I 911 anni della «Patrie» ha segnato la concreta costituzione di tutti i movimenti friulani che si battono per un Friuli capace di dare un nuovo volto alle sue prospettive. I problemi della montagna sono stati al centro della giornata, e non è senza significato che si sia voluto richiamare l'attenzione per non perdere lo stesso nome di Carnia, sostituito dalla definizione di Alto Friuli. Una folla ha riempito l'auditorium per questo appuntamento.



I giovani dell'Orcinese, una piccola frazione del comune di Cavasso Nuovo (PN) hanno celebrato il carnevale con una brillante sfilata di carri allegorici: con questa foto-ricordo desiderano inviare un affettuoso saluto a tutti i loro compaesani emigrati nel mondo, mai dimenticati nella terra d'origine.

Un paese al giorno



I danzerini del gruppo folcloristico della tarantella di Dallas, salutano gli italiani nel mondo. La foto ci è stata fatta pervenire dalla signora Nelly Missana Pettersen, nella foto (prima da destra in piedi) che assieme al figlio Bryan (secondo da sinistra in terza fila) partecipa all'attività del gruppo. La signora Nelly è nativa di Valeriano, figlia di Rodolfo e Odilia che li risiedono e che desidera salutare in modo particolare con questa foto.

■ ■ COSEANO - **Il «polmone del contadino»** — Una ricerca originale ma altrettanto preoccupante è stata condotta per alcuni anni nel territorio del comune di Coseano e riguardante una malattia che colpisce i polmoni dei contadini soprattutto di quelli che lavorano con metodi da piccola azienda. Si tratta di una patologia che tocca i polmoni del contadino e che, in apparenza, si presenta come un'influenza o un principio di asma bronchiale. La ricerca ha dimostrato che i soggetti sottoposti ad analisi toccano il trenta e fino al sessanta per cento dei contadini: sono contagiati da una spora o da una muffa presente nel fieno immagazzinato con metodi moderni e produce una pneumopatia tutt'altro che trascurabile. La zona che sembra essere colpita di più da questa malattia è la pedemontana sandanielese, con punta massima nel comune di Coseano, per scendere poi in quello di Flaibano. Colpa del clima, del particolare tipo di terreno e delle coltivazioni differenti tra zona e zona? Sono gli interrogativi ai quali, dopo gli accertamenti della ricerca sono rimasti senza risposta scientifica. Gli studiosi raccomandano di non creare inutili allarmismi che sarebbero fuori posto: la malattia non è nuova, nascosta come è stata da altre sintomatologie. Si tratta di curarla meglio.

■ ■ MALNISIO - **Una cooperativa per occupare i giovani** — Si chiama con molto entusiasmo «La Speranza» ed è nata come cooperativa a Malnisio di Montereale Valcellina: è il risultato di un suggerimento intelligente e carico di fiducia offerto ad un uomo di grande esperienza e disponibilità, Gigi Paronuzzi, già pioniere in altre iniziative industriali. Si tratta, questa volta, di inventare nuovi posti di lavoro nella zona pedemontana dove per i giovani l'occupazione diventa un problema sempre più difficile. Giovani in possesso di titoli di studio che non aprono un positivo avvenire e sono più frequenti le presenze femminili. Troppe maestre in attesa, come le ragioniere, le segretarie d'azienda o i geometri, mentre il contesto offre molto poco. La cooperativa non butta alle ortiche i sudati titoli di studio, ma con speranza appunto tenta la ricerca di proposte nuove per servizi e prospettive artigianali, per pubbliche iniziative là dove l'ente pubblico presenta carenze evidenti, in settori di palese necessità. La cooperativa vuole trovare spazi per i giovani nelle nuove strutture che nasceranno nella zona: ma gli appartenenti alla cooperativa non saranno «dipendenti» ma protagonisti responsabili dei posti in cui saranno inseriti. E la cooperativa si fonderà su queste azioni che già hanno trovato buona rispondenza: molto dipenderà da questa partecipazione.

■ ■ MERETO DI TOMBA — **Si vuole più bello il Corno** — Guai se dovessero permettere che il torrente Corno, in questo tratto di Medio Friuli, in questa pianura forse troppo devastata dai pur necessari riordini fondiari (ma bisognava pensarci un po' di più!) venga fatto scomparire con i suoi argini arborei e con il suo bellissimo percorso verde: per questo è doppiamente lodevole l'iniziativa dell'Amministrazione comunale di Mereto di Tomba e dell'associazione pescatori sportivi Le Sirene di ripulire le sponde del corso d'acqua dalle sporcizie che lo abbrutiscono dopo ogni fuoruscita di piccole piene tra gli alberi. Vogliono che questo torrente millenario continui a caratterizzare la campagna di questi paesi inconfondibili nella loro geografia umana e culturale.

■ ■ AMARO - **Una vita intera per la montagna** — Probabilmente anche in Carnia queste figure stanno scomparendo e se ce ne sono vanno meritatamente segnalate: questo è il caso di Colò di Mariane, come viene chiamato Nicolò Zanella, 83 anni. Non ha compiuto grandi azioni da suscitare meraviglia e sarebbe retorica chiamarlo un eroe, ma è certamente giusto e dovuto il riconoscergli quella caparbia fedeltà alla montagna che oggi è diventata quasi leggenda. Colò di Mariane è chiamato con questa definizione perché ha trascorso buona parte della sua vita sulle pendici del Monte Amariana, dedicandosi alla pastorizia e lavorando quel poco di terra coltivabile che, lentamente e con ininterrotta fatica, si è riuscito a conquistare — è il caso di dirlo? — sulle pendici dell'Amariana. Classe 1905: un'esistenza vissuta all'insegna della modestia e della dignità in quella che oggi viene riconosciuta un'oasi di serenità, ma che per la vita di Colò è sempre stata tempo e terreno di fatica; la pulizia e la conservazione di quella zona la si deve anche a lui, Colò di Mariane. Ghi hanno conferito le onorificenze di Cavaliere al merito della Repubblica: ed è un riconoscimento meritato come pochi.

■ ■ FRIULI - **Le bande si preparano per il Mundial** — Sono oltre cento i complessi bandistici che operano nel Friuli storico e che, in questi ultimi anni, hanno vissuto una stagione di rinascita e di attività intensa, con esibizioni di grande prestigio: si sono riunite in associazione — l'Anbima — e hanno ottenuto un riconoscimento che si meritavano, per quella tradizione popolare di grande richiamo che sempre hanno suscitato. Nell'ultima riunione a cui ha partecipato con centinaia di presidenti di complessi bandistici, il presidente dell'Associazione cav. Giovanni Melchior ha proposto che in occasione dei campionati mondiali di calcio, che si svolgeranno anche a Udine nel 1990, le bande del Friuli trovino spazio permanente nello stadio friulano e in tutte le manifestazioni che faranno da contorno a questo avvenimento. E saranno le bande musicali del Friuli a solennizzare quelle giornate che certamente saranno affollate di stranieri, soprattutto se si pensa alla posizione geografica di Udine e della nostra regione, punto di riferimento per tifosi provenienti dalla vicina Jugoslavia e Austria. Sarà anche questo appuntamento un motivo per migliorare la posizione dei complessi musicali e della loro preparazione.

■ ■ DIGNANO - **Non si vuol chiudere la latteria** — Adesso, a chi vuol abbattere i capi di bestiame da latte si dà un premio di circa un milione a capo e la tentazione è forte, con un conseguente calo della produzione di latte: e a Dignano il rischio di chiudere la latteria è diventato un argomento-problema per le donne coltivatrici che hanno ipotizzato la chiusura della locale latteria. Ma il casaro vuole buttare acqua sul fuoco e afferma che se anche la produzione dovesse diminuire di qualche quintale, il caseificio potrebbe farcela lo stesso. E veramente sarebbe augurabile, contro la uniformizzazione di tutti i formaggi, dall'unico, e troppo spesso monotono, sapore che ormai va ovunque.

■ ■ AVIANO - **Andreotti per i dipendenti USAF** - ***Ritorna quasi ad intervalli regolari lo spauracchio di una chiusura o comunque di un ridimensionamento della base militare americana di Aviano: dagli USA arrivano voci non sempre chiare, per una politica che tende a cambiare in questo settore. Ma le preoccupazioni si rovesciano sugli oltre cinquecento dipendenti civili di Aviano e dintorni che lavorano con diverse mansioni e diversi servizi, presso questo grosso centro di interessi. E non è facile prevedere il futuro prossimo, mentre è difficile vivere sull'incertezza: e i dipendenti, oltre che all'on. Agrusti, ne hanno fatto parlare allo stesso ministro Andreotti che si è dichiarato disponibile ad esaminare il problema. Si tratta di un'eventuale alternativa al rischio di rimanere da un giorno all'altro senza lavoro.***



I signori Leone e Clelia Biasucci da Villalta di Fagagna il 13 febbraio 1988 hanno festeggiato il 60° anniversario di matrimonio — le nozze di diamante — attorniati da 10 figli, con i rispettivi mariti o mogli, 23 nipoti e 7 pronipoti. Nella foto i coniugi Biasucci attorniati dai figli, tutti viventi: Maria, Lina, Elsa, Irma, Bruno, Giovanni, Pio, Natalina, Dino e Bruna. Per l'occasione Dino e Bruna sono rientrati in Friuli dal Canada (Toronto). Tanti cordiali saluti ad amici nel mondo e ai coniugi «ad multos annos».

Vecchie ricette della Carnia

di FULVIO CASTELLANI



Un angolo della rassegna «Sapori di Carnia», che si è svolta in dicembre a Villa Santina e che ha presentato oltre 150 prodotti conservati e lavorati in maniera unica usando le vecchie ricette della cucina povera della Carnia. (Foto Simonetti - Villa Santina)

Le nonne, oggi, non raccontano più le antiche leggende o le filastrocche. C'è la televisione a narrare, in maniera visiva, i drammi umoristici di Gatto Silvestro o di Zio Paperino.

Anche in Carnia — un tempo sede ideale per incontri a lunga gittata imperniati sui perché e sui come di una tradizione o di una vicenda a mezzo tra il serio e il faceto — tale realtà ha preso (almeno sembra) il sopravvento.

Alle nonne, in tal modo, rimane ben poco da raccontare. Tanto più che i giovani nicchiano, sorridendo, nel mettere a fuoco le immagini fascinose che escono dalla memoria e che cercano di riprendere vita. Ed è un peccato, veramente.

Da Villa Santina, comunque, gli ancestrali «sapori di Carnia» hanno ripreso a passeggiare lungo le strade, asfaltate e non, della nuova realtà montanara. Sono state riproposte, in un carosello di simpatia e di genuinità, vecchie ricette. Ossia delle leccornie costruite con la parsimonia tipica di chi, da millenni, ha dovuto accontentarsi di poco.

La cucina carnica è sempre stata una cucina povera. Per questo la fantasia delle cuoche-contadine ha dovuto sopperire alla mancanza di «materia prima». Per questo lo spumante aveva il sapore del «most di pere» o del «most di mele»...

Ebbene la Pro Loco di Villa Santina, per mano di Ermido Deotto (per molti anni emigrante) e di Aldo Morocutti, ha dato vita ad una rassegna gastronomica denominata per l'appunto «Sapori di Carnia». Sulla piattaforma ideale del ristorante «Sot la Nape» sono passate, usando le movenze delle primedonne e la trasparenza genuina delle casalinghe, gustosissime curiosità, stuzzicanti curiosità... C'erano una brovada sottaceto che si sposa ad ogni tipo di bollito, radicchio sott'olio, marmellate di zucca e di rabarbaro, «most di sambuco», sciroppi di mirtilli, sughi a base di funghi, di pomodoro, di ragù e di asparagi, goulash carnico, una capponata a bagnomaria, ricotta con le erbe...

Una sequenza divorante di conserve e di prodotti conservati in mille modi e che sono in grado di aprire un tunnel innovativo nella voce legata alla gastronomia della montagna.

Ecco, così, come dicevamo, che le nonne della Carnia sono uscite allo scoperto ed hanno cominciato a raccontare, alla faccia della televisione e della modernità, il loro piccolo-grande mondo. Fatto di tante cosettuole insignificanti e di nulla. Quasi di cera. Ma soltanto all'apparenza, perché questi «sapori», riscoperti e divorati, hanno tracciato un itinerario diverso nel «cuore» del territorio. Si pensa già a trasportare tale rassegna gastronomica al di fuori del perimetro geografico della Carnia, facendo tappa in diverse località del Friuli-Venezia Giulia.

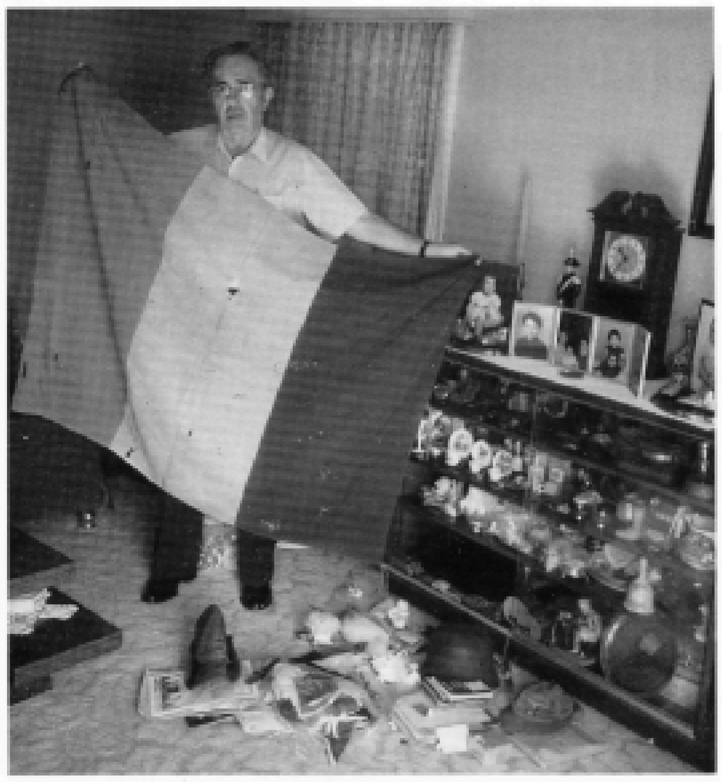
Sarebbe un po' come far conoscere un fazzoletto di storia usando un dizionario di genuinità. Non a caso già a Verzegnis esiste, da qualche anno, una mostra- mercato dei prodotti carnici con il miele nella veste di mattatore. E non a caso i «sapori» di Villa Santina hanno incontrato l'o.k. di giornalisti specializzati, di operatori turistici, di ristoratori e di addetti ai lavori.

Chissà quante altre ricette sono andate smarrite? Oppure chissà quante valenti cuoche-contadine sono uscite dalla Carnia e si sono sistemate nelle metropoli d'Italia o all'estero?

La Carnia d'oggi, nonostante tutto, vive di queste poche cose, di questa abilità di scegliere gli intrugli adatti, gli aromi e gli abbinamenti. Logico, quindi, che si pensi a divulgare vieppiù la genuinità di tali conserve e che si possa puntare anche sulla loro pratica commercializzazione.

Le nonne sono d'accordo. Ce lo hanno detto sollevando un lembo del loro scialle a triangoli lavorati a mano. Anche se, in cuor loro, vorrebbero in qualche modo mantenere il segreto del saper creare con il nulla (o con poco) questi «sapori» da «Mille e una notte».

Obiettivo fotografico



Giuseppe Narduzzi, friulano di San Daniele, ha fatto parte, nel 1944, della divisione americana che per prima entrò in Roma il 4 giugno di quell'anno. La foto lo ritrae nella sua casa di Santa Rosa (California-U.S.A.) tra i cimeli dell'ultima guerra e il tricolore che gli fu donato dalla popolazione romana in quella felice circostanza.



Ritornato da Esquel (Argentina) dove, in seno al Fogolâr ha fatto sosta con la signora Anita e Eda Burelli, l'amico Sergio Burelli di Pozzalis ci ha portato questa foto ricordo: ha incontrato i signori Giovanni Burelli di 79 anni e Nina Burelli di 72 anni. Hanno ricevuto una cordialissima ospitalità, di cui ringraziano tutti, ma in particolare Gelido Rossi e la sua famiglia.



Dopo un lungo periodo lontano da casa Pietro e Silvia Leschiutta sono ritornati nel loro paesino natale, Cabia, nella Valle del Chiarsò. L'occasione è stata resa ancora più lieta in quanto i coniugi hanno festeggiato i cinquant'anni del loro matrimonio. Sono stati alzati i calici per brindare a questo avvenimento e ricordati i momenti felici e quelli tristi della vita di una coppia che per ragioni di lavoro ha dovuto abbandonare la terra d'origine per cercare fortuna altrove. La cerimonia è stata resa ancora più suggestiva con la visita del vescovo mons. Pietro Brollo che ha augurato alla coppia ancora tanti anni di felicità.



Il complesso del Fogolâr furlan di Villa Regina (Rio Negro): ce la porta Ella Collino in Barazzutti, di Forgaria, emigrata in Argentina, segretaria del sodalizio di cui è presidente Meni Menis.

I nostri giornali

«Cjacaris» di Avellaneda «Voce friulana» di Mendoza

Il Centro Friulano di Avellaneda ha un suo giornale, intitolato familiarmente *«Cjacaris»*. Esce da due anni ed è giunto con la fine del 1987 al quindicesimo numero. È scritto in lingua spagnola, con presenza anche del friulano. Il presidente del centro Mario Bianchi ha rievocato nel suo editoriale gli incontri svolti con i diversi centri friulani dell'Argentina. Bianchi esprime la sua soddisfazione e quella del Centro per la riuscita del Festival della Musica Friulana, giunto felicemente alla seconda edizione, e si dichiara pure contento per il viaggio effettuato in Friuli da due soci del Fogolâr di Avellaneda.

All'interno di *«Cjacaris»* troviamo una completa biografia di Nicolas Avellaneda, presidente della Repubblica Argentina e autore di numerose leggi che hanno aperto la fase della colonizzazione delle terre da parte di nuovi immigrati.

La città di Avellaneda reca il suo nome. Seguono le cronache delle attività del Centro cominciando dall'assemblea generale del 17 ottobre nella quale ha avuto luogo l'avvicendamento delle cariche sociali.

Manuel Cracogna è stato nominato presidente onorario del Centro, del quale è stato fondatore.

Il giornale ricorda poi l'attività del gruppo del canto, ripresa nel mese di febbraio, mentre per le vacanze sono stati organizzati corsi d'italiano e di disegno.

In collaborazione con la scuola di «El Carmen» è stata organizzata una rassegna storico-geografica sulla venuta dei primi colonizzatori. Un gruppo di alunni ha dato dimostrazione degli usi degli antenati, vestendo costumi tradizionali ed eseguendo antiche danze friulane.

Elbio Dolzani e Donato Bais sono ritornati dal Friuli, il primo per un soggiorno culturale, il secondo nel programma di visite al Friuli dedicato a coloro che non hanno avuto mai la possibilità di rivedere la loro patria.

Entrambi hanno raccontato le emozioni e le esperienze della loro permanenza in Friuli. Altri articoli ci presentano la storia e l'attività della Union Agricola de Avellaneda, una società che concorre da molti anni allo sviluppo del Nord Santafesino, la mostra del pittore Omar Nasich nella Galleria de Arte di Paranà (Entre Rios) «Carlos O Pra», il soggiorno culturale dei quarantotto giovani dell'Argentina, nella Patria dei nonni, sul Friuli, la fondazione della prima cappella di Avellaneda, e altri scritti.

Conclude la pagina friulana con un racconto di Gigi Marchini «La sciatiche dal plevan» tradotto anche in castigliano. Infine un simpatico vocabolario Spagnolo-Friulano.

***

Il Centro Friulano di Mendoza sta svolgendo una valida attività culturale e sociale. Possiamo dedurre alcune iniziative del Centro dal suo periodico «Voce friulana» giunto al secondo numero del primo anno.

Nel gennaio del 1988 un membro del gruppo giovanile friulano di Mendoza è stato in Italia insieme con altri giovani di origine friulana per un soggiorno di diverse settimane. Il soggiorno si è svolto nel migliore dei modi, favorito da un inverno insolitamente mite. I giovani argentini hanno potuto visitare i capoluoghi provinciali di Udine, Gorizia, Pordenone, Trieste e recarsi in città di grande importanza storica come Aquileia, Cividale, Grado e nella zona di montagna in Carnia a Tolmezzo, sede del più fornito museo etnografico della Regione.

In precedenza era stato in Friuli Gaetano Zaghis, del Pordenonese. Zaghis partì per l'Argentina molto giovane e vi giunse il 25 gennaio del 1931. Era di una famiglia numerosa: i genitori e undici fratelli. Il lavoro mancava e Gaetano varcò l'oceano a provare una nuova sorte.

Non ha mai dimenticato l'abbraccio di commiato di sua madre.

È ritornato in Italia dopo ben cinquantasette anni, ma si è sempre tenuto in contatto con i familiari e i parenti per corrispondenza. Ha potuto ottenere il viaggio insieme con altri ventidue emigranti pordenonesi di Argentina, Canada e Australia.

Ha provato una indicibile emozione riabbracciando dopo oltre mezzo secolo le sorelle, i cugini, parenti e gli amici di un tempo lontano. Il suo desiderio, se otterrà la pensione italiana, è quello di rivedere ancora l'Italia.

Linea diretta Gemona-Colonia Caroya

La RAI-TV dimentica i Fogolârs di Argentina

Volentieri pubblichiamo la lettera che il presidente di «Friuli nel Mondo», senatore Mario Toros, ha inviato al sindaco di Gemona Claudio Sandruvi.

Caro Sindaco,

ho assistito, assieme al nostro presidente emerito Ottavio Valerio, al collegamento televisivo realizzato tra il Comune di Gemona e Colonia Caroya (e il Sud America) messo in onda il 26 marzo scorso dai servizi per l'estero della RAI nazionale. Era un appuntamento che ci aspettavamo come piccolo (e sempre tardo) riconoscimento a quel mare di gente friulana che ha letteralmente popolato, fin dal 1878, quel grande Paese, con una nostra emigrazione di cui non potremo mai dimenticare i sacrifici e le lacerazioni sofferti, anche se oggi tanto è cambiato pur nelle attuali difficoltà che quella «friulana» Argentina sta attraversando.

E sarei nel semplice sentimentalismo se Le dicessi che questa offerta di colloquio diretto tra Gemona (in rappresentanza di tutto il Friuli) e l'Argentina ha toccato nel segno, per il solo fatto di aver unito una gente che ha vivo e profondo il senso di appartenere ad una radice, anche se l'oceano sembra dividerla con distanze incolmabili. Certo, è stato bello vedere che, pur lontani tanto da apparire in due mondi, i friulani sono ancora un popolo che si autoriconosce in una cultura, in una storia, in una lingua, in una stessa civiltà.

Ma proprio questa considerazione mi porta — e desidero esprimerla a Lei che di questo «incontro ideale» è stato protagonista a Colonia Caroya — alla constatazione di un'occasione perduta proprio per quella spiritualità umana della nostra gente emigrata che dal collegamento televisivo, per una certa dimenticanza, è stata non solamente non ricordata ma anche messa in disparte come valore autentico ed essenziale. Parlo del movimento associazionistico dei Fogolârs, presente fin dagli inizi del secolo con uomini che da pionieri e quasi missionari hanno tenuto viva e alimentata l'anima friulana della nostra gente; parlo di personalità come Domingo Fachin che ha realizzato, primo nel mondo, una Casa del Friuli proprio a Colonia Caroya, la capitale del Friuli in Argentina; parlo dell'Ente Friuli nel Mondo che, da Lei ben conosciuto, ha fatto crescere con infinita generosità quei Fogolârs argentini, grazie ai quali si può parlare di un Friuli in quel Paese: tutte cose che stranamente e incomprensibilmente il collegamento con Colonia Caroya ha passato sotto silenzio, senza nemmeno una parola.

Era troppo chiedere che, in un'occasione tanto rara, si spendesse un ricordo per i Fogolârs Furlans e i loro uomini, almeno quelli che ne sono stati i fondatori, e per l'Ente che li sostiene da molti decenni, al di là o almeno contemporaneamente al ricordo dell'Italia e della terra lontana?

Non Le nascondo che, assistendo con Ottavio Valerio — che l'Argentina non può dimenticare! — alla trasmissione s'è notata questa insensibilità verso quanti, uomini e Fogolârs, sono l'anima vera del Friuli in quel grande Paese. E per questi non c'è stata una sola parola: al nostro Ente sono arrivate significative lamentele per questa dimenticanza immeritata che difficilmente trova giustificazioni.

Non è questa, mi creda, una reazione di carattere personale e sono ben lontano dal rivendicare privilegi che spettano a persone ben più meritevoli, al di qua e al di là dell'oceano e che tanto hanno dato per la friulanità organizzata in Argentina. È, e vuol essere, una puntualizzazione amara per l'assenza, sia da una parte che dall'altra, di un riconoscimento, anche solo di sfuggita, a quanti si sarebbero aspettati un minimo di sensibilità per la lunga e tanto generosa strada che Fogolârs e Friuli nel Mondo hanno realizzato in Argentina. Ciò che, purtroppo, non è avvenuto, nonostante l'appoggio che il nostro Ente aveva dato come preparazione informativa, agli operatori RAI di Roma.

Voglia capire questa mia osservazione che è, al di là del collegamento televisivo, un ripetuto omaggio ai Fogolârs dell'Argentina e, se mi permette, all'Ente che con interventi quotidiani, li sostiene. Cordialmente.

Nuovi «direttivi» di Fogolârs

SCHAFFHAUSEN (Svizzera). L'assemblea dei soci del sodalizio di Sciaffusa ha eletto per il biennio 1988-1989 il suo Comitato Direttivo che risulta così composto: Egidio Silvestri, presidente onorario; Ivano Della Schiava, presidente; Ernesto Sut, vicepresidente; Liliana Del Mestre, segretaria; Gianni Del Mestre, cassiere; consiglieri: Idea Hauser, Lina Della Schiava, Francesca Bordoli, Gino Schneider, Giuseppe Miserini, Giuseppe Secchi e Mario Corbatto; revisori dei conti: Enrico Conti e Fredi Hauser. Auguriamo ai responsabili e a tutti i soci un buon biennio di lavoro e di affermazioni.

BRISBANE (Australia). Sono stati confermati con piena fiducia i membri del Fogolâr furlan di Brisbane: Olivo Antonio, presidente; Bernardo Valerio, vicepresidente; Giuliana Giavon, segretaria; Luciano Molinari, tesoriere; Meri Molinari, assistente segretaria; consiglieri: Albino Lenarduzzi, Ferruccio Sgiarovello, Aurelio Zorzini, Bruno Zorzino, Enzo Moretuzzo ed Eliseo Vogrig. Mentre auguriamo buon lavoro a questi nostri cari amici, vogliamo unirci alla loro tristezza per la scomparsa del generoso Rino Valzacchi, stroncato da un male incurabile. Vogliamo essere vicini alla famiglia, agli amici tutti e al Fogolâr di cui era valido sostenitore. Un ricordo per tutti questi soci e simpatizzanti del sodalizio che tiene alta la bandiera del Friuli.

VALENCIA (Venezuela). All'inizio dell'anno, il Fogolâr furlan di Valencia, in Venezuela, ha tenuto l'assemblea ordinaria dei soci per l'elezione del nuovo comitato direttivo. Le responsabilità sono state così distribuite: Ilario Gasparini, presidente; Gastone Cudis, vicepresidente; Tulio Montico, segretario; Alfonso Bortolussi, tesoriere; consiglieri: Alessandro Stuling, Walter Casasola e Livio Cescutti; commissario: Cornelio Venuti.

Da parte nostra formuliamo i migliori auguri per un buon lavoro e per migliori successi.

Primavera

di ARMANDO CLERICI

Chel soreli ch'al passa al Pic
sensa la vergogna da scuòndisi
davòur Somaguda;
chel florùt blanc
ch'a nal à finît, 'ncimò,
da bevi la néif frâda;
chel pès ch'al sciassa i bras
cui ultims ciandilòs di glassa;
chel miarli furbu
ch'al nal rôba pi la frègala
ma la frosc sec...
A' ì primavera!

(furlan di Fôr di Sore)



Ricuart dal mês

La gjte de scuèle
'e jere
come une rogazion
vie pe taviele...
Cui vôi
a cirî sui arbui
i nîz de viarte,
i fruz
a' svoletàvin
tant che cisilis
di lunc i trois...
Si fermavin in polse
cu la mirindute
in man
nome denant
une ancone di cjamp.



Maj

di LUCIANO VERONA

Ti ài viodude un mês di maj
soresere in viâl di Palme
i vôi lustris di rosade
come un'aghe risultive.

Ti ài sposade simpri in maj
tune glesie in Bordolèe
te stagjon plui morbinose
di chê nestre zoventût.

E cumò che i mês di maj
a' son squasi duc' passâz
se tu j disis a chel cà:
sêtu stuf di dut chel maj?

Ti rispuint par simpri: Mai!

Le foto sono di Gianni D'Affara.

Robis cul cotul

L'elefant e il polez

di TARCISIO VENUTI

'Sefinut al fo puartât dal oculist par fâ un esamp 'e viste. Il canai nol stave fêr, invessit di cjalâ la tabele des letaris, al jere dut in smanez: al smalitave, al scalzave, al protestave, al spizzigave l'infermiere.

L'optometrist nol saveve plui a ce sant avodâsi. A la fin, sglonf di fote, par costrinzi il frut a cjalâ te direzion juste, al cjapà un sacut di cjarte, al ritajà dos bùsis pai vôi e lu infilà tal cjâf dal frut: — E cumò dimi ce che tu viodis —, j berghelà. Il canai si metè a vaî. — E cumò ce ti sucedial! — al domandà l'optometrist. — 'O vuei i ocjai cun la montadure di metal lusint come chê di gno fradi... e no di cjarte! —, al sustà.

* * *

Mirko al jere un ziremont. Al jere des bandis di Lusevere e subit daspò l'ultime uerate, jessint criure di lavôr in Friûl, al lè in Austrie e di lì, no si sa cun ce trabossinis, al rivà fint in Russie.

A puore sô mari j mandave qualche cartuline quan'che si visave. Une dì al decidè di scrivi alc di plui, soredut par tranquilizâ la vielute. — Mari cjarissime, no sta vê fastidis par me. 'O uadagni 100 rublos a la setemane, partant 'o voi dispes a mangjâ tal spaz. Là si cjate di mangjâ verzis in abondanze. Pense che miez polez rustît su la gredele al coste dome 8 rublos... —. Passâz un par di dîs, al ricevè la visite de pulizie segrete che lu reclamà al ordin, difidantu di ciacarâ mal de patrie dai lavoradôrs. Te letare di dopo, Mirko al scrivè: — Mame, culì dut al è meraveôs. 'O uadagni 100 rublos 'e setemane e 'o pues comprâmi un elefant intîr, rustît, dut par 6 rublos. ma se l'elefant no mi plâs, 'o pues simpri zontâ 2 rublos e comprami miez polez rustît su la gredele.

* * *

Su di une lapide 'o ài let cheste scrite: — Il Paradîs al è te ombrene des spadis —. E alore par cui ch'al prudele la pâs e il disarmo no j reste altri che l'Infiâr.

* * *

Pieri si scrofave simpri adues de puarte grande de glesie intant che il predi al predicjave. Di spes s'inzussive di tant ch'al stave atent 'e peraule di Diu. Il dì di S. Pieri invessit, al restave dret come un pichet e atent 'e predicje par sintî dut il ben sul so Sant.

In chê dì il plevan al concludè la predicje cun chestis osservazions: — ...conche 'o jerin fruz nus àn simpri contât che l'agnul dal Signôr al stave de bande drete, mentri il diaul tentadôr al stave simpri di bande zampe. La tiare 'e ricev dal cîl une lûs di rifles e al pues dâsi che la nestre anime si compuarti come l'inmagjne di un spieli: ven a stai che savolti l'ordin reâl e che sposti virtualmentri la drete a zampe, e la zampe a drete... — Chi ret, pieri si voltà viars la puarte e si movè par jessi di glesie. Il plevan lu brincà e subit j berghelà: — Indulà vaiso, po, Pieri? —. E Pieri: — A cjase siôr plevan a rompi il spieli —.

* * *

Al sarès facil maraveâsi dal parcè che a un ciart moment de storie i oms a' vedin bandonât il pajanesin par convertisi a une religjon plui severe e controlade, mentri a' varessin podût continuâ a gjoldi lis gjondis dai plasês che il pajanesin nol condanave.

Al sares facil se, a une plui atente analisi, no si scuviarzès che si puedin continuâ a gjoldi i stes plasês, cun la prionte de speranze di un premi te vite eterne.

* * *

La vite pulitiche taliane 'e je caraterizade de cressite e de inventive di gnûfs Ministeros. In viste de istituzion dal Ministeri de ocupazion dai zovins, duc' i 3 milions di disocupâz a' presentarin la domande pai plui svariâz concors. In plui si dèrin a cirî puntei fra miez des personalitâz plui in viste. Naturalmentri, dome une pizzule part di furtunâz a' riesserin a sistemâsi. E chei altris? A' protestarin par ch'al vignìs creât il Ministeri de Disocupazion.

Robis cul cotul!

Tresemanis

Il viaz a Moscje

di ALAN BRUSINI

Viars il Trente Tilio Bùrcjul, di mecanic ch'al jere, al veve cjatât un puest di sofêr a Parigj tal ministeri dai èstars. E di là al jere partît insieme cun altri cinc veturis e un trop di politicanz, viars la Russie. A' vevin di lâ a Moscje par afars di pulitiche e di economie. Il viaz al jere lunc, lis stradis de Polonie in su al jere di metisi lis mans tai cjavei; e intant lôr, ch'a saràn stâz une ventine, si fasevin di mangjâ dibessôi e a' durmivin sot la tende dato ch'a jerin bielis 'zornadis d'estât.

Rivâz 'es planuris dal Don, aulà ch'al jere di cori une 'zornade interie par lâ di un paîs a di chel altri, ti cjàtin une grande foreste di roi, di zàmars e di dànis. La cumitive si ferme, si plantin lis tendis, parce che dôs machinis a' restin senze aghe. E uns quatri di lôr armâz di gameloz, s'inviin pal bosc a cirî un poz o une fontane. Tilio Bùrcjul al jere tra chesc'ca.

Dopo une buine ore di cjaminâ, ti cjàtin une taboghe di len cul cuviart di pae e un tre di lôr ch'a lavoravin sot un cacjòs di bande. A' fasevin caratei pal vin e pe bire e si viodevin lis dòvis in rie, ben tajadis e splanadis, metudis a sujâ.

Un dai franzês si met a fevelâ cui 'zovins, ma chei no lu capissin e voltansi al plui vieli, ch'al mostrave un centenâr di agns, j disin: «Pai, ma ce lenghe fevelial?». Alore Tilio Bùrcjul al salte sù: «Ti trai, seso furlans?». E il vieli al dis di sì, che tal '17 al jere restât presonîr dai todescs, ch'al jere finît in Russie, che i fîs a' fevelavin furlan e che lui al jere di Martinaz. «Poben», dissal Tilio, «vô di Martinaz e jo di Tresesin, no vêso un pòcje di aghe di dànus». Furlans ch'a si cjàtin in Russie par câs, ca la man, orcoboe, no vino di fâ fieste! E alore li 'e je nassude une balfuerie. La femine russe 'e à puartât fûr pan di sale, mîl, còculis e sgnape. Il vieli si è mitût a sunâ l'armoniche ch'e veve l'etichete smorseade di Trevis, insome une robe di no crodi. Dopo sunât, mangjât e bevût, i doi fîs, jemplâz i bussuloz di aghe di poz, 'e àn judât a puartaju fintremai 'es veturis. Aulà che i franzês, saldo lègris, ur àn dât di regâl ai doi fantaz, spagnolez di chei fins e fotografiis di feminis erotis.

* * *

Tal '29 cun chê sorte di neveade, passe un metro ch'e ve ve durât fin Pasche, a Tresesin si jerin vioduz i prins sci, cu la ponte alte e lungje tanche doi archez. Di Udine cul tram a' rivavin i siadôrs che sul Pradulin e sul Cuel di Barêt a' fasevin il telemark lassant duc' a bòcje viarte. Cul durâ de nêf, che si è mantignude squasint tre mês, robis di no crodi, ancje la 'zoventût di ca si jere butade cui sci e, plui di qualchidun al siave cun dôs dòvis di caratel. E ancje dôs fantatis de plazze, la fie dal miedi e dal spiziâr, si jerin mitudis in bregôns, guanz e scûffis e sù ancje lôr a siâ su la rive dal cont.

Il cont vecjo, che duc' lu clamavin il cont lunc, viodudis chês dôs dal balcon dal cjscjel, inrabiât ur berle di lassâ: «Putanele! Andé via che me roviné il frumento!». Figurâsi, il forment, ch'al jere passe un metro sot la nêf.

Lis dôs fantatis, tornadis a cjase dutis sudadis e bagnadis a fuarze di tombulis, 'e àn contât ce che ur veve sberlât il cont: putanele a lôr! Lis fîs dal spiziâr e dal miedi. Fato sta che il cont al ven mandât a clamâ: ch'al vegni jù sot sere in speziarie, come il solit. E culì il miedi e il spiziâr j domandin dal parcè di chestis peraulis 'es lôr fionis. Il cont al reste di stuc cun chê sô muse di pote e, par discolpâsi ur dîs a chei doi lì: «No savevi jo ch'e jerin vuestris fiis. 'O intindevi ch'a fòssin lis vuestris feminis!».

* * *

La femine dal miedi j dîs al so omp: «Satu chel malât di tirizie: mi à puartât un butilion di verduz par te. No lu ài viart, ma al è di sigûr bon, baste viodi il colôr». Il miedi al cjale e j dîs: «Ce verduz, sturnel, no viodistu ch'e je l'urine dal malât».

* * *

Gjovanin Crepute al diseve ai sôi timps, che a cjoli une femine ch'e fevele par talian, al ven a costâ cjâr. Bepo dai Spagnui al veve cjolte une siore di Vignesie. Cheste ca, cun pilizze d'unviâr e ventuline d'estât tor la muse piturade, j diseve a so fî: «No sta andar a 'sogar con quei tosi; no vedistu che j xe poareti!».

E cussì a fuarze di tignisi sù, j veve mangjade la buteghe al omp fin ai càncars des bertuelis. Co i viagjatôrs, ch'a vevin di vê di vê, a' vignivin a cirîlu, Bepo dai Spagnui al coreve a platâsi tal sorc dal broili di Pelôs e lì al stave fin ch'a jerin lâz vie. Po', par dâsi coragio, al lave là de Cjampane a bevi un pâr di bùssui di sgnape. Fin che une biele dì — biele si fâs par mût di dî — j àn mitût il sequestri a dute la barache e lui al jere restât nome cu la lûs dai vôi, che tra l'altri al viodeve ancje pôc.

Restât senze ce fâ, Bepo al è lât ancje lui a Vignesie in cjase dal missêr. Al è inutil fevelâ dal bon acet che j àn fat là vie. Basti dî che pôs dîs dopo j vevin cjatât un puest tal marcjât des verduris, là ch'al jere di cjariâ e discjariâ casselis di un scûr a di chel altri. E lui, 'e sô etât, usât nome a fâ il paron di buteghe, nol è rivât a tignî bot e in pôs mês al è finît a Satelene, ven a stai tal simitieri.

No cumò par daj reson a Gjovanin Crepute, ma insome.

Di no crodi

Vevin robade l'Alfete

di LUCIANO VERONA

Tal 1980 'o lavoravi a Padue, te filiâl di una grande aziende farmaceutiche. La sede 'e jere in tun condomini e quanche par riunions e altris nàinis 'o stavi in ufizi, 'o lassavi la machine su la strade. Mi jere comut vêle pronte par lâ là dai clienz, o a gustâ e a cene. Une biele sere, siarât l'ufizi, 'o voi par cjolì la machine, ma cheste no jere plui dulà che la vevi lassade. Cîr di cà cjale di là, nuje: la vevin robade. Une Alfete, la miôr machine ch'o vès mai vude!

Sorprese, rabie, displasê.

'O voi in questure a fâ la denunzie.

Planc, planc, cul timp a lâ, rabie e displasê a' deventàrin rassegnazion. A' passàrin altris ains; ma dal '87 mi rive une cjarte che mi dîs ch'o scugni pajâ 250.000 francs: 90.000 di bol su la machine che mi vevin robade, 90.000 di tasse par no vê pajât il bol, e 70.000 di interès par no vê pajât ni bol, ni tasse. ... Crament... ce sucedial...?

Al jere sucedût che tal '83 a' vevin fate une lez che no si pajave plui il bol di circolazion, ma chê tasse stesse 'e jere deventade une prediâl su la proprietât de machine: venastâj che si scugnive pajâ il bol ancje se la machine 'e polsave. E po' jo, dal 83, dopo tre agn, 'o varès vût di tornâ a dî che la machine no la vevi plui e che m'e vevin robade.

«Ma — j dîs al impiegât — ch'al cjali ch'o ài 'za fate la denunzie in questure», e j mostri une copie de stesse.

«No — mi rispuint — lui dal '83 al veve di lâ tun altri ufizi e fâ la cancelazion dal otomobil».

«Ma no jsal simpri il Stât?» 'o ài vût cûr di domandâ. No. Mi spiegàrin che il Ministeri dal Interno no jere il Ministeri de Finanze e che tra lôr no si fevelavin.

Morâl: tocje pajâ e po' fâ domande par vê indaûr i bêz — e duc' sa ce premure ch'e àn di tornâtaj! — E pajâ 'o scugnarai ancje pal '84, '85, '86, parceche dome dal '87 'o ài fate chê benedete cancelazion.

Di no crodi, ma di cumò indenant, no si podarà plui fâsi robâ la machine!

Pagjne furlane
dal «Strolic 1988» a cure di Manlio Michelutti

Il punto

I piaceri della buona tavola

I friulani hanno riscoperto i piaceri della buona tavola e seguono le vicende della cucina con autentica passione anche perché esse vengono proposte con finezza da giornalisti affermati e uomini di cultura.

Recentemente la Delegazione friulana dell'Accademia della cucina italiana, presieduta dal prof. Giancarlo Zanuttini, ha festeggiato il venticinquesimo anniversario della propria costituzione, avvenuta a Udine, appunto un quarto di secolo fa, al ristorante Friuli, scomparso da tempo assieme al suo gestore: l'indimenticabile Silvio Balbusso.

Nell'occasione si è fatto il punto sulla cucina friulana, sulla sua evoluzione nel corso degli anni. E si è arrivati a conclusioni positive. La tradizione è rimasta immutata, con qualche «rivisitazione» imposta dall'affinamento dei gusti. Se ne è avuta la prova anche qualche settimana fa, quando ha preso il via il ciclo gastronomico imperniato sui ristoranti più famosi disposti lungo il corso del Tagliamento.

Chi ancora non lo sapeva ha potuto apprendere — grazie allo svafillante commento di Amedeo Giacomini, durante il pranzo servito da Toni a Gradiscutta di Varmo — come il Tagliamento abbia influenzato una cucina particolare che ricava il meglio di sè utilizzando i doni del fiume, dal pesce alle gemme della sua vegetazione, ai volatili. Come dire che tutte le occasioni sono buone per mettersi a tavola.

* * *

La lingua italiana sta vivendo un momento di fulgore. Dappertutto nel mondo occidentale è una corsa allo studio dell'italiano sia da parte degli emigrati della seconda e terza generazione sia da parte di quanti (e sono molti) sono rimasti colpiti dal Made in Italy che furoreggia — con dimensioni planetarie — nel campo della moda, dell'arte, della tecnologia, della finanza rampante e del turismo. C'è da esserne orgogliosi naturalmente. E questo orgoglio ripaga specialmente gli emigranti per motivi facilmente intuibili.

Citiamo la circostanza affinché essa induca a qualche riflessione supplementare quanti stanno discutendo ora intorno al problema della grafia friulana. Ci sono i puristi i quali vorrebbero lasciare le cose come stanno e ci sono, diciamo, i «moderni» che vorrebbero invece semplificarle, rendendo la scrittura friulana più scorrevole, meno impigliata dentro la pania degli accenti, delle apostrofi eccetera.

È materia da esperti, non c'è dubbio. E anche materia delicata. Specialmente in una regione come il Friuli, nella quale la tradizione ha il suo peso e la sua funzione. Tuttavia urgono i tempi nuovi.

Quando il Parlamento approverà la legge sulle minoranze etniche e linguistiche e anche il friulano potrà essere materia di insegnamento nelle scuole locali, bisognerà pur disporre di grammatiche e di testi che rendano il nostro linguaggio uniforme e per quanto possibile piano. Ne deriva che occorre arrivare in tempi brevi a una decisione, magari a un compromesso che accontenti un po' tutti: puristi e semplificatori.

Certo è impensabile che il friulano possa avere la fortuna che ha ora l'italiano su scala mondiale. Ma intanto si potrebbe incominciare col facilitare il compito a chi deve imparare a leggerlo e a scriverlo. Perché al momento attuale scrivere e leggere in friulano è un'impresa piuttosto ardua.

P.F.

Scoperti quattro affreschi di Afro in un ristorante

Nella «Buca di Bacco» a Roma

di PIERO FORTUNA

Stanno lì da più di quarant'anni (da quarantadue per la precisione) a ornare le pareti del ristorante «Buca di Bacco» in via Lombardia a Roma, e quasi nessuno ci aveva fatto caso.

Eppure si tratta di quattro affreschi assai vivaci e godibili i quali appartengono al periodo della «scapigliatura» romana di Afro Basaldella, il pittore udinese che assieme ai fratelli Dino e Mirko ha avuto in seguito grande notorietà in patria e all'estero per le qualità preziose della sua pittura.

Il merito della riscoperta di questi affreschi va attribuito a Aldo Meroi, friulano di Buttrio, che vive a Roma da molti anni e frequenta spesso l'ambiente residuo di via Veneto, il vecchio tempio di una «dolce vita» che in realtà non è mai esistita. Via Lombardia è una laterale appunto di via Veneto e il ristorante «Buca di Bacco» continua a essere un ritrovo di artisti e intellettuali sul filo di una tradizione che risale all'immediato dopoguerra.

Roma a quell'epoca non era la città sterminata e caotica di oggi. Era una specie di salotto amabile e garbato nel quale tutti gli ospiti, e specialmente gli artisti, trovavano facilmente quello di cui avevano bisogno: il calore di un'amicizia spontanea, solidarietà e gli stimoli necessari per esprimere al meglio la propria personalità.

Come tanti altri artisti di talento, anche Afro Basaldella approdò a Roma in quel periodo dopo le prime esperienze pittoriche vissute a Udine la città in cui era nato. I suoi esordi nella capitale ancora sconvolta dalle vicende della guerra furono lenti, stentati, come accade quasi sempre del resto ai giovani che arrivano dalla provincia. Ed egli doveva vedersela con problemi primari, di sussistenza, che risolveva frequentando quel cordiale ristorante di via Lombardia dove schizzava disegni sui tovaglioli di carta a beneficio di amatori più o meno occasionali che li acquistavano a modico prezzo.



«Colazione in campagna» di Afro Basaldella, uno degli affreschi.



«Donne al parco» di Afro Basaldella, uno degli affreschi.

Ad Afro tutto questo bastava per tirare avanti in attesa di tempi migliori, e anche per frequentare una compagnia numerosa e effervescente di cui facevano parte nomi già conosciuti o che sarebbero diventati noti di lì a poco: pittori come Arrigo Bartoli, De Chirico, Massimo Campigli; scrittori come Corrado Alvaro e Curzio Malaparte; attori come Anna Magnani, Amedeo Nazzari, Alida Valli, Giorgio Albertazzi, tanto per citarne alcuni.

Nell'inverno del 1946 questa bella brigata decise di lanciare con il contributo dei fratelli Leonardi titolari del ristorante, un premio dedicato alle arti figurative, alla letteratura e alla musica, sul tipo di quello istituito a Milano nella trattoria Bagutta dei fratelli Pepori.

L'assegnazione di questi premi avvenne il 5 aprile di quello stesso anno, un venerdì, e per l'occasione Afro fece trovare agli ospiti la sorpresa di un ambiente rallegrato da affreschi dedicati alle quattro stagioni: uno per ogni stagione, quattro momenti di straordinaria vivacità pittorica, con colori, disegni, caricature distribuite a piene mani nel gioco dei rimandi proposto dalle pareti.

Come usavano fare i grandi pittori del Rinascimento Afro collocò anche se stesso nel concerto delle personalità che aveva ritratto, raffigurandosi nei panni di uno smilzo acrobata che fa le capriole sulla spiaggia di Fregene sotto gli occhi della moglie che impugna la frusta.

Si trattava, è chiaro, di scene grottesche, di una pittura ironica intrisa di umori goliardici: nulla a che vedere, intendiamoci, con la «vera» pittura di Afro, quella che poco più tardi sarebbe approdata alle principali gallerie e ai maggiori musei del mondo.

E tuttavia in quelle scene così ariose, mosse e divertenti appariva evidente la mano precisa di un artista destinato a un avvenire luminoso.

Il premio «Buca di Bacco» non ebbe seguito. Si esaurì, nonostante i buoni propositi, «nello spazio di un mattino». Via Veneto e l'ambiente di cui essa è il perno lentamente hanno perduto i connotati migliori. Ma gli affreschi di Afro sono rimasti al posto loro, tenera testimonianza della bizzarria giovanile di un grande artista e di una stagione lontana, a suo modo felice.

Che nessuno abbia mai prestato una pur doverosa attenzione a quegli affreschi — nemmeno dal punto di vista della curiosità (essi costituiscono in effetti una pura curiosità) — è abbastanza singolare.

Com'è singolare che sia stato proprio un friulano che non si occupa assiduamente di cose d'arte a trovarli e a segnalarli recentemente al gruppo dei giurati che si sono riuniti a Roma per designare i vincitori del premio Giovanni da Udine.

In ogni caso quegli affreschi sono tornati ora d'attualità e certo bisognerà fare qualcosa per evitare che il tempo si accanisca contro di essi, come sta già avvenendo purtroppo.



Una preziosa bottiglia di Picolit del 1815 fotografata nella Rocca Bernarda.

Un vino alla volta

Il caro-Picolit e i suoi abbinamenti

di ISI BENINI

Non si è detto ancora tutto, pur in termini di chiacchierata senza pretese, su Sua Maestà. Un breve capitolo dovremo dedicarlo anche ai suoi possibili abbinamenti. Tutti contestatissimi. Sui ventilati *mariages* del Picolit con i piatti della cucina friulana e italiana si è tentato, e si continua a tentare, di tutto: vi si sono impegnati i sommeliers, gli enotecnici, gli chefs più o meno fantasiosi, da quelli della balorda *nouvelle cuisine* di cui si è intonato proprio lo scorso anno il canto del cigno, a quelli della cucina tipica regionale e della linea cosiddetta mediterranea, e ancora ai cuochi delle trattorie, ai giornalisti, alle riviste opinion leader, agli amatori. Per sposare questo magico vino si sono tenuti concorsi e tavole rotonde, si sono consumati centinaia di menù e di proposte. A mio personale avviso, sempre invano.

Persino il Maestro Luigi Veronelli, che del Picolit è stato ed è un fautore, suggerisce molto timidamente e modestamente (timidezza e modestia non sono il suo forte, lo giuro) suggerisce, dicevo, il vero, autentico formaggio Gorgonzola di Casalpusterlengo che potrete trovare, se vi andrà bene, da Franco Colombani al ristorante «Al Sole» di Maleo, approdo fra i più felici della buona cucina linea Italia. Veronelli azzarda questo sposalizio con il Gorgonzola — dice — per «contrasto». Cioè un formaggio fortissimo, dal sapore violento, accoppiato alla soavità, alla dolcezza del Picolit. Sull'esempio di quanto fanno i francesi con i vini Sauternes (dolcissimi e passiti) con il Camember, il Roquefort, il Caprice de Dieux e via di questo passo. Non ci sto.

Luigi Carnacina, il grande Maestro della cucina italiana scomparso da molti anni e che qui, in Friuli, ha avuto lunga consuetudine di affetti anche con chi scrive queste note, mi diceva: «Isi, provalo con il patè di fegato d'oca e mi darai ragione». L'ho provato e dissento ancor oggi. Non così Gigetto Bortolin, del ristorante «da Gigetto» di Miane di Valdobbiadene che in un concorso ha vinto il «Cuoco d'oro» proprio con questo abbinamento.

L'amico, bravissimo, Aldo Morassutti della trattoria «da Toni» di Gradiscutta di Varmo lo ha usato in uno speciale risottino preparato dalla sorella Elda. Ma senza entusiastici consensi. Pure sul Gorgonzola sono orientati altri più o meno famosi ristoratori. E i sommelier seguono l'insegnamento di Veronelli per cui direi che fra i tanti test effettuati, sia questo il più vicino a una verità che comunque non mi sento di condividere. Tutte le prove sono andate a carte quarantotto. O quasi. Forse il Picolit è così regale, così aristocratico e così orgoglioso da rifiutare, come è giusto che rifiuti, qualsiasi matrimonio, anche morganatico. Gli sono grato per questa sua impennata.

Le prove più frequenti, trattandosi di un vino che balordamente viene definito dolce, hanno tentato di avvicinargli i più incredibili e disparati dessert. Con risultati da dimenticare. C'è anche chi lo serve, dono prezioso, a fine pasto: niente di più ignominioso. Resto personalmente dalla mia e continuo a difendere il mio punto di vista che coincideva con quello di Luigi Veronelli prima del voltafaccia sul Gorgonzola: e cioè che il Picolit è vino da meditazione — immagine stupenda e appropriata —, da bersi cioè in pantofole, a non più di otto-dieci gradi di temperatura, accanto agli amici più cari, pochi, ma che capiscano il romantico messaggio di questo vino e lo sappiano amare.

Dico di più: l'ora migliore per una ideale degustazione sono le undici del mattino, con un bicchiere a tulipano, di vetro bianchissimo, senza altro accompagnamento che non sia quello suggerito dalla storia e dalle preferenze del Sire di Savorgnano del Torr, quel Giovanni Sbuelz (ricordate?) del Podere del Sole il cui nome è legato non soltanto alla storia e alla leggenda, bensì anche a quello della civiltà contadina friulana. Mi narrava Chino Ermacora che il Sire, nelle giornate di sole, soleva salire su una garritta fattasi appositamente costruire proprio sotto la Casa Rossa, lassù, sul colle, con ai piedi tutto il Friuli. E qui, all'alba, fra i primi trilli degli uccelletti nel bosco vicino, nell'incanto del magico risveglio quotidiano, le sue ancelle gli servivano un calice di Picolit fresco di cantina con qualche raro biscotto savoiardo.

Ecco chi ha capito appieno le suggestioni di questo vino. Se potrete imitare il Sire, fatelo e ditemi se abbia avuto torto. Ed io con lui. Sarà il miglior modo per indurmi a ritenere ch'io non v'abbia annoiato con questa così lunga chiacchierata su Sua Maestà il Picolit.

(Fine: i precedenti articoli sono stati pubblicati sui numeri 399, 400, 401, 402 di «Friuli nel mondo»).

Francia: insieme friulani e lombardi

Festa a Grenoble



Scambio di doni a Grenoble tra friulani e lombardi residenti in Francia.

La manifestazione organizzata insieme da friulani e lombardi a Grenoble in Francia è il frutto di una fraternità tutta italiana e di una collaborazione esemplare. Nella bellissima sala delle feste di Domène a Gresivaudan ha avuto luogo l'incontro tra lombardi e friulani.

Le due associazioni hanno dato vita a una splendida manifestazione. I soci del Fogolâr furlan di Grenoble sono intervenuti con il loro presidente Armando Valentinuzzi e i membri dell'Associazione Lombarda con il loro presidente Luigi Milesi e l'animatore Bernardo Locatelli. La sala era decorata con bandiere francesi e italiane e con la bandiera blu a stelle della Comunità Europea.

Tra i presenti sono stati notati, Maurice Savin, consigliere generale in rappresentanza dell'Assemblea dipartimentale, Perron Bailly, sindaco di Domène, Valentino Vitale, in rappresentanza di «Friuli nel Mondo», Guido D'Angelo, viceconsole in rappresentanza del consolato d'Italia di Grenoble, il presidente dei lombardi della Svizzera, Carrara, Daniele Vecchio, presidente del Fogolâr furlan di Lione, con una delegazione. I presidenti delle due associazioni hanno ricordato le terre d'origine con le loro tradizioni e la terra che li ospita, la Francia.

È seguito lo scambio di medaglie-ricordo, targhe e guidoncini delle rispettive associazioni in un'atmosfera cordiale e gioiosa. Le signore e giovani del Fogolâr dell'Isère indossavano per l'occasione e per la prima volta i costumi tradizionali del Friuli. È seguito quindi un animato convito, allietato dalla musica.



Lombardi e friulani insieme a Grenoble.

Le donne nei costumi delle regioni hanno servito il pranzo, mentre il maestro-cuoco dell'Assiette Garnie du Versoud, Romain, ha preparato con vera abilità le gustose pietanze. Durante la cena si è parlato dei ricordi del paese natale, della nuova realtà che viene vissuta in terra francese e di tante personali esperienze di lavoro e di famiglia e di manifestazioni sociali. I vini scelti tra i migliori di Francia, i dolci e lo champagne hanno reso il clima ancora più allegro e sereno. Il complesso musicale Diapason di Bourgoin, incaricato di creare il clima propizio alle danze e ai canti ha assolto brillantemente il suo compito.

Suor Vanda



Madre Vanda Salvador

A Montreal nel Quebèc opera una suora friulana, dal fare semplice ma dal piglio volitivo, oggi al vertice della congregazione Paolina di tutto il Canada: madre Vanda Salvador. Entrò nella congregazione il 6 gennaio 1964, a Roma, dopo aver conseguito il diploma magistrale. Nata a Sesto al Reghena il 9 settembre 1941, frequentò le scuole elementari a Latisana.

A Roma, si inserisce nella congregazione dopo le prime esperienze e si dedica particolarmente alla diffusione della stampa cattolica, nelle famiglie. Nel 1971 si avvia allo studio della catechesi a Lione, in Francia. Dopo un paio d'anni rientra alla casa madre di Alba preparandosi alla professione perpetua che farà solennemente il 24 giugno 1978. Si perfeziona, poi, nella catechesi all'Institut Catholique di Parigi. Nel '75 ritorna a Roma, entrando a far parte dell'équipe del Centro catechistico paolino. Sono gli anni conciliari delle Costituzioni «ad experimentum», *che impongono un passaggio obbligato a tutte le congregazioni religiose. Suor Vanda entra in una comunità nuova (comunità vocazionale) particolarmente impegnata all'interno della grande comunità di via Antonino Pio. Nel 1978 viene avviata ad un'esperienza di insegnamento pratico a Viterbo, che la vede con nuovo zelo dedita all'animazione, all'insegnamento, all'aiuto in libreria, pur non perdendo i contatti con la Comunità centrale di Roma, ove gode grande considerazione. Venne richiamata poco dopo per attendere alla rivista* «Catechisti parrocchiali» *e alla edizione di libri e di testi televisivi della Commissione pontificia italiana. Cura traduzioni francesi, scrive articoli per varie riviste, si impone tanto da venir sollecitata nel 1986 a recarsi in Canada, a Montreal, per assumere la direzione dell'editoria paolina in quel grande Paese. Fra le sue pubblicazioni, meritano particolare menzione* «Sarete miei testimoni», «Gesù pane vivo» *per l'iniziazione dei fanciulli; il quaderno di attività* «Pane vivo», «Il paese di pietra».

Suor Vanda: una maestra elementare divenuta maestra universale di verità e di bontà, è un esempio meraviglioso perfettamente adeguato alle mutate esigenze dei nostri tempi.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

ITALIA

Fogolâr di Bolzano - Ecco l'elenco dei soci iscritti all'ente per il 1988: Coianiz-Arnaldi Edda, Job Remigio, Feruglio Jolanda ved. Lirussi, Bulfon Eligio, Simonitto Giuseppe, Cecutti Romualdo, Olivotto Elsa, Vidoni Marcello, Del Negro Giuseppe, Petracco Luigi, Comelli- Trentadue Angelica, Lenisa Pietro, Mian Valentino, Coletti Amabile, Bellina Gino, Guerrato Giuseppe, Domenis Giovanni, Madile-Patat Maria, Bulfon Orlando.

Fogolâr di Bollate - Ci sono stati inviati i seguenti nominativi di soci per il 1988: Bernava Benvenuto, Della Vedova Sergio, Lazzari Adamo, Tescari Ferdinando e di D'Angelo Alda, residente a St. Johns in Canada, cognata di Tin Toniutti.

Fogolâr di Cesano Boscone - Abbiamo ricevuto l'elenco dei soci che si sono iscritti a «Friuli nel Mondo» per il 1988; eccolo: Peja Romeo, coniugi Lomasti di Pontebba, Artico Caterina in Vezzosi, Basso Mario Guerrini, Bergagnini Piergiorgio, Bussi Ferroli Maddalena, Cantoni Italina Doltin, Cattaruzza Luciano, Chiabà Giancarlo, Comisso Igino, Della Pietra Graziano, Forte Ottogalli Liliana, Franco Germana in Metta, Garaboldi Mario, Ilariucci Miscoria, Liva Mario, Macor Alfonso, Maroni Remo, Miscoria Margherita, Mirolo Bruno, Odorico Jolanda, Odorico Santin, Ortis Mariarosa, Palamini Ettore, Pascolino Sergio, Pines Adriano, Pirona Onorino, Pizzulini Silvio, Redolfi Tezzat Silvano, Rositto Bruna, Rosolen Liliana in Colombani, Sina Domenica in Adinolfi, Sgubin Giovanna, Spangaro Aldo, Tami Elda in Maggi, Tarantino Giorgio, Tarantino Besacchi Lelia, Tararan Luciana, Tissino Walter, Tomè Giovanni, Tonizzo Armando, Zaina Vito, Fantini Flavius di Campina (Romania), Callisto Colussi di Cordoba (Argentina).

Fogolâr di Como - Questi sono i soci che si sono iscritti al nostro ente per ricevere puntualmente la nostra rivista a casa propria: Avian Carmen, Bordoli Gianbattista, Famiglia Comasca, l'allenatore della squadra di calcio Burgnich Tarcisio nativo di Ruda, Antonini Luciano, Anastasia Natale, Artico Lidia, Bertoz Eugenio, Barbui Giancarlo, Baccaglini Manlio, Bassi Vittorina, Bearzatto Balbiani Iride, Bergamasco Silvano, Bertossi Luigi, Bertolissi Giorgio, Besana Anna, Biasutti Nicolina, Boreani Alfeo, Bressani Cavadini Eleonora, Bucovaz Amalia, Buffon Giuseppe, Candusso Egidio, Castagna De Biasio Odette, Cazzaniga Lalla, Collino Giobatta, Colmano Riccardo, Comino Donato, Culetto Vittorio, Deana Dino, De Colle Mauri Natalina, Degano Zauli Irma, Dell'Acqua Mario, Del Bianco Numa, De Pellegrin Emilio, De Piante Vicin Egidio, De Rosa Morini Luigia, Di Luca Rosina, Dragoni Vendramini Giuliana, Fabbro Maria Teresa, Falcomer Cavarzan Anna, Fant Malvina, Fazzutti Benvenuto, Fiorino Gaspare, Forte Odero, Gambellini Cazzaniga Liliana, Geretti don Angelo, Giughello Luciano, Godeas Pedraglio Nives, Gomba Tarcisio, Gomboso Bellotti Luigia, Gorla Pier Luigi, Guarnieri Galluzzi Anna Maria, Iob Licio, Iob Novellino, Lelli Odoacre, Lunardon Civati Loredana, Macor Benito, Malisani Giuseppe, Malisani Maurizio, Marzona Martinelli Marianna, Micelli Zuliani Benilde, Molinari Dotti Teresa, Morello Luigi, Moro Giorgio, Moro Piero, Moschioni Aldo, Musuruana Annamaria di Frosinone, Nascimbeni Giovanni, Nassimbeni Franco, Nicoloso Lucia, Nicoloso Romana, Olivo Giovanni di Vacallo (Svizzera), Palma Clodimiro, Pascolo Grisoni Luciana, Pasquin Ermes, Pellegrin Gianna, Pillinini Alberto, Pellizzari Ivana, Pellizzari Lode, Pellizzari Marisa, Penz Emilio, Pezzetta Luciano, Pitta Bianchi Onelia, Pizzotti Raffaele, Ponisio Strussiat Guerrina, Pravisani Zuliani Lina, Quaino Bianchi Norma, Ranzato Bortuzzo Ida, Rizzotti Giuseppe, Rovis Aurelio, Salvador Cesare, Scollo Roberto, Sepulcri Onorio, Sgarban Galdino, Simondi Angelo, Sorrentino Francesco, Strussiat Valter, Tambosso Giovanni, Tavasanis Maria Teresa, Toffoletti Alberto, Tomassone Giulio, Zanier Giordano, Zucchia Dante, Zucchia Luciana, Recalcati Clelia, Infanti Sergio di Ruvigliano (Svizzera), Campanotto Luigi di Calolziocorte (Bergamo), Tonizzo Roberto, Slepoj Bercko, Fogolâr furlan, D'Agaro Lieta Russello, Gervasutti Sergio, Boreani Darra Anna Maria, Stafuzza Maria Benincà, Stafuzza Lucia Bianchi, Rocco Angelina Cattaneo, Blasotti Caterina Carnelli, Dell'Angelo Augusto, Brambilla Roberto, Alessia Bruna, Pusterla Vittorio, Del Missier Aurelio, Scandalo Filippo di San Vito al Tagliamento, De Simoni Gianni, Brera Gianni di Milano, Biblioteca Comunale di Como.

Fogolâr di Garbagnate - Pubblichiamo l'elenco degli iscritti al nostro ente per il 1988: Baldo Giuseppe, De Monte Laura, Zucchiatti Nina, Paoluzzi Ferino, Brun Alfredo, Tauzher Carlo, Tauzher Antonietta, Di Barbora Vittoria, Nasini Evelina, Piani Amelio, Disint Domenico, Guadagnin Sara, Batello Rina, Ziraldo Mario, Ziraldo Renata, Corso Francesca, Topatig Giovanni, Marcuzzi Esterina, Modena Elvira, Parutto Gino, Flaugnatti Erta, Allievi Luigina, Grop Isa, Passera Carlo, Job Lidia, Sedran Gelindo, Topatig Pia, Cargnelutti Francesco, Menossi Romano, Vizzuti Elsa, Sant Oreste, Cividin G. Carlo, Pessato Luigia, Zanfrini Romeo, Fajon Alvise, Nimis Domenico, Ziraldo Dino, Piticco Rachilde, Cecotto Luisa, Gigante Galliano, Brovedani Benito, Molaro Luigi, Piccotti Giuseppe, De Nicolò Vergilio, Ellero Benito, Rugo Silvana, Colussi Silvano di Milano, Cuttini Paolo di Legnano, Gigante Rino, Gregoricchio Luciano, Porcelli M. Angela Poletti, Gigante Erminio, Zannier Bruna Azurian, Lenarduzzi Pina, Zucchiatti Alma di S. Tommaso di Maiano.

Fogolâr di Genova - Ci hanno trasmesso questo elenco di iscritti 1988: Andreuzzi Tullio, Bo Simone Adami, Blason Adelchi, Bontempo Olga, Bravin Giuseppe di Merano, Cantarini Renato, Cocconi Giovanna, Copetti Primo, Cappellari Giovanni, Campana Augusto, Cera Alberto di Cividale, Durigon Giuseppina, Dolso Armando, Dolso Eligio, Fabris Valentino, Giacomini Mario, Jus Franco, Lanfrit Angelo, Marzona Mario, Matiz Gino, Martin Rina, Maurino Antonio, Martina Vittorio, Martina Elio, Mioni Ancilla, Olivo Ferruccio, Primus Maria, Piccino Blandina, Pez Armando, Piccini Ines di Messina, Querin Adelaide, Querin Lidia di Milano, Rossi Mel Maria, Rossi Mel Anna di Milano, Romano Teresa, Sangoi Primo, Tomat Francesco, Tarnol Marino, Tempo Gino, Vizzini Romolo, Zulian Luigi, Zuliani Ada.

Fogolâr di Latina - Hanno regolarizzato la loro iscrizione all'ente per l'anno in corso: Bordin Carla, Borean Serafino e Cozzi Lucia.

Fogolâr di Limbiate - Abbiamo ricevuto la vostra iscrizione per il 1988.

Fogolâr di Merano - I nominativi dei soci che si sono iscritti per il 1988 è il seguente: Badalini Claudio, Benedetti Armando, Gori Renato, Dalla Torre Lisetta, Longhino Felice, Malacart Alfeo, Malacart Luigia, Montali Luigi, Orsaria Luigi, Persello Aldo, Passone Mario, Passone Bruno, Pavan Claudio, Polo Tacchia Maier Maria, Radina Renata, Vargiu Silvio.

Fogolâr di Roma - Ci è pervenuto il seguente elenco di iscritti per il 1988: Bertossi Alda, Cosatto Anna, Di Giusto Giulio, Di Lena Ivana (anche 1989), Meroi Aldo, Mizzau-Massini Teresa, Sandrigo Luciana, Sartogo Francesca, Scarsini Carlo, Zuliani Stella, Cortolezzis Romano, Fabri Luisa, Schmidt Marilena di Sessa (Svizzera).

Fogolâr di Rovigo - Diamo pubblicazione dei nominativi dei soci che hanno versato la quota associativa al nostro ente per l'anno in corso: De Colle Franco, Pittini Luciano, Macignato Paolo, Belrango Ines Marabese, Croatto Amalia, Sevino Assunta Maccaferri, Bortoluzzi Elisena Zagato, Comisso Leonardo, Lomazzi Giovanni, Bortolussi Luigi, Burgassi Teodora, Ferro Lidia, Veritti Lucia Antonelli, Gelodi Adriano, Luzi Dino, De Colle Leo di Paluzza, Varva Franco.

Fogolâr di Torino - Ecco i nomi dei soci iscritti per il 1988: Battiston Albino, Braida p.i. Paolo, Ceccato Bruno, Fraulin Varisto, Macor Bartolomeo, Molinaro Bruno, Miniussi Beniamino, Tonegutti Pietro, Zabrieszach Enzo di Tarcetta di Pulfero, Zabrieszach Ferruccio, Zignin Evelino, Romanin Sante, Barbacetto Enio, Parolin Giancarlo, Nicoletto Ferruccio, Cimenti Giacomo, Zamolo Amilcare, Pilutti Gian Pietro, Piuzzi Gina, Buzzi Silvio, Peresson Gio Maria, Dalmasson Licurgo, Anzil Lorenzo (sostenitore), Stival Antonio, Cicuto Alessandro, Mio Luigi, Macor Tranquillo.

Fogolâr di Trento - Si sono iscritti per il 1988 i seguenti soci: Paolazzi Elsa, Dalla Palma- Basile Anna, Marson-Galli Anita, Calovini-Ongaro Iolanda, Polo Fritz-Bertolini Elvira, Quaglia Alfio e Gafforio Valentino.

Fogolâr di Varese - Pubblichiamo i nominativi dei soci iscritti a «Friuli nel Mondo» per il 1988: Anzile Bruna, Bardelli-Limido Carla, Baselli Nelly, Beinat Paolino, Biotti Giuseppe, Bolzanella Sergio, Anzile Silvano, Borgato Ileana-Gianni, Bortolussi- Parrodi Pastorina, Bortolussi Napoleone, Bressan Mario, Bressan Sergio, Comelli Bruno, Comoretto Sergio, Copetti Armando, Craichero Ottavio, Cucignatto Alma, Cucignatto Elsa, Dell'Acqua-Borgato Maria, Di Gaspero Luigi, Dreolini Antonio, Filaferro Michele, Fior Ciro, Franceschina Giovanni, Francesconi Pietro, Gasparotto Ermes, Gilardoni Ausonio, Gilardoni Maria, Guerzoni Giancarlo, Guerra Adelio, Mansutti Giovanni, Marcolina Lido, Marcuzzo Fermina, Masutti Gastone, Mio Armando, Molinaris Carla, Molinaro Giuliana, Muser Giordano, Paravano Wilma, Paravano Aladino, Pelizzo Antonio, Pelizzo Bruno, Pelizzo Jolanda, Pelizzo Mario, Piccini Letizia, Pigionati Tarcisio, Pilinini Mario, Pittis-Stinco Tea, Pozzo Giuliano, Pradissitto Alberto, Redolfi Aldo, Riefolo Ferdinando, Sartor-Ferretti Regina, Sbrugnera Armando, Scagnetti-Aresi Rina, Sinigaglia Giacomo, Tassan-Din Domenico, Tomat Hilde, Tonino Alice, Truant Bruno, Valoppi Stefano, Valent Simonetti- Cassetta Elsa, on. Zamberletti Giuseppe, Zanin Domenico.

Fogolâr di Venezia - Hanno provveduto alla loro iscrizione all'ente per il 1988 Agostinis- Horodniceanu Valeria e Zuccolo-Zangirolami Paola.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Europa

GRECIA

Iob Emma - Megara - Tuo papà ti manda tanti cari saluti nell'iscriverti al nostro ente per il biennio 1987-1988.

AUSTRIA

Lieb Elsa - Graz - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'anno in corso.

GERMANIA OCCIDENTALE

Fogolâr della Baviera - Monaco - Ecco l'elenco dei soci che si sono iscritti a «Friuli nel Mondo» per il 1988: Albanese Enzo, Di Bernardo Giorgio, Ciussi- Calligaro Laura, Del Piero Gianni, Rizzardo Reinfelder Mariarosa, Lucchino Fermo, Chiandussi Franco, Radina Pierluigi, Fattori Donato, Guerra Dante, Cappellaro Carla, Carlin Claudio, Bragatto Angelo, Calligaro Adriano e Katherina, Riolini Aurelio, Borghese Walter, Cattaneo Lorenzo, Chittaro Lido, Cossutta Nelly, De Bellis Valerio, Della Pietra Pierino, Diamante Loris, Lunardelli Antonio, Piva Silvia, Modotti Vittorio, Mongiat Mario, Munisso Danilo, Redivo Giovanni, Salomon Antonio, Schaar Ofelia, Spilotti Michele, Valdevit von Mueller Rosamaria, Zanutigh Claudio, Lorenzon Silvano, Facchin Luigi, Rugo Eva (anche per il 1989); si aggiunge anche l'abbonamento a Martina Dario di Spilimbergo (Italia).

Dean Mario - Heilbronn - Da Spilimbergo ci è giunto il vaglia postale con la tua quota associativa per il 1988.

Galante Eugenio - Haan - Ci è giunta la tua iscrizione per il 1987, tramite posta, poi sei venuto nei nostri uffici di Udine a farci visita a regolarizzarla.

Giaiotti-Vobis Andreina - Marburg - Riscontriamo la tua iscrizione per l'anno in corso.

Giorgiutti Giorgio - Colonia - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1987.

Inocorvaia Filippo - Wermelkirchen - Nel farci visita a Udine hai provveduto a rinnovare la tua iscrizione per l'anno in corso.

Lares Emil - Mannheim - Sei venuto personalmente a regolarizzare la tua iscrizione per il 1988.

DANIMARCA

Fogolâr di Copenaghen - Ci sono giunte le iscrizioni per il 1988 di Angelo Giacomello, Umberto Londero e Maria Hansen.

Lizier Carissima - Frederiksberg - Ci è pervenuto il vaglia postale internazionale con la tua iscrizione per il 1988.

LUSSEMBURGO

Lazzara Pietro - Niedercorn - L'assegno bancario da te inviatoci copre l'iscrizione per il 1989.

INGHILTERRA

Gigante Franco - Hornchurch - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1988.

Indri-Piazza Luigia - London - Con i saluti agli amici di Maniago e Pordenone è pervenuta la tua iscrizione per il 1987 e il 1988.

Milosevic M. - Iee Worcester - Tuo fratello Franco dall'Olanda ti ha iscritta per l'anno in corso.

OLANDA

Lizzi Franco - Kh Born - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988.

BELGIO

Gabbino Ferruccio - Ampsin - Ci hai fatto visita a Udine per iscriverti al nostro ente nel 1988.

Galafassi Vasco - Gouj lez Pieton - Sei iscritto per il 1988.

Geretti-Pividori Giuseppina - Waulin - Prendiamo nota del versamento della tua quota associativa per l'anno in corso.

Giacomelli Rodolfo - Lessines - Ci è giunto il vaglia internazionale postale con la tua iscrizione per il 1988.

Giusti Romano - Liegi - Prendiamo nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

Gomba Antonio - Jupille - Da Ravascletto è giunta la tua iscrizione per il biennio 1988-1989.

Grimaz Dario - Overijse - Sei stato iscritto per il 1987.

Kessel Luciano - Welkenraedt - La tua iscrizione è per il 1988.

Lenardon-Marcuzzi Maria - Montagnee - Riscontriamo la tua iscrizione per il 1988.

Londero Alessandro - Rebecq - Sei nella lista dei soci sostenitori per l'anno in corso.

Lovo Luciano - Tubize - Sei iscritto per l'annata corrente.

SVIZZERA

Fogolâr di San Gallo - Il segretario Luigi Rosic ci ha inviato questo elenco di soci che si sono iscritti a «Friuli nel Mondo» per il 1988: Paron Renzo, Marchi Ezio, Floreancig Renato, Cimenti Gelindo, Zulian Cesarina, Camera Antonio, Benzoni Bernardo, Grillo Luciano, Cappellaro Santo, Polese Lino, Podrecca Italo, Mecchia Vittorino, Bucco Luciano, Ferrari Giuseppina, Barbaresco Luigi, Pituello Benito, Pasqualato Margherita, Cannellotto Beppino, Corona Michele, Buzziol Virginio, Blagho Nives, Egli Olga, Gazerro Vittorio, Revelant Giulio, Bevilacqua Renzo, Albiero Guido, Puyatti Giuseppe, Sancinelli Giuseppe, Pozzo Giovanni, Sabbadini Adelchi, Larese Remigio, Rosic Luigi, Tico Adriano, Bernardini Silvano, Pavan Bruno, Filippini Franca, Zaghet Ernesto, Moretti William, Lupo Antonio, Gianotti Angelo, Montagner Antonio, La Cioppa Gabriele, Morellini Anna Maria, Dell'Agnese Adelina, Zatti Angelo, Manzini-Salvagno Eleonora, Galassi Irma, Suran Giuseppina, Bregant Franca, Buzzi Ida, Dell'Agnese Mirella, Monco Elio, Berton Cecilia, Mian Claudio, Petricca Ida, Ermacora Luciano, Visentin Bruno, Canton Aldo, Antic Maria Piera, Vidal Romano Piergiorgio, Fior Cesare, Auer-Londero Anna, Montagner Luigi, Musto Felice, Job Luciano, Stradiotto Graziano, Frisan-Tisato Pierina. Lieberherr-Ceschia Elda, Tomat Albino, Venuto Valentino, Binna Rita, Quattrin Lionello, Todisco Vittorino, Pittaro Ezio, Gus Mirella, Pierobon Adriana, Candotti Maria, Suran-Brocchetto AnnaRosa, Zanello Bianca, Jus Bruno, Zancanaro Rina, Biagiotti Renata, Olivieri Lucia, Benincasa Anna, Leonarduzzi Italo, Tremari Angelo, Lorenzi Ernesta, Spagnol Lida, Duriavigh Franco, Marcassoli Livia, Maschio Caterina, Tosolini Pietro, Moro Giovanni, Buffon Armando, Polla Eugenio, Alghisi-Faion Luigina, Copetti Bruno, Burba Renato, Marassi Bruno, Marmai Lino, Orlando Cesarina, De Crignis Marino, Casetta Angela.

Fogolâr di Winterthur - Il cassiere Vittorio Mauro ci ha inviato i nominativi dei soci che si sono iscritti per il 1988 al nostro ente: Maltempi Regina, Copetti Dino, Raschetti Stella, Meneghetti Bruno, Petovello Mauro, Venica Elio, Faoro Umberto, Roseano Severino, Rover Mario, Qualizza Paolo, Mauro Vittorio, Fabretti Rubens, Gaiato Gino, Valentino Rosa Annibale, Meneghetti Remo, Curzola Ugo, Pascolini Alma, Michelutti Remo.

Fogolâr di Zurigo - Ci è stato trasmesso questo elenco di soci del Fogolâr che si sono iscritti a «Friuli nel mondo» per il 1988: Ceschin Elsa, Di Bernardo Giovanni, Concina Natalino, Bassi Pio (anche 1989), Mion Graziano, Zanol Luigia, Venuti Sante, Ceschin Pierre-André, Di Floriano Romano, Nardo Monica. A tutti un *mandi di cûr*.

Fogolâr del Tissin - Locarno - È stato il presidente Silvano Cella a consegnarci questo elenco di soci iscritti per il 1988 al nostro ente: Baldassarri Leonia, Arviotti Alberto, Cella Silvano, Franco Vittorio, Lucchetta Mario, Malisan Giuliano, Molinari Maria, Pezzetta Aldo, Pitton Valerio, Schinella Gio.Batta, Vit Giuseppe, Colledani Artico, Sindaco del Comune di Locarno Sacchi Diego, Clerici Adelma.

Dosso Sergio - Manno - Benvenuto nella nostra famiglia; è stato Gavin a inviarci la tua iscrizione per il 1988.

Gagliardi Dolores - Ascona - Ci è pervenuta la tua quota associativa per l'anno in corso.

Gallo Giovanni - Birsfelden - Abbiamo preso nota della tua iscrizione 1988.

Garlatti Costa Fiorentino - Worb - Sei iscritto per l'annata corrente.

Gavin Orlando - Lugano - Diamo riscontro alla tua iscrizione nel 1987 come socio sostenitore e nel 1988.

Gerin Giuseppe - Wohlen - È stata tua figlia ad iscriverti nel 1987.

Gerometta Giovanni - Losanna - È giunta la tua quota associativa per il 1988.

Golop Giuseppe - Quartino - Diamo riscontro alla tua iscrizione per l'annata corrente.

Guerra Giovanni - Tavannes - Sei iscritto per il corrente anno.

Hermann Mirella - Kriens - Riscontriamo la tua iscrizione per il 1988.

Iacuzzo Giuseppe - Leufen - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1987.

Indorato-Ventura Dosolina - Le Mont - Sei nella lista dei soci sostenitori per il 1988.

Infanti Gianfranco - Barbengo - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1988 fra i soci sostenitori.

Iogna Franca - Zurigo - Sei iscritta per il biennio 1987-1988.

Iogna Gianni - Riva San Vitale - È stata tua moglie ad iscriverti per il 1987 e il 1988.

Liani Paolo - Chailly - Riscontriamo la tua iscrizione per il triennio 1986-1987-1988.

Lordelli Mercedes - Castel San Pietro - Matilde Seretti è venuta a trovarci e ti ha iscritto per il 1988.

Lucchitta Bruno - Zurigo - Hai effettuato la tua iscrizione all'ente per il 1988 nel corso della tua gradita visita ai nostri uffici.

Lucco Argo - Reinach - Sei iscritto fra i soci sostenitori per il 1988.

FRANCIA

Fogolâr della Mosella - Ecco l'elenco dei soci che si sono iscritti a «Friuli nel Mondo» per il 1988: Alberghetti Carmelo, Bellini Maria, Carloni Mario, Nazzicari Odilia, Passerino Primo, Rossi Altero, Stroppolo Dino, Serretti Vinicio, Vecile Sergio, Cecconi Giacomo, Monticolo Albano, Del Negro Onorio.

Fogolâr di Lione - Abbiamo ricevuto questo elenco di soci iscritti per il 1988 al nostro ente: Bertuzzi Livio, Bravo Bruno, Candotti Nella, Catarinussi Jean Pierre, Della Vedova Ezio, Della Vedova Marino, Fanna Vittorio, Fanzutti Emerico, Favetta Carmelo, Felice Delfina, Garzitto Angelo, Jacuzzi Mario, Minin Sante, Molinaro Pietro, Moncaro Ines, Nassivera Renata, Pagnucco Luigia, Perusin Ada, Pasut Tito, Pischiutta Adelmo, Ponis Jean Pierre, Quendolo Luigi, Vezzio Danilo, Volpe Giobatta, Zilli Theo, Ceconi Robert.

Fogolâr di Faulquemont - Ci è giunta la lista nominativa dei soci iscritti nel 1988 a «Friuli nel Mondo»: Bertossi Dino, Birarda Gino, Bonutti Ercole, Calligaro Pierre, Comino Franco, D'Anna Ulderico, Della Negra Ernesto, Di Battista Ferruccio, Declara Ettore, Martinello Mario, Martinuzzi Bruno, Martinuzzi Onorino, Persello Catterina, Persello Verginio, Sabbadini Enzo, Sabbadini Fiorello, Seretti Renzo, Simonutti Ino, Toneatti Gérard, Toneatti Maria, Tosolini Beppina, Versolatto Attilio, Vidoni Ermina, Zannier Carlo, Zannier Dante; Brovedani Francesco, Pordenone (Italia).

Drusin Ezio - Quievrechain - Aristide Tosolini da Tricesimo ci ha inviato il vaglia postale con la tua quota associativa per il 1988 e 1989.

Gabino Remo - Grassendorf - Alma ti ha iscritto per il 1987.

Ganzitti Domenico - Damant - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1988.

Gardel Anna - Saint Leu la Foret - Sei stata iscritta per il 1987.

Garlatti Alberto - Clichy sous Bois - Abbiamo ricevuto il vaglia con la tua quota associativa per il 1988.

Garlatti Angela - Sannois - Sei iscritta per il biennio 1988-1989.

Garlatti Bruno - Anzin - Quando sei venuto da noi a Udine hai regolarizzato la tua iscrizione 1987.

Gasparini Anna Maria - Guebviller - Sei stata iscritta per il 1987.

Gasparini Jean - Rambouillet - Riscontriamo la tua iscrizione per il 1987.

Gasparollo Genoveffa - Houilles - Con i saluti a Fontanafredda abbiamo ricevuto la tua quota associativa per l'anno in corso.

Gastaldo Franco - Chilly - Diamo riscontro alla tua iscrizione 1987.

Gazzetta Roberto - Rouen - Quando sei venuto a trovarci con la tua figliola hai rinnovato la tua iscrizione per il biennio 1987-1988.

Geoffroy-Corrado Rina - Versailles - Contraccambiamo, anche se in ritardo, gli auguri e riscontriamo la tua iscrizione come socio sostenitore per il 1988.

Girolami Giuseppe - Seingbouse - È stato Rigutto dall'Olanda ad iscriverti per l'anno in corso.

Goi Anna - St. Eloy - Sei iscritta per l'annata corrente.

Gonano Bruno - Barneville - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988.

Gortani Pietro - Ormesson - Tuo cugino Sisto ha provveduto ad iscriverti per il biennio 1987-1988.

Grava Angelo - St. Louis - Sei iscritto per l'anno in corso.

Gregoris Mario - Beaumont - Diamo riscontro alla tua iscrizione del 1987 e a quella, come socio sostenitore, del 1988.

Gressani Giovanni - Aulnay - Sei fra i soci sostenitori per il 1988.

Gressani Dante - Chelles - Tuo papà ti ha iscritto al nostro ente per l'anno in corso.

Grillo Oliva - Riton - Tuo cognato Arrigo ti ha iscritto per il 1988.

Grinovero Guido - Montlucon - Sei iscritto per l'anno in corso (da Buttrio avevamo ricevuto le quote per il 1986 e 1987).

Gubiani Filomena - Cernay - I tuoi nipoti di Ospedaletto ti hanno iscritta per il 1987.

Komac Albina - Ciry le Noble - Purtroppo non possiamo aggiornarti con i numeri arretrati perchè esauriti; diamo riscontro alla tua iscrizione 1988.

Iafrate Liliana - Lione - Sei iscritta per l'anno in corso.

Infanti Ferruccio - Marly - Riscontriamo la tua iscrizione per il 1987.

Iob Mario - St. Medard en Salles - Nel farci visita a Udine hai porvveduto a rinnovare la tua iscrizione per l'anno in corso.

Iogna Alfonsina - Antony - Sei stata iscritta per il 1987.

Lapi Eliana - Nizza - Tua cugina Danielle ti ha iscritta nel 1987.

Lena Angelo - Arpajon - Tua sorella Anna Maria di Udine ti ha iscritta per il 1988.

Lendaro Margherita - Soissons - Sei iscritta per l'annata corrente.

Lenuzza Lino Angelo - Raon l'Etape - Abbiamo ricevuto il vaglia con la tua quota asociativa per il 1988.

Leonarduzzi Renza e Dino - Ajaccio - In occasione della vostra venuta nella nostra sede di Udine ivi siete iscritti all'ente per il 1988.

Leonarduzzi Olga - Vailly sur Aisne - Pino da Ragogna ci ha inviato il vaglia con la tua quota associativa per il 1988.

Leporq Giuditta - Sevran - Abbiamo preso nota della tua iscrizione 1988.

Leschiutta Pietro - Marly - Ci è giunta la tua iscrizione per 1987-1988.

Levengle Angelina - Amiens - La signora Nait ti ha iscritta all'ente per il 1988.

Lizier Erlinda - Biarritz - Ci è pervenuta la tua iscrizione per il 1988.

Londero Settimio - Le Plessis Trevise - Ci è pervenuta la tua iscrizione per il biennio 1987-1988.

Lorenzini Albino - Neuilly Plaisance - Da Raveo è giunto il tuo vaglia postale con la quota associativa per il 1987.

Lorenzini Roberto - Pavillons - Sei iscritto per l'annata corrente.

Lotto Gino - Saillans - Sei nell'elenco dei soci sostenitori per il biennio 1988-1989.

Lovisa Severino - Colmar - La tua iscrizione è per il biennio 1988-1989.

Lucardi Alfredo - Parigi - Tuo cugino Ippolito ti ha iscritto per il 1988.

Lupieri Domenique - Breuillet - Prendiamo nota della tua iscrizione per quest'anno.

Africa

COSTA D'AVORIO

Gherbezza Aldo - Abidjan - Nel farci visita a Udine hai provveduto all'iscrizione per l'anno in corso.

SUD AFRICA

Guerra Ottavio - Glenmore - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988.

Lavarone G. - Kempron Park - Quando ci hai fatto visita assieme a tua moglie hai provveduto a rinnovare l'iscrizione anche per quest'anno.



La signora Maria Ciani Pontisso, originaria di Bertiolo residente a Detroit (USA) nella foto assieme a Beppino Lodolo e Sergio Nascimbeni, in occasione del suo 86.mo compleanno - auguri vivissimi anche da parte della figlia Daniela con un saluto particolare al Friuli.

Ci hanno lasciato



DOMENICO MUZZATTI — Dopo un vita interamente segnata dall'emigrazione, è mancato a Castelnovo (PN), Domenico (Meni) Muzzatti, affezionato lettore di «Friuli nel mondo». Classe 1907, già alla fine degli anni '20 lavorava come minatore subacqueo nella costruzione del porto di Napoli, in seguito fu a Bolzano ed in altre città italiane e poi per lunghi anni in Albania. Durante la seconda guerra mondiale trascorse tre duri anni nei campi di lavoro in Germania. Nell'immediato dopoguerra nuovamente a Bolzano e poi emigrò in Argentina. Rientrato dal Sudamerica alla fine degli anni '50 iniziò un tipo di emigrazione stagionale in Isvizzera coinvolgendo anche la moglie Luigia (Nina). All'inizio degli anni '70 rientrarono definitivamente a Castelnovo dove ristrutturarono completamente la vecchia casa, che poco dopo venne distrutta dal terremoto e, quindi, ricostruita. Alla vedova Luigia le nostre condoglianze.

RINO VALZACCHI e DINO CECCONI — Il Fogolâr furlan di Brisbane ci comunica, con tanta amarezza, di aver perduto nel giro di un mese due soci attivi del sodalizio e due friulani autentici che nella comunità tenevano accesa la memoria della Piccola Patria: Rino Valzacchi, segretario dell'ANA di quella città era nato ad Artegna nel 1924 e membro del Consiglio Direttivo del Fogolâr; poco dopo è scomparso Dino Cecconi, originario di Turrida di Sedegliano, dove era nato nel 1925: grande tifoso di gioco alle bocce, campione australiano dei doppi, ex caporal maggiore dei bersaglieri. Il Fogolâr si sente impoverito da queste perdite e vuol ricordare questi amici con un saluto particolare a cui si unisce con grande partecipazione anche Friuli nel Mondo.



LUCIANO ZAVAGNO — Il Fogolâr Furlan di Liegi ricorda la scomparsa di Luciano Zavagno, suo presidente. Nato a Liegi il 29 aprile 1929 da genitori friulani, in questa città ha trascorso la sua infanzia fino all'età di 11 anni quando i suoi genitori decisero di rientrare nella nativa Spilimbergo, ove, a causa della guerra ha dovuto, malgrado la sua giovane età, piegarsi a differenti lavori per sbarcare il lunario. Finita la guerra la sua famiglia decise di tornare in Belgio, e ci riuscì solo dopo avere trascorso un anno a Milano in un campo di profughi. Giunti in Belgio abitarono a Sclessin vicino a Liegi, dove Luciano trovò lavoro nell'edilizia. Ben presto però si specializzò come mosaicista e piastrellista e fu con questa qualifica il suo impiego sino al 1973, quando decise di farsi assumere alle acciaierie di Cokeril come muratore - fumista ove restò fino alla sua prepensione nel 1984. Nel frattempo incontrò Modestina Vecchione che portò all'altare il 7 maggio 1960. Da questa sua fedele e meravigliosa compagna ebbe due figli: Gian-Luigi, nel maggio 1961 e Gian- Pietro nel dicembre 1962; costruì una casa a Seraing e vi si installò nel 1970 abbellendone l'interno come lui sapeva fare. Qui visse il resto della sua vita fino a che un infarto lo tolse alla famiglia e ai molti amici; era il 5 gennaio 1988.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Lovisa Giuseppe - Durban - Diamo riscontro soltanto oggi alla tua iscrizione per il 1987.

Oceania

AUSTRALIA

Fogolâr di Dimbulah - Ermes Schincariol ci ha fatto visita e ci ha trasmesso la sua iscrizione all'ente assieme a quelle dei soci Gino Centis, Maria Dalla Lana e Oliviero Schincariol.

Cucchiaro Gino - Stuart Park - Tua mamma ti ha iscritto all'ente per l'annata corrente.

Galafassi Adriana - Auburn - Anche se in ritardo diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1987.

Galli Olga - East Ivanhoe -Prendiamo nota del pagamento della quota associativa per il 1988.

Gasparotto Silvana e Pietro - Haberfield - Riscontriamo la vostra iscrizione all'ente del 1987.

Gentilini Lidia e Francesco - Lakemba - Prima è stato l'amico Mario a rinnovare la vostra iscrizione per il 1987 e, quindi, c'è stata la visita di Lidia che ha completato l'iscrizione sino a tutto il 1989.

Gonano Arno - Beverly Hills - Abbiamo ricevuto da Cavasso Nuovo la tua iscrizione per il 1987.

Gonano Auro - Wollongong - Maria da Udine ti ha iscritto per l'anno in corso.

Gonano Erno - Kingsgrove - Anche per te è stata Maria a rinnovare l'iscrizione per il 1988.

Gonano Pio - Peakhurst - Tuo figlio Eddie ti ha iscritto per il 1987.

Grilz Cesira - Moss Vale - Sei stata iscritta per il 1987.

Gruer Angela - Tomworth - Tuo fratello Luigi con tua cognata Pia sono venuti a trovarci per iscriverti all'ente per il 1988; ti salutano con un caro *mandi*.

Hauer Rita e Hans - Melbourne - Siete stati iscritti nel 1987.

Infanti Antonio - East Bentleigh - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per l'anno in corso.

Liberale Luciano - Mittagong - Tua sorella Giuseppina ti ha iscritto per il biennio 1987-1988.

Ostigh Maria - Trinty Gardens - Tua nipote Albina dalla Francia ti ha iscritta all'ente per il 1988.

Petrucco Bruna - Padstow - I tuoi genitori ti mandano cari saluti da Cavasso Nuovo e ti iscrivono all'ente per il 1987 e il 1988.

Sud America

COLOMBIA

Gurisatti A.F. - Cali - Abbiamo ricevuto le tue iscrizioni all'ente per il 1987 e il 1988. Non sappiamo il tuo nome di battesimo, ma il numero telefonico si: 524657. *Mandi di cûr*.

VENEZUELA

Fogolâr di Puerto Ordaz - Pianina Fachin è venuta a trovarci per iscriversi all'ente per il 1988 assieme ai soci: Ponta Eliseo, Ponta GioBatta, Pittini Renato, Montico Lino, Calligaris Livio.

Gandin GioBatta - Puerto Ordaz - Luciano ti ha iscritto a «Friuli nel Mondo» per il 1988 e ringrazia te e la tua famiglia pr l'ospitalità recentemente ricevuta.

Gandin Enzo - Caracas - È stato Luciano ad iscriverti per il 1988, e nel contempo manda tanti cari saluti alla tua famiglia e in particolare a Claudia.

Brugnolo Alcide - Maracaibo -Ci è giunta la tua quota associativa per l'anno in corso.

Lenarduzzi Gianfranco - Maracaibo - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988.

Leon Elia - Maracaibo - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1988.

Massarini Dario - Maracaibo - Riscontriamo la tua iscrizione per l'annata corrente.

Leonarduzzi Merico - Maracaibo - Tua figlia Nadia ti ha iscritto per il biennio 1987-1988.

Leonarduzzi Maria - Maracaibo - Nel farci visita assieme alla figlia Sonia hai rinnovato la tua iscrizione all'ente sino a tutto il 1989.

ARGENTINA

Brandariz Rina - Buenos Aires - Tua cugina Gisella ti ha iscritta per l'anno in corso.

Gardin Amedeo - Bernal - Elso Da Pozzo ti ha iscritto all'ente per il 1988.

Gardonio Giuseppe - Villa Domenico - Nel farci visita a Udine hai provveduto a saldare la quota associativa per l'anno in corso.

Garlatti Rina e Lorenzo - Jujuy - Vostra figlia con suo marito è venuta a Udine e vi ha iscritti per il 1987 e il 1988.

Gerbi Gina - Mar del Plata - È stata tua cugina Gisella a versare la tua quota associativa per l'anno corrente.

Gaiotti Franco - Citi Bell - Tua sorella Andreina dalla Germania è venuta a trovarci e ti ha iscritto per il 1988, salutandoti caramente.

Gigante Bruno - Munro - È stato tuo fratello Ottorino a regolarizzare la tua iscrizione all'ente per il 1987 e il 1988.

Gigante De Moro - Ringuelet - Tuo zio Franco dall'Inghilterra ti ha iscritta all'ente per l'anno in corso.

Gigante Ottorino - Carapechay - Quando sei venuto a trovarci a Udine ti sei iscritto per il 1988.

Gon Anita e Danilo - Santa Fè - È stata Silvina ad iscrivervi all'ente per il 1988.

Gon Famiglia - Santa Fè - Rosa di San Daniele vi ha iscritto a «Friuli nel Mondo» per l'anno in corso.

Gorasso Camillo - Castelar -Tua sorella Franca ti saluta e ti iscrive per il biennio 1987-1988.

Gori Renato - Tandil - Adesso speriamo che tu riceva la nostra rivista; sei iscritto anche per il 1988.

Grattoni Luciano - La Plata - È stata tua cognata Elsa ad iscriverti per l'anno in corso.

Gregorutti Mario - La Plata - Tua zia Luigia e tuo cugino Bruno ti salutano nell'iscriverti per il 1988.

Grossutti Anna Maria - Florencio Varela - È stato tuo fratello Gino a rinnovare la tua iscrizione per il 1989.

Infanti Armando - Mercedes - Tuo amico Eugenio Narduzzi ti saluta e ti ha iscritto per il 1987.

Iogna Alfredo - Jujuy - Biasutto ti ha rinnovato l'iscrizione per il 1988.

Iogna GioBatta - Villa Regina - Adriano ti ha iscritto per il biennio 1987-1988.

Lenarduzzi Enzo - Jujuy - Antonio Cucchiaro ti ha iscritto per il 1987 e il 1988.

Lestani Maria - José Paz - Tuo fratello Mario ti ha iscritta per l'anno in corso.

Londero Amedeo - Lomas De Zamora - Alessandro dal Belgio ti ha iscritto per il 1988.

Londero Antonio - Beccar - Tua cognata Maria ha provveduto ad iscriverti all'ente per il 1988.

Londero Emilio - La Plata - Brollo ha effettuato il versamento della tua quota associativa per il biennio 1987-1988.

Michelutti Giannina - Temperley - Tua sorella Margherita («la piciule») da Washington ti ha iscritta per il 1988 e ti saluta.

STATI UNITI

Fogolâr di Washington - Abbiamo ricevuto l'iscrizione per il 1988 dei seguenti soci: Donald R. Dickaute, Wanda Del Gallo, Dorina Boyagian, Margherita Macia.

Famiglia Friulana di Chicago - Abbiamo ricevuto la richiesta di quindici iscrizioni da parte di Guerrino Floreani; le nostre segretarie Elena e Angela inviano tanti cordiali saluti.

Gaglione Giulia - Elmont - Ci scusiamo per il riscontro tardivo alla tua iscrizione per il 1987, con il ricordo di Cavasso Nuovo.

Galasso Ligio - Orange (Ca.) - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988.

Garagozzo Giovanna - Sunnyvale (Ca.) - Lorenzini ha saldato la tua quota associativa per il 1988.

Giacomelli Romana - Philadelphia - Da Poffabro abbiamo ricevuto il vaglia postale con la tua quota associativa per l'anno in corso.

Gonano Annamaria e Vero - Southgate - In occasione della vostra venuta a Udine avete rinnovato l'iscrizione per il 1988.

Hughes Adelma - San Gabriel (Ca.) - La tua iscrizione è per il 1987.

Jesse-Maggi Raimonda - Norfolk (Conn.) - Tuo cugino Leandro ti ha iscritta per il 1987.

Indri Alvina e Luigino - Somerset (NY) - È stato il nostro Vitale a trasmetterci la vostra quota associativa per l'anno in corso.

Lizier Santina - Pittsburgh (Pa.) - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1988.

Lorenzini Ettore - Exeter - Nel farci visita con tuo figlio ti sei iscritto fra i soci sostenitori dell'ente per il 1988.

Lucchitta Ivo - Flagstaff (Ar.) - Tuo papà ti ha iscritto all'ente per l'anno in corso.

CANADA

Fogolâr di Halifax - Abbiamo ricevuto il seguente elenco dei soci che si sono iscritti a «Friuli nel mondo» per l'anno in corso: Bortolin Albert, Callegari Tullio, Carli Leo, Castellani Ado, Chiarot Gastone, Cortello Luigi, Crnogorac Angela, D'Adamo Renza, De Candido Pino, Deganis Jennette, Dozzi Oscar, Ferro Pietro, Gardin Alessio, Gardin Giacomo, Gardin Gio. Battista, Gobessi Giuseppe, Grbac Franceso, Greguoldo Sergio, Macorig Romeo, Maddalena Gino, Mania Giuseppe, Martin Sergio, Matiz Dionisio, Mio Eugenio, Miorin Roberto, Nadalini Giovanni, Parolin Rosangela, Petracco Marino, Pizzo Giuliana, Poglianich Antonio, Rossi Marta, Rossi Vittorio, Silvestri Carlo, Sokolic Anna, Venturini Severino, Zavattin Edmondo.

Famee Furlane di Toronto - Meni D'Agnolo Valan ci ha trasmesso questo elenco di soci iscritti al nostro ente per l'anno in corso: Campanotti Luigi, Celotti Teo, Chiesa Gianmario, Cimarosti Nicola, De Toni Cester, Dreosto Iside, Fabbro Mario, Fachini Frank, Fachina Lucio (anche 1989), Innocente Valentino, Leschiutta Cornelio (anche 1989), Mariutti Angelo, Martin Franco, Morandin Frank, M.A. Morassutti, Odorico Miranda, Ongaro Otelo, Sguazaro Arduino, Viola Licinio.

Fogolâr di Vancouver - Il segretario Aldo Qualizza ci ha fatto pervenire i nomi degli iscritti all'ente per il 1988: Aere Bruno, Aere Dante e Anna, Aere Mario, Aere Vittorino, Battiston Gino, Boscariol Celso, Benvenuti Livio, Benvenuto Albino, Bertoia Fermo e Palmira, Bertoia Ivano, Bertoia Rino e Maria, Bertuzzi Giovanni, Bianchini Isaia, Biancolin Attilio, Bondi Lodovico e Antonietta, Bondi Primo e Lucia, Bortolussi Bruno, Bortolussi Ezio, Bortolussi Giovanni e Francesca, Bozzer Ron, Bucciol Enrico, Bertoia Battista, Bertoia Narcisio, Bernardis Bruno, Carino Bruno, Carino Primo e Luisa, Cassan Sante, Castellani Antonio, Castellani Mario, Ceseratto Giuseppe e Anna, Calligaro Danilo, Chivilo Ermes, Cicuto Ennio, Canavese Willy, Cicuto Silvano, Cividin Virginia, Colussi Giuseppe e Ester, D'Agnolo Eliseo, D'Andrea Giuseppe, Del Bianco Alfieri, Del Bianco Elvezio, Del Bianco Franco, Del Bianco Roberto, Del Degan Lino, Della Rossa Eddy, Della Savia Angelo, Fabbro Giovanni, Fadi Enrico, Fadi Giovanni, Garzitto Arrigo e Maria, Gri Noè, Gris Aldo e Santina, Gubiani Angelo e Evelina, Iberto Imberto, Hansen Antonella, Infanti Bruno e Francesco, Infanti Emilio e Maria, Infanti Gian P. e Clara, Infanti Luigi e Luigino, Infanti Richard e Liliana, Infanti Pietro e Eleonora, Infanti Primo, Infanti Sergio, Iop Severino, Lenarduzzi Giovanni, Leon Bruno Lorenzon Alessandro, Lucchin Giovanni, Maniago Dino, Maniago Walter, Martin Agostino, Marzin Dino e Corina, Marzin Luigi, Maurizio Sergio, Millin Nerucci e Bruna, Mior Gino, Mior Mario, Mior Oreste, Mior Toni e Dora, Moretti Luigi e Ida, Mussio Giuseppe e Agnese, Muzzin Agostino, Nadalin Angelo, Nadalin Gino, Oballa Giorgio, Olivieri Pietro, Pagnucco Bruno, Paludetto Aurelio, Paludetto Guerrino, Panni Giuseppe, Papais Carlo, Piccini Bruno, Qualizza Paolo, Pistor Luciano, Pitton Domenico, Pollame Giacomo, Polo Fernando, Qualizza Aldo, Quattrin Luigi, Salvador Paolo, Salvador Sergio e Lucia, Merlino Walter, Sandini Francesco, Scodeller Dante, Scodeller Italo, Segat Libero, Sian Ervio, Tambosso Sandy, Tesan Primo, Tius Armano, Tolusso Carlo, Tolusso Dario, Tolusso Nella, Tolusso Pietro, Toneguzzo Toni, Tonello Attillio, Toppazzini Lino, Toso Giuseppe, Vaccher Angelo, Vit Gianni, Fillipin Paola, Corra Claudio, Gatto B. Angelo, Ghegin Silvio, Segneri Mario, Tesan Leonila, Orlando Walter.

De Cillia Adriano - Downsview - Sara da Pasian di Prato ti ha iscritto all'ente per l'annata corrente.

Gasparotto Gino - Toronto - Ezio Lovisa di Cordenons ci ha inviato il vaglia postale con la tua quota associativa per il 1988.

Giavedoni Alfredo - Winnipeg - Tuo nipote Osvaldo ti ha iscritto per l'anno in corso.

Garlatti GioBatta - Uxbridge - Quando sei venuto a trovarci a Udine hai versato la quota associativa per il 1988.

Gatteseo Franco - Montreal - L'amico Mario ti ha iscritto per il 1987.

Giovanatti Giovanni - Sault Ste. Marie - Riscontriamo la tua iscrizione per l'anno in corso.

Gos Decimo - Woodbridge - Con i saluti a parenti e amici di Codroipo è giunta la tua iscrizione per il 1988.

Graffi Joseph - Niagara Falls - Nel farci visita hai provveduto a confermare la tua iscrizione sino a tutto il 1989.

Greatti Marcello - Timmins - Sei stato posto nella lista dei soci sostenitori per il 1989.

Gregoris Maria - Woodbridge - Abbiamo preso nota della tua iscrizione all'ente per l'anno in corso.

Gris Amelio - Hannon - Durante la tua visita alla nostra sede udinese avevi provveduto a versare la quota associativa per il 1987, mentre è stato l'amico Silvano Soramel a iscriverti per quest'anno.

Grossutti Gino - St. Catharines - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il biennio 1987-1988.

Iacuzzo Ado - Port Alberni -Tua cognata Narcisa ti ha iscritto per l'annata corrente.

Innocente Americo - Sarnia - Sei iscritto all'ente per il 1988.

Indri Primo - Laval - Lo scorso settembre hai saldato la quota associativa per il 1987.

Iusso Mario - Downsview - Nel farci gradita visita con tua moglie hai rinnovato l'iscrizione per il biennio 1988-1989.

Lizzi Bruno - Copper Cliff - Luigia ha provveduto a rinnovare la tua iscrizione per il 1988.

Lizzi Sergio - Rexdale - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1987.

Lombardo Italo - Edmonton - Diamo riscontro al versamento della tua quota associativa per il 1987 quale socio sostenitore.

Lus Osvaldo - Trail - Ci è pervenuta la tua iscrizione per l'anno in corso.

Pecile Mario - Toronto - Con i saluti ai tuoi cari di Fagagna ci è giunta la tua iscrizione per il 1987.

Toso Benito - Lamberth - È stata Maria ad iscriverti per il 1988.

Toso Mario - London - Maria assieme a Fides e Adele e famiglia ti salutano nel rinnovare la tua iscrizione all'ente; tanti auguri a Rossella.

Toso Umberto - London - La tua iscrizione per il 1988 ci è pervenuta da parte di Maria Gambogi di Udine che ti saluta.



I ragazzi della scuola d'italiano del Centro friulano di San Francisco (Cba) Argentina, hanno festeggiato il giorno dello studente (21 settembre) e anche l'arrivo della primavera. Nella foto si vedono Bettina Romero, Dario Cerino, Carlo Gonzalez, Rodrigo Gonzalez, Carina Pecile e Giuseppe Vigano, giocando a «mosca cieca» assieme alla direttrice della scuola dott. Viviana Virginia Venturuzzi.

Ci hanno lasciato



Don LUIGI PIGNOLO — Si è spento il 18 gennaio 1988, col caldo estivo, nella Casa di Riposo del Clero, a Buenos Aires (Argentina) il sacerdote udinese, don Luigi Pignolo. Dal 1950 — trentotto anni — prestava servizio religioso in quella nazione ospitale. Aveva 52 anni di Messa e 75 di età. Era nato a Tomba di Mereto il 21 gennaio del 1913, ultimo dei 6 figli di Italico Pignolo e di Rosalia Rovere. A 11 anni, nel 1924, fu ammesso nel Seminario di Udine e a 23, nel 1936, con la dispensa fu ordinato Sacerdote. La sua prima destinazione in cura d'anime fu Canebola, paese di montagna sopra Faedis. Nel 1941 fu trasferito a Rodeano Alto, dove rimase quasi 10 anni. Nel 1950 chiese ed ottenne dall'Arcivescovo Nogara il nullaosta per emigrare in Argentina. Laggiù c'erano, e sono ancora, tantissimi friulani, tra i quali suo fratello Angelo con la famiglia, a Quilmes - Bs. As - dal 1927 ed i figli dell'altro fratello, Pio. Per 8 anni prestò servizio in qualità di vicario-cooperatore nella parrocchia di Nostra Signora Del Carmen in Santa Fè. Si inseri molto bene nelle attività locali, in grazia della sua giovane età — 36 anni — e delle sue rare attitudini per le lingue estere. Nel 1958 fu trasferito a Buenos Aires, come cappellano dell'ospedale ferroviario. Dopo 3 anni passò al centrale di Rawson ed in fine al neuropsichiatrico di J.T. Borda. Ivi rimase quasi fino alla morte. Povero di tasca, ma ricco di fede, fra i più poveri del mondo, perché senza salute e minorati di mente, si dimostrò per ventisette anni grande operatore di misericordia. Oltre alla assistenza religiosa aveva con tutti, senza figurare, una assistenza di carattere sociale, che assorbiva tutto il suo tempo libero. In 38 anni ebbe poche occasioni di rivedere l'Italia, durante le ferie. L'ultima visita porta la data del 1976, in occasione del terremoto, del suo 40.mo di Messa e del 30.mo di Matrimonio di sua nipote Bice. È morto improvvisamente d'infarto fra le braccia di un prete argentino, a riposo come lui nella Casa del Clero. Dopo il solenne funerale la sua salma fu tumulata nel cimitero di Quilmes.



IDO VENUTO — Rientrato in Friuli per una breve vacanza, improvvisamente il giorno 4 febbraio u.s. decedeva all'Ospedale Civile di San Vito al Tagliamento il nostro caro socio Ido «Bettega» Venuto. Nato a Passariano, ove risiedeva, l'8 settembre 1944, giovanissimo conosceva la via dell'emigrazione. Nel 1962 emigrava a Lucerna. Ma in quella città rimase pochi mesi perché si trasferì in San Gallo dove tutt'ora era domiciliato. Purtroppo una dolorosa malattia lo rese inabile al lavoro dopo pochi anni di permanenza in San Gallo. Ebbe così inizio il suo «calvario»; operazioni dolorosissime alla schiena, artrosi deformanti e molti altri inconvenienti. Persona generosissima, simpatica ed allegra, sapeva rincuorare e incoraggiare chiunque fosse in cattivo stato di salute. Ido Venuto (meglio noto nel sangallese con il nomignolo di «Bettega») coltivava tre grandi amori e li sapeva trasmettere anche agli altri: il Friuli, gli Alpini (era stato alpino) e l'Udinese. Ora riposa in pace al suo paese che tanto amava. Il Fogolâr furlan di San Gallo, con Friuli nel Mondo, esprime sentite condoglianze ai familiari ed in particolare ai cugini che si trovano in San Gallo.

SPECIALE CONTO ESTERO - 3

La **Banca Cattolica del Veneto** al vostro servizio



VACANZE FELICI E ... ASSICURATE

Si avvicinano le vacanze e, anche quest'anno, molti connazionali che vivono all'estero verranno a trascorrere qualche settimana di ferie in Italia. Una visita ai parenti, un saluto agli amici di un tempo e ... via! Immersione totale nel verde dei boschi profumati di resina, o bagni d'acqua e di sole per mettersi alle spalle il grigio dell'inverno.

È bello tornare ogni tanto tra gente che parla la tua stessa lingua, con la quale sorseggiare un bicchiere e vivere attimi di sana allegria come chi sa godersi la vita.

Affinché le tue vacanze possano essere sempre serene, la Banca Cattolica del Veneto ha pensato due forme di assicurazione completamente gratuite: la polizza «Soggiorno in Italia» e l'Assicuracredito, riservate ai propri clienti possessori di un Conto Estero. (Sui vari servizi del Conto Estero abbiamo diffusamente parlato nei numeri di marzo e aprile di questo stesso periodico).

La polizza «Soggiorno in Italia» assicura un risarcimento di 100 mila lire al giorno per 30 giorni a chi, sfortunatamente, dovesse venire ricoverato in ospedale o clinica per malattia, infortunio, intervento chirurgico o altro, durante la sua permanenza nel nostro paese. Tutto ciò in aggiunta alle normali prestazioni del servizio sanitario nazionale.

A quanti invece, per vacanza o motivi di lavoro, dovessero scegliere di spostarsi in un paese diverso dall'Italia, la Banca Cattolica del Veneto offre l'Assicuracredito, l'altra polizza, cui accennavamo, anche questa completamente gratuita e riservata agli intestatari del Conto Estero.

Anche trovandosi in Cina o nel Circolo Polare artico, il connazionale avrà garantito, in caso di invalidità grave provocata da infortuni (fino al 60 per cento), o di morte, un indennizzo molto alto, che arriva fino a 150 milioni di lire, che viene calcolato sulla base del saldo del Conto Estero a lui intestato.

La somma liquidata dalle assicurazioni verrà automaticamente versata sul conto e potrà essere trasferita anche ad un erede preventivamente designato.

Anche gli anziani con oltre 75 anni d'età, o figli e nipotini al di sotto dei 10 anni, possono venire assicurati; anche se, per ovvie ragioni, l'indennizzo sarà ridotto del 50 per cento in caso di morte dei primi e l'invalidità sarà pari al 25 per cento nei bambini.

Come il Conto Estero, anche le polizze «Soggiorno in Italia» e «Assicuracredito» possono essere intestate a più persone: fiduciari, enti, associazioni o soci, i quali saranno naturalmente anche beneficiari degli indenizzi assicurativi.

Le polizze sono alcuni dei tanti vantaggi offerti dalla Banca Cattolica del Veneto ai connazionali residenti allo estero, con cittadinanza italiana o straniera, che abbiano deciso di effettuare operazioni bancarie in proprio, affidandosi al Conto Estero.

«Soggiorno in Italia» e «Assicuracredito» sono completamente gratuite e ad effetto immediato: la prima inizia con la semplice apertura del conto, la seconda si avvia compilando l'apposito modulo offerto dalla Banca.

*Attraverso le polizze, la Banca Cattolica del Veneto, **la Bancamica degli emigrati**, segue premurosamente i connazionali, proteggendoli non soltanto durante i loro viaggi in Italia, ma anche in tutti i paesi del mondo.*

RIEPILOGHIAMO GLI ARGOMENTI TRATTATI QUEST'ANNO

GENNAIO – Speciale casa italiana
Vuoi costruirti una casa in Italia

FEBBRAIO – Speciale rientro in Italia
A chi torna, una auto con fiducia

MARZO – Speciale conto estero 1
Il conto estero, per fare da sé

APRILE – Speciale conto estero 2
Il conto estero si apre così

LE VOSTRE DOMANDE

La "Soggiorno in Italia" è automatica

«Quando mi sono presentato alla filiale della Banca Cattolica del Veneto di Padova per aprire il mio Conto Estero, mi è stato fatto firmare soltanto il modulo per la polizza "Assicuracredito", valida in tutti i paesi del mondo. Per le vacanze però, vorrei venire in Italia. Come posso ottenere i vantaggi della polizza "Soggiorno in Italia"?»

R. Valentini – Perth (Australia)

Nessun problema: Lei usufruisce dell'Assicurazione per il Suo «Soggiorno in Italia» fin dal momento dell'apertura del conto estero a Lei intestato. La Banca Cattolica del Veneto infatti, senza nessuna particolare formalità assicura automaticamente i suoi clienti, pensando proprio ai frequenti viaggi in Italia dei connazionali.

Come investire i soldi del conto Estero?

«Dopo vari anni di risparmi, possiedo una buona sommetta che ho versato nel mio Conto Estero. Ho sentito dire però, da alcuni connazionali, che in Italia ci sono varie forme di investimento di denaro, particolarmente vantaggiose. Che cosa mi consigliate? Attendo una vostra risposta. Cordialmente,

Mario Favaro, Anderlues (Belgio)

Il nostro Istituto offre ai connazionali all'estero varie possibilità per l'investimento del proprio denaro, oltre naturalmente al deposito stesso nel conto estero ad un tasso vantaggioso.

Per poterLe fornire una consulenza su misura per il Suo caso, dovremmo conoscere:
- l'entità della somma che intende investire
- per quanto tempo circa (p.es.: 1 anno, 5 anni, oltre ...)

Poiché l'argomento è certamente riservato, una volta ricevuti i chiarimenti sulle Sue intenzioni, Le forniremo privatamente la risposta.

Se avrà occasione di rientrare in Italia, anche presso lo sportello di Thiene dove ha il Suo conto estero, potrà ricevere ulteriori spiegazioni. Poiché la Sua domanda tocca un tema di grande interesse «Gli investimenti», in futuro lo tratteremo in modo specifico.

Invalidità: ecco la liquidazione

«Durante un viaggio a Toronto, per visitare alcuni parenti, sono stato vittima di un grave incidente stradale. Mi è stata riscontrata una invalidità del 60 per cento; essendo intestatario di un Conto Estero in Italia, penso di aver diritto alla liquidazione garantita dalla polizza "Assicuracredito" da me a suo tempo firmata. Ora vorrei sapere: a quanto ammonterebbe la somma cui avrei diritto? Grazie per la vostra cortese risposta».

G. Filippi – Denver (Colorado)

Nel farLe i migliori auguri per una pronta ripresa, ci premuriamo di comunicarLe quanto ci ha richiesto. L'indennità assicurativa che Le viene riconosciuta è calcolata in base al saldo del Suo conto estero.

Nel Suo caso, avendo Lei riportato una invalidità permanente del 60%, la somma depositata sul Suo conto viene triplicata. Sulla base della Sua tempestiva segnalazione alla nostra filiale di Udine, abbiamo già provveduto ad inoltrare la Sua pratica alla Compagnia di Assicurazione che Le liquiderà l'indennizzo.

Per maggiore chiarezza specifichiamo che gli indennizzi vengono calcolati nel modo seguente:

Saldo del conto	In caso di invalidità	In caso di morte
A credito	La somma depositata viene triplicata	La somma depositata viene raddoppiata
A credito da 1 a 5 milioni	Rimborso garantito di 10.000.000 fissi	Rimborso garantito di 5.000.000 fissi

(*) Per i conti in valuta si considera il controvalore.

Qui trovate le filiali della Banca Cattolica del Veneto

Direzione Centrale
Centro Torri - Vicenza
tel. (0444)519.111
Centrale Telex:
telex 434240 BCV CT
Segreteria Centrale:
telex 430607 BCV DG

Trade Promotion e Informazioni Commerciali
tel. (0444) 519385-519223
telefax (0444) 519385
telex 431277 BCVINF

Ufficio Connazionali all'estero
tel. (0039444) 519574
telex 431277 BCVINF

Filiali
(suddivisione per provincia)

Belluno
Agordo, Auronzo, Belluno, Bribano, Calalzo, Feltre, Limana, Longarone, Lozzo di Cadore, Pieve di Cadore, Ponte nelle Alpi, Puos d'Alpago, S. Stefano di Cadore, S. Vito di Cadore

Bologna
Bologna

Bolzano
Bolzano, Merano*

Gorizia
Gorizia, Gorizia-Ansaldo S.p.A., Sagrado

Mantova
Castiglione delle Stiviere*

Milano
Milano

Padova
Abano Terme, Camposampiero, Cittadella, Codevigo, Conselve, Este, Limena, Montagnana, Padova: – Via E. Filiberto 12/16
– P.le S. Croce, 1 – Magazzini Generali
– Zona Ind.le Camin*
Piombino Dese, Piove di Sacco, Saccolongo, Tombolo

Pordenone
Claut, Cordenons, Fiume Veneto, Maniago, Pordenone, Sacile, Spilimbergo, Zoppola

Roma
Roma*

Rovigo
Adria, Badia Polesine, Fiesso Umbertiano, Lendinara, Porto Tolle, Rovigo, Stanghella, Taglio di Po

Treviso
Arcade, Asolo, Badoere, Breda di Piave, Casale sul Sile, Castelfranco Veneto, Conegliano, Cornuda, Gaiarine, Istrana, Mareno di Piave, Miane, Mogliano Veneto, Montebelluna, Motta di Livenza, Oderzo, Oderzo Zanussi-Elettromeccanica, Orsago, Paderno, Pieve di Soligo, Ponte di Piave, Possagno, Riese Pio X, Roncade, S. Polo di Piave, Spresiano, Treviso: – Via Indipendenza 16
– V.le Repubblica 79, S. Maria del Rovere
S. Zenone degli Ezzelini, Valdobbiadene, Vazzola, Vittorio Veneto, Zenson di Piave

Trieste
Trieste: – Via Mazzini 7 – Via Giulia 9
– P.zza dei Foraggi 5/1 – Raffineria Aquila S.p.A.
– Teletra S.p.A.

Udine
Ampezzo, Basiliano, Buia, Cervignano, Cividale, Codroipo, Comeglians, Corno di Rosazzo, Fagagna, Forni Avoltri, Gemona, Latisana, Maiano, Manzano, Moggio Udinese, Mortegliano, Nimis, Osoppo, Palmanova, Paluzza, Pontebba, Rivignano, S. Daniele del Friuli, S. Giorgio di Nogaro, S. Pietro al Natisone, Sedegliano, Tarcento, Tarvisio, Tolmezzo, Tricesimo, Villa Santina, Udine:
– Via Vittorio Veneto 21 – V.le Leopardi 88
– P.zza XXVI Luglio 62 – Via Tavagnacco 89

Venezia
Bibione, Burano, Caorle, Ceggia, Chioggia, Chirignago, Dolo, Jesolo, Jesolo Lido, Marghera, Marghera Montedison, Mestre, Mira, Mirano, Murano, Noale, Oriago, Portogruaro, S. Donà di Piave, Scorzè, Stra, Torre di Mosto, Venezia

Verona
Affi, Cologna Veneta, Isola della Scala, Legnago, Peschiera del Garda, S. Bonifacio, S. Giovanni Lupatoto, S. Martino B. Albergo, Verona:
– Corte Farina 1 – Corso Milano 31/B
– Centro Doganale, Villafranca

Vicenza
Alte Ceccato, Arsiero, Arzignano, Asiago, Bassano:
– P.zza Libertà 17 – Via S. Pio X 75, Breganze, Camisano Vicentino, Castelgomberto, Cismon del Grappa, Cornedo Vicentino, Costabissara, Enego, Grumolo delle Abbadesse, Isola Vicentina, Lonigo, Lugo Vicentino, Malo, Marano Vicentino, Marostica, Mussolente, Noventa Vicentina, Povolaro, Recoaro Terme, Rosà, Sandrigo, Schio, Sossano, Thiene, Trissino, Valdagno, Valstagna, Vicenza: – Corso Palladio 108,
– Corso Padova 51/53 – C.so S. Felice 244,
– V.le della Pace 125 – V.le dell'Industria 45/47,
– Borsa Merci – Magazzini Generali

* prossima apertura

CONTO ESTERO

Desidero ricevere le istruzioni necessarie per aprire un conto estero.

Cognome ______________________ Nome ______________________

N. civico e Via ______________________

Città ______________ Codice Postale ______________ Stato ______________

La mia occupazione all'estero è ______________________

Luogo e data di nascita ______________________

Ho parenti in Italia che risiedono a ______________________

Ritagliate e spedite a: **Banca Cattolica del Veneto**
Ufficio Connazionali all'Estero
Servizio Sviluppo / Centro Torri
36100 VICENZA (Italia)

oppure consegnate il tagliando alla nostra filiale più vicina, se avete occasione di rientrare in Italia.